



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

75<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
giovedì 16 novembre 2006

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Baccini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-66
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	67-94
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	95-135

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....Pag. 1

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(1132) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 4, 6 e passim
BENVENUTO (Ulivo), relatore	2, 5, 6
LEGNINI (Ulivo), relatore	7, 9, 11
SAPORITO (AN)	12
PASTORE (FI)	14, 32
BONADONNA (RC-SE)	16
FRANCO Paolo (LNP)	18
STORACE (AN)	19, 20, 22 e passim
MASTELLA, ministro della giustizia	23
CASTELLI (LNP)	23, 24
FINOCCHIARO (Ulivo)	24, 25
MATTEOLI (AN)	24, 25, 26
COSSIGA (Misto)	26, 27
BUTTIGLIONE (UDC)	27
STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA)	28
CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA)	29
CALDEROLI (LNP)	29, 36
RUSSO SPENA (RC-SE)	30
FORMISANO (Misto-IdV)	33
BIONDI (FI)	34
PALERMI (IU-Verdi-Com)	34

## PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE LIBANESE

PRESIDENTE	Pag. 35, 36, 37 e passim
RAMPONI (AN)	35, 36, 37
MALAN (FI)	37
NIEDDU (Ulivo)	38
MANNINO (UDC)	39
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	39
MORSELLI (AN)	39
TONINI (Aut)	40

## DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

## Seguito della discussione congiunta:

(1014) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006* (Approvato dalla Camera dei deputati)

## e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 1) *Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005):*

STIFFONI (LNP)	41, 42, 49 e passim
MANZELLA (Ulivo), relatore	42, 47, 58 e passim
BONINO, ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee	42, 47, 58
SCALERA (Ulivo)	42
D'AMICO (Ulivo)	43, 45
* EUFEMI (UDC)	45, 48
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	46, 49, 51
BUTTIGLIONE (UDC)	47, 54, 61
SELVA (AN)	47, 57
BENVENUTO (Ulivo)	47
BONFRISCO (FI)	49
ALLOCCA (RC-SE)	51, 58
MALAN (FI)	52, 54, 62 e passim
STORACE (AN)	55
PASTORE (FI)	55
BIONDI (FI)	56, 65
SINISI (Ulivo)	57
RUSSO SPENA (RC-SE)	59
VEGAS (FI)	62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	Pag. 64, 65	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
CASTELLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	65	Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 103
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	65	<b>GOVERNO</b>	
Verifiche del numero legale . . . . .	41, 64	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	104
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	42, 63	<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di atti . . . . .	104
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1132:</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Proposta di questione pregiudiziale . . . . .	67	Trasmissione di atti . . . . .	105
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1014</b>		<b>ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA</b>	
<b>DOCUMENTO LXXXVII, n. 1</b>		Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana . . . . .	105
Articoli da 1 a 7 . . . . .	68	<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 8 ed emendamento . . . . .	78	Annunzio . . . . .	66
Articolo 9 . . . . .	80	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	105
Articolo 10, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	81	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	106
Articolo 11 . . . . .	92	Mozioni . . . . .	107
Articolo 12 ed emendamenti . . . . .	92	Interpellanze . . . . .	110
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni . . . . .	117
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	103	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	135
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	95	<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	135
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE</b>			
Ufficio di Presidenza . . . . .	103		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricorda che, secondo quanto convenuto, la seduta antimeridiana avrà inizio con l'esame del decreto-legge in materia tributaria e finanziaria: in particolare verranno svolte le relazioni e saranno esaminate e votate le questioni pregiudiziali e le eventuali sospensive. Si passerà quindi al seguito della discussione della legge comunitaria. Nella seduta pomeridiana, il Ministro degli affari esteri risponderà, con la ripresa televisiva diretta, al *question time* sulla situazione dei diritti umani in Cina.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

BENVENUTO, *relatore*. Ravvisando in primo luogo l'opportunità di una revisione delle procedure di esame della manovra finanziaria al fine di valorizzare maggiormente il Parlamento quale sede deputata allo svolgimento del confronto politico, sottolinea come il decreto-legge concorra al completamento della manovra finanziaria per l'anno 2007 e sia coerente con gli obiettivi perseguiti dal Governo di rientro nei parametri fissati in sede comunitaria. Vengono infatti operate scelte di politica economica fondate sullo sviluppo, il rigore e l'equità. L'operazione di risanamento dei conti pubblici appare estremamente complessa, ma è preferibile realizzarla nell'arco del 2007 in modo da restituire credibilità al Paese e consentire nei successivi anni di avviare quella stagione di riforme strutturali di cui l'Italia ha urgente bisogno. Il confronto in Commissione ha posto in luce la strategia dell'opposizione tesa ad una politica di tagli alla spesa corrente, tale da non garantire né sviluppo né equità, e quella della maggioranza, volta a dare centralità alla lotta all'evasione in considerazione delle dimensioni patologiche che ha assunto nel Paese e dei benefici che da un successo in questo campo potrebbero derivare in termini di diminuzione della pressione fiscale. Le misure al riguardo individuate sono volte al rafforzamento delle strutture preposte al controllo del movimento delle merci che entrano nel Paese e alla riforma del sistema della riscossione; al coordinamento tra i Comuni e il catasto tale da consentire una razionalizzazione dell'ICI. Sono altresì previste misure per il controllo delle modalità di pagamento dei condoni e dell'IVA. La maggioranza ha scelto di non presentare emendamenti ma ordini del giorno che tengano conto anche delle questioni poste dall'opposizione: essi in particolare si accentrano sui problemi delle successioni e delle donazioni, mediante l'estensione della franchigia; sul regime delle detrazioni IVA, da modificare alla luce delle intese che saranno raggiunte in sede europea a seguito della sentenza di condanna, nonché sulla necessità di fondare un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadini sul piano della fiducia e della collaborazione, assicurando un rigoroso rispetto dello statuto del contribuente. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e Aut).

LEGNINI, *relatore*. Il decreto-legge n. 262 costituisce il necessario presupposto per la manovra di finanza pubblica e si inserisce coerentemente nelle linee di politica economica tracciate nel DPEF, incentrate sul risanamento dei conti pubblici, sul reperimento di risorse finanziarie per garantire la crescita del Paese e sulla maggiore equità del sistema im-

positivo mediante un efficace e serio contrasto ai diffusi fenomeni di elusione ed evasione fiscale. L'azione di politica economica condotta nella precedente legislatura, che per adempiere all'impegno elettorale di ridurre la pressione fiscale ha sacrificato il capitale faticosamente accumulato dai precedenti Esecutivi ottenendo risultati assai deludenti, rende impensabile nel breve periodo intervenire esclusivamente in termini di riduzione di spese. Tralasciando inutili allarmismi e sterili polemiche, le misure previste porteranno ad un lieve innalzamento della pressione fiscale per il biennio 2007-2008, ma renderanno possibile nel prosieguo della legislatura l'adozione di politiche strutturali di ampio respiro sul sistema pensionistico, sul pubblico impiego, sull'assetto e l'efficienza delle amministrazioni centrali. Invitando l'Assemblea a una rapida conversione del decreto, richiama infine alcune tematiche, oggetto di specifici ordini del giorno, che occorrerà sviluppare ed approfondire in sede d'esame dei documenti finanziari, evidenziando tra tutte la necessità di destinare alla diminuzione della pressione fiscale le somme recuperate all'evasione e all'elusione e di riformare la disciplina relativa al sistema delle concessioni autostradali. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Comunica che è stata avanzata la questione pregiudiziale QP1, da parte dei senatori Schifani, Matteoli, Castelli, D'Onofrio e Cutrufo.

SAPORITO (*AN*). La presentazione di una questione pregiudiziale da parte dei Gruppi di opposizione non ha alcun intento ostruzionistico, ma trae origine dalla palese illegittimità costituzionale di molteplici disposizioni contenute nel decreto. In particolare, si ravvisano illegittimità rispetto ai principi di uguaglianza e di buon andamento della pubblica amministrazione nei commi da 159 a 162 dell'articolo 2, mettendo a rischio la separazione tra politica e amministrazione cui si informa la riforma di privatizzazione del pubblico impiego. Rivolge quindi un appello agli ex Presidenti della Repubblica presenti in Aula affinché non consentano che vengano perpetrate palesi violazioni della Carta fondamentale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PASTORE (*FI*). Avanza una questione sospensiva, proponendo il rinvio di due settimane dell'esame del testo per consentire alla Commissione di approfondire i profili costituzionali che riguardano i presupposti e il merito del decreto fiscale. Si sofferma in particolare sulla illegittimità degli interventi in materia di concessioni autostradali, che modificano contratti già definiti, e della norma che ripristina, violando lo statuto del contribuente, l'imposta di successione. Con riferimento specifico alla disciplina che viola l'autonomia organizzativa degli enti di ricerca, sottolinea infine che il Governo abusa della delegificazione in materie garantite dalla riserva di legge. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Santini e Valditara*).

BONADONNA (*RC-SE*). Il provvedimento è urgente in quanto collegato con la finanziaria, alle cui previsioni di entrata fornisce la necessaria copertura. È tuttavia legittimo auspicare che, attraverso la programmazione e la semplificazione degli interventi, il Governo si proponga di superare la prassi, instauratasi nell'ultima legislatura, di anticipare una parte della manovra finanziaria attraverso la presentazione di un decreto-legge in materia fiscale. Si può certamente ragionare sull'opportunità di introdurre nel provvedimento norme che non hanno immediato carattere fiscale, ma le preoccupazioni espresse dal senatore Pastore in ordine alle misure sulle concessioni autostradali e sull'imposta di successione appaiono prive di fondamento costituzionale. L'esigenza di una norma di legge in materia di enti di ricerca è invece condivisibile e più in generale merita una riflessione l'uso eccessivamente ampio degli strumenti di delegificazione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Formisano e Antonio Boccia*).

FRANCO Paolo (*LNP*). I numerosi interventi di carattere ordinamentale contenuti nel decreto sono in palese contraddizione con i requisiti costituzionali di necessità e di urgenza richiesti all'intervento normativo del Governo inoltre diversi commi del provvedimento hanno un ambito di applicazione eccessivamente esteso e violano i principi costituzionali di eguaglianza e di buon andamento dell'amministrazione: la Lega Nord voterà perciò a favore della questione pregiudiziale e della questione sospensiva. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STORACE (*AN*). Rivolge un appello ai senatori a vita, ai senatori eletti nelle circoscrizioni estero e al Presidente del Senato affinché l'Assemblea possa esprimere liberamente le proprie valutazioni e impedire l'approvazione di norme di dubbia costituzionalità introdotte dalla Camera dei deputati, che operano discriminazioni ai danni dei dirigenti pubblici e produrranno perciò inevitabili contenziosi. Avanza quindi dubbi sulla correttezza procedurale dell'esame, facendo notare che in Commissione il Governo non ha espresso il parere sui rilievi di incostituzionalità ed è mancata una discussione sui presupposti costituzionali, mentre in Aula non sono ammesse pregiudiziali riferite alle singole disposizioni e incombe il rischio che il Governo impedisca il confronto di merito ponendo la questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. La Presidenza garantisce lo svolgimento del libero dibattito e assolve al compito assegnatole dal Regolamento senza interpretazioni restrittive di alcun genere. A seguito della deprecabile assenza del rappresentante del Governo in 1ª Commissione in sede di esame del parere relativo ai presupposti di costituzionalità del provvedimento, riferita nella giornata di ieri dal senatore Bianco, la Presidenza ha inviato una lettera al Ministro per i rapporti con il Parlamento in cui, stigmatizzando l'episodio, ha auspicato maggiore impegno affinché ciò non si ripeta. Accogliendo le richieste in tal senso, la Presidenza si adopererà affinché non sia posta la



questione di fiducia sul provvedimento, nel rispetto, tuttavia, delle prerogative dell'Esecutivo.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.*

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Informa di non aver potuto partecipare alla votazione a causa di un malfunzionamento del dispositivo di rilevazione del voto.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore Pastore. (Applausi dai banchi della maggioranza. Applausi ironici dell'opposizione, dai cui banchi si levano grida all'indirizzo dei senatori a vita).*

PRESIDENTE. Porge le proprie scuse al Ministro della giustizia per non aver colto la richiesta di interrompere le procedure di voto sulla questione pregiudiziale per via del malfunzionamento del sistema di rilevazione della tessera.

Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1132 ad altra seduta.

Richiamata l'Assemblea ad una maggiore compostezza, ribadisce che i senatori a vita partecipano alle sedute con gli stessi diritti e doveri dei senatori eletti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur. Vivaci, reiterate proteste dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA.*)

CASTELLI (*LNP*). Nessuno intende mancare di rispetto ai senatori a vita, ma va rilevato il grave dato politico per cui il senatore Ciampi oggi ha ritenuto costituzionali norme analoghe a quelle sulle quali in passato, come Presidente della Repubblica, ha assunto opposto orientamento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA. Proteste dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Invita i senatori a non riproporre una questione affrontata ripetutamente ed ormai ben definita. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur.*)

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Ribadendo l'assoluta parità delle prerogative dei senatori, invita l'opposizione, che cavalca strumentalmente la questione, ad esaminare il risultato di un voto, il cui esito non è stato affatto modificato dall'orientamento espresso dai senatori a vita. (*Vivi e prolungati applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo.*)

MATTEOLI (*AN*). La questione non va ricondotta nei termini che appaiono evidenti a tutti, fondandosi sul presupposto che i senatori di diritto

mantengano i propri orientamenti anche in vesti istituzionali diverse, mentre è evidente che i senatori a vita sono ormai schierati con la maggioranza e quindi si adeguano politicamente alle posizioni di quest'ultima. La Presidenza deve garantire la possibilità di confrontarsi politicamente sulla questione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

COSSIGA (*Misto*). Concorda sull'opportunità della futura abolizione della figura dei senatori a vita e di diritto, oppure di sostituirla con quella di grandi consiglieri del Senato senza diritto di voto, come proposto anche nella Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema. Del resto, rimane anche convinto che il Parlamento non dovrebbe giudicare le questioni inerenti la costituzionalità dei provvedimenti. Ma nel vigente ordinamento, un senatore di diritto e a vita è legittimato ad esprimere con il proprio voto convincimenti personali che potrebbero anche essere difforni da decisioni assunte esercitando i poteri e le prerogative spettanti al Presidente della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Pur apprezzando l'intervento appena svolto, ritiene impossibile che il Parlamento non esamini le questioni di costituzionalità, soprattutto in presenza di una Costituzione rigida come quella italiana. I senatori a vita, pur avendo i medesimi diritti degli altri, dovrebbero avvertire un dovere di maggiore imparzialità, elevandosi dalla contingente polemica politica e dalla disciplina di coalizione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Per porre fine alla polemica che si ripropone periodicamente, sarebbe necessario avviare l'iter di esame del disegno di legge in ordine alle prerogative dei senatori a vita presentato dal senatore Cossiga, alla cui votazione gli stessi senatori a vita non dovrebbero partecipare. Appare in ogni caso inaccettabile la sostituzione dei senatori a vita nei lavori di Commissione per le implicazioni di carattere politico che comporta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La proposta relativa al disegno di legge verrà valutata.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Invita a riprendere al riguardo la proposta avanzata in una precedente occasione di affrontare la problematica in sede di Giunta per Regolamento.

CALDEROLI (*LNP*). Il Regolamento attribuisce ai senatori, anche a quelli a vita, non solo diritti ma anche doveri, tra cui quello di partecipare ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Appare pertanto inaccettabile che i senatori esercitino tali doveri soltanto quando si tratta di soste-

nere la maggioranza in alcune importanti votazioni. (*Prolungati applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC. Commenti del senatore Procacci.*)

RUSSO SPENA (*RC-SE*). La polemica politica del tutto fuori luogo, pur nella diversità di accenti tra le parti politiche, scatenata dall'opposizione è ascrivibile alle difficoltà del centrodestra rispetto ad una maggioranza che ha mostrato una forte coesione sia nella fase di votazione che nell'ampio confronto sviluppatosi in Commissione. Ringrazia i senatori a vita che onorano con la loro presenza l'Aula del Senato e ricorda che la differenza rispetto ai senatori eletti è soltanto nell'origine della rappresentanza ma che vi è piena parità di diritti e di doveri nell'espletamento della funzione. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Commenti dal Gruppo FI.*)

PASTORE (*FI*). La pari dignità istituzionale dei senatori è fuori discussione ma è legittima la critica politica nei confronti delle posizioni politiche assunte dai senatori a vita. È innegabile infatti una contraddizione tra il ruolo di rappresentanza del Paese rivestito in passato in particolare dagli ex Presidenti della Repubblica e il loro sottostare in qualità di senatori alla disciplina di coalizione, così come appare incoerente l'appoggio fornito dalla senatrice Levi-Montalcini a un provvedimento contenente una norma contestata dalla Conferenza dei rettori, che rappresenta il più alto consesso delle università italiane. Si tratta di posizioni che pongono problemi sul piano politico ed etico. (*Applausi dei senatori Amato e Saporo.*)

FORMISANO (*Misto-IdV*). Il Senato deve valorizzare il bagaglio di esperienze e competenze e tutelare l'autonomia di giudizio dei senatori a vita. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo.*)

BIONDI (*FI*). Anticipa che intende intervenire a fine seduta per fatto personale per respingere le insinuazioni circa la sua assenza dal voto sulle questioni incidentali. (*Applausi dal Gruppo FI.*)

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Lo spettacolo offerto dall'opposizione vale in termini di immagine per la maggioranza quanto una battaglia politica vinta ed è probabilmente il risultato della forte delusione che si registra nell'opposizione per la compattezza mostrata dalla maggioranza. Sente il dovere di chiedere scusa delle ignobili critiche rivolte a prestigiosi ex Presidenti della Repubblica e ad una scienziata di fama mondiale come Rita Levi-Montalcini, e ritiene che forse sarebbe stato il caso di valutare una sospensione della seduta. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Peterlini.*)

### **Per comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione libanese**

RAMPONI (*AN*). Pone l'accento sul deterioramento della situazione nel Libano meridionale a causa del rafforzamento delle posizioni di Hezbollah anche a seguito delle infiltrazioni di armi dalla Siria. Chiede pertanto che il Governo venga a riferire sulla reale situazione esistente nella zona in cui si sta svolgendo la missione Unifil ritenendo irresponsabile continuare ad ignorare, come avvenuto finora, i rischi che corrono i militari italiani operanti nell'area. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

MALAN (*FI*). Ulteriori preoccupazioni derivano dalle minacce del Presidente dell'Iran a Israele e dalle dichiarazioni del comandante della missione UNIFIL circa i mezzi per contrastare i sorvoli fatti da Israele sul Libano. In ottemperanza allo specifico impegno assunto in Commissione il 18 agosto a riferire costantemente sull'evoluzione della situazione al confine israelo-libanese, auspica un intervento da parte del Governo che finora è sembrato schierarsi acriticamente contro Israele. (*Proteste dal Gruppo Ulivo*).

NIEDDU (*Ulivo*). Ritiene che non sia il caso di aprire un dibattito sulle questioni inerenti la missione in Libano. Al riguardo peraltro precisa che la Commissione difesa ha chiesto un sopralluogo in Libano e ha avuto la possibilità di ricevere informazione nel recente incontro tenutosi presso le Nazioni Unite con la cellula che sovrintende alla gestione della missione.

PRESIDENTE. Non vi è alcuna intenzione di aprire un dibattito, si è semplicemente consentito ai senatori di esplicitare le proprie posizioni. (*Proteste dal Gruppo Ulivo*).

MANNINO (*UDC*). Si associa alla richiesta che il Governo riferisca in Aula su quanto sta accadendo in Libano.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Richiama al rispetto delle norme regolamentari sull'ordine dei lavori.

MORSELLI (*AN*). Anche alla luce della raccomandazione approvata in sede di Consiglio d'Europa in ordine al disarmo di Hezbollah ritiene che il Governo debba fornire spiegazioni sulla censurabile posizione equi-

distante finora assunta. (*Proteste di senatori dell'Ulivo nei confronti della Presidenza*).

TONINI (*Aut*). Si associa alla richiesta per un dibattito in Aula, invitando il Governo ad ottemperare agli impegni assunti e a regole non scritte di correttezza politica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Previo contatto per le vie brevi, il Governo ha assicurato la disponibilità a riferire in Commissione.

### **Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

#### **e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella precedente seduta pomeridiana hanno avuto luogo la discussione generale congiunta, la replica dei relatori e del rappresentante del Governo e sono stati esaminati gli ordini del giorno. Passa quindi all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

*Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 1 (con gli annessi allegati), 2, 3 e 4. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva l'articolo 5; quindi, con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 6 (con l'annesso allegato) e 7.*

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 8.1

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Si conforma al parere del relatore.

SCALERA (*Ulivo*). Ritira l'emendamento 8.1.

STIFFONI (*LNP*). Appone la firma all'emendamento 8.1 e ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 8.1. Il Senato approva quindi gli articoli 8 e 9.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

D'AMICO (*Ulivo*). L'emendamento 10.14 prevede che l'informazione sull'indice di rischio del titolo cui è tenuto l'intermediario finanziario nei confronti del cliente avvenga per classi di titoli e non per singola tipologia, stante l'estrema varietà di proposte di investimento e di risparmio. Illustra quindi l'ordine del giorno G10.100, che nella sostanza traspone in un atto di indirizzo i contenuti del parere espresso dalla 6ª Commissione sul decreto, richiamando l'attenzione su quella parte del dispositivo che impegna il Governo a prevedere un potere di vigilanza della CONSOB sul rispetto della disciplina dell'attività di gestione dei sistemi multilaterali di negoziazione. Ritira infine i restanti emendamenti all'articolo 10. (*Applausi del senatore Morando*).

EUFEMI (*UDC*). Dando atto della positiva soluzione proposta dalla Commissione al problema dei consulenti finanziari, ritira gli emendamenti 10.3 e 10.30 e chiede di poter sottoscrivere anche a nome del senatore Buttiglione l'emendamento 10.14. Coglie quindi l'occasione per ribadire l'importanza di recepire la direttiva MiFID che riforma profondamente la disciplina in materia di servizi finanziari, favorendo l'integrazione dei sistemi nazionali, la trasparenza delle operazioni e delle informazioni nel rispetto dei diritti dei fruitori dei servizi finanziari stessi. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Ritira l'emendamento 10.4.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Associandosi alle considerazioni del senatore Eufemi, ritira l'emendamento 10.100.

SELVA (*AN*). Chiede di apporre la firma all'emendamento 10.14.

BENVENUTO (*Ulivo*). Ritira l'emendamento 10.15.

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 10.18, 10.19, 10.20, 10.28 e 10.29. Esprime invece un orientamento favorevole sull'emendamento 10.14, invitando il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G10.100.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Conformandosi sugli emendamenti al parere espresso dal relatore, accoglie l'ordine del giorno G10.100 come raccomandazione.

*Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 10.14 e respinge gli emendamenti 10.18, 10.19, 10.20 e 10.28 (con conseguente preclusione dell'emendamento 10.29).*

D'AMICO (*Ulivo*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.100.

EUFEMI (*UDC*). Giudica inopportuno il tentativo di risolvere problematiche di estremo rilievo mediante l'utilizzo di atti di indirizzo; auspica per il futuro il passaggio dai semplici impegni alle misure concrete.

BONFRISCO (*FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'articolo 10, compiacendosi per la sensibilità mostrata dagli esponenti della maggioranza sulle proposte avanzate in ordine all'esercizio dell'attività di promozione finanziaria da parte di soggetti privati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Il Senato approva gli articoli 10, nel testo emendato, e 11.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). L'emendamento 12.14 pone un problema di grande civiltà e democrazia, proponendo la possibilità di offrire asilo politico anche per gli extracomunitari che, in ragione delle gravi pene previste dagli ordinamenti dei Paesi di origine in relazione alla manifestazione di orientamenti e di pratiche di natura omosessuale, rischiano di scontare lunghe pene detentive o di subire punizioni corporali o addirittura la pena di morte. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e Misto IdV*).

ALLOCCA (*RC-SE*). L'emendamento 12.15 mira a rendere effettivo l'esercizio del diritto d'asilo, operando precisazioni in ordine alla nozione di ordine pubblico, alla difesa legale e alle norme in materia di arresto. La puntuale specificazione dei criteri della delega non è superflua e garantisce la partecipazione del Parlamento alla fase discendente della normativa comunitaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Il riferimento all'articolo 10 della Costituzione, che prevede una riserva di legge per la disciplina del diritto d'asilo, è stato soppresso in considerazione della superfluità di tale criterio direttivo. Ne consegue però che il Governo dispone di una delega in bianco e sussiste il rischio che, attraverso un ampio riconoscimento del diritto di asilo, sia modificata surrettiziamente la legge sull'immigrazione approvata nella precedente legislatura. Chiede perciò al Governo rassicurazioni sul rispetto della riserva di legge, anche in considerazione dell'atteggiamento collaborativo assunto dal centrodestra nell'esame della legge comunitaria. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Losurdo*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). L'emendamento 12.14 rischia di operare una discriminazione privilegiando una singola categoria di comportamenti.

Una formulazione coerente con i principi costituzionali dovrebbe prendere in considerazione, ai fini del riconoscimento del diritto d'asilo, tutti i comportamenti che comportino persecuzione penale nei Paesi d'origine ma non costituiscono reato per l'ordinamento italiano. Ne risulterebbe una normativa impegnativa ma di grande civiltà. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STORACE (*AN*). Il senatore Silvestri ha sollevato una questione reale in termini di rispetto dei diritti e della dignità personale e la proposta del senatore Buttiglione può produrre significative convergenze. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PASTORE (*FI*). Il Parlamento non può modificare con interventi sostanziali, di cui non sono state valutate le conseguenze in ambito comunitario, una direttiva che riguarda le procedure minime, definite da convenzioni internazionali, per riconoscere lo *status* di rifugiato.

BIONDI (*FI*). Il senatore Silvestri, ponendo l'accento sulla inaccettabile intrusione dello Stato nella sfera intima dell'individuo, ha posto un problema reale ma, per rispettare il principio della necessaria generalità e astrattezza della norma e per favorire il superamento di logiche di schieramento, è opportuno ampliare l'emendamento 12.14 nel senso indicato dal senatore Buttiglione. (*Applausi del senatore Silvestri. Congratulazioni*).

SELVA (*AN*). Condivide l'osservazione secondo la quale il riferimento esclusivo ad una specifica categoria di comportamenti assume una valenza discriminatoria. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SINISI (*Ulivo*). Le convenzioni internazionali e le dichiarazioni sui diritti umani si limitano a prevedere *standard* minimi. E' perciò auspicabile, contrariamente a quanto osservato dal senatore Pastore, che si compiano passi ulteriori in materia di riconoscimento del diritto d'asilo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.14, nella riformulazione suggerita dal senatore Buttiglione, e parere contrario sugli emendamenti 12.2, 12.4, 12.11, 12.12 e 12.13. Invita i presentatori dell'emendamento 12.15 a trasformarlo in un ordine del giorno.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 12.2, 12.4, 12.11, 12.12 e 12.13. Invita i presentatori dell'emendamento 12.15 a trasformarlo in ordine del giorno, attesi gli effetti di natura finanziaria che comporterebbe la sua approvazione, altrimenti si rimette all'Assemblea. Rimane in attesa di conoscere la riformulazione dell'emendamento 12.14.



MANZELLA, *relatore*. Dà lettura di una possibile riformulazione dell'emendamento 12.14 (testo 2). (*v. Resoconto stenografico*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). L'abrogazione della lettera *a*) dell'articolo 12, approvata dalla Commissione, comporta un peggioramento della normativa sul piano della gerarchia delle fonti, in relazione all'impossibilità di fare richiamo ai principi sovrani dell'ordinamento nazionale contenuti nell'articolo 10 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

STIFFONI (*LNP*). L'abrogazione dell'articolo 12 proposta dall'emendamento punta all'integrale recepimento della Direttiva in esso richiamata, senza alcun correttivo, favorendo la sua immediata applicabilità nell'ordinamento italiano per scongiurare la possibilità che il Paese sia subissato da migliaia di richieste infondate di asilo.

BUTTIGLIONE (*UDC*). L'eccessiva indeterminazione dei criteri di delega al Governo ed il pericolo di un aumento indiscriminato del fenomeno immigratorio motivano la manifestazione di voto contraria all'emendamento 12.2.

VEGAS (*FI*). La riformulazione dell'emendamento 12.14 potrebbe comportare effetti dirompenti in termini di immigrazione, legati alla diversità delle fattispecie penali previste nei vari ordinamenti e all'eccessiva estensività riconosciuta al principio di asilo. La delicatezza della materia impone particolare cautela, per impedire di assumere decisioni affrettate e incoerenti rispetto al panorama internazionale. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

MALAN (*FI*). Forza Italia voterà favorevolmente l'emendamento 12.2 che restituisce alla legge comunitaria le caratteristiche fondanti e che evita di rilasciare una delega troppo ampia ad un Governo che ha esplicitamente dichiarato di volerla esercitare per ridisegnare a suo favore la geografia elettorale del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 12.2.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore STIFFONI (*LNP*), dispone la verifica legale sulla votazione dell'emendamento 12.4 e avverte che il Senato non è in numero legale. Invita i Gruppi ad esprimersi sull'opportunità di togliere i lavori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Esprime rammarico per l'accaduto che comporterà l'impossibilità di approvare il provvedimento prima dell'inizio della sessione di bilancio e il differimento del suo esame al mese di dicembre.

CASTELLI (*LNP*). Considerando l'ora tarda in cui dovrebbero riprendere i lavori, invita il Presidente a togliere la seduta.

D'ONOFRIO (*UDC*). Si associa alla richiesta del senatore Castelli.

BIONDI (*FI*). Ribadendo che solo un temporaneo malore gli ha impedito di partecipare ad una precedente votazione, respinge al mittente le malevole valutazioni politiche sull'accaduto.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta. Dà annuncio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,33.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dà lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Vedo il senatore Di Lello presente in Aula, mi associo agli auguri, ma vedo che non ne ha troppo bisogno. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

RAMPONI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*AN*). Signor Presidente, le chiedo di poter intervenire successivamente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Ramponi.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per comodità di tutti riepilogo quello che sarà l'andamento dei nostri lavori nella giornata odierna.

In primo luogo, come convenuto, passeremo all'esame del decreto-legge recante disposizioni in materia tributaria e finanziaria.

Parleranno per primi i relatori Legnini e Benvenuto; si passerà poi all'illustrazione delle questioni pregiudiziali (una delle quali è già stata presentata) e delle eventuali sospensive.

Si svolgerà quindi un'unica discussione su tutte le proposte, nel corso della quale potrà intervenire, come previsto dal Regolamento, un oratore per ciascun Gruppo.

Sempre in base al Regolamento, sarà quindi effettuata una votazione per le diverse questioni pregiudiziali, ed una per le eventuali sospensive.

Conclusa questa fase, si riprenderà con l'esame degli articoli e degli emendamenti della Legge comunitaria. Come già comunicato, nel pomeriggio alle ore 16, il Ministro degli affari esteri, onorevole D'Alema, risponderà al *question time* sulla situazione dei diritti umani in Cina. È prevista per tale argomento la ripresa televisiva diretta.

### Discussione del disegno di legge:

**(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1132, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Benvenuto e Legnini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Benvenuto.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, prima di tutto una constatazione, aprendo e chiudendo rapidamente una parentesi: vi è la necessità di svolgere una riflessione tra maggioranza e opposizione al fine di individuare un meccanismo diverso per affrontare la discussione della legge finanziaria. C'è un continuismo negli ultimi quattro anni che porta a una discussione convulsa, a una discussione nella quale il ruolo del Par-

lamento è oscurato dal sovrapporsi e dal rincorrersi delle posizioni. Da qui la necessità di una riflessione che ci permetta, d'ora in avanti, di affrontare la legge finanziaria in una logica nella quale sia esaltato e valorizzato il ruolo del Parlamento.

In secondo luogo, il decreto-legge che dobbiamo convertire e che ci è venuto dalla Camera rientra nella manovra di politica economica, che secondo la maggioranza e secondo l'Unione, ha come punti di riferimento lo sviluppo, il rigore e l'equità. Siamo convinti che occorra operare il rientro nei parametri di Maastricht secondo gli impegni che erano stati presi dal precedente Governo e siamo convinti che tale operazione, che indubbiamente ha un peso rilevante, comporti problemi nella definizione della manovra di politica economica, perché deve riuscire a realizzare un collegamento tra lo sviluppo e il rigore – ma non una politica indiscriminata di tagli – e allo stesso tempo creare le condizioni perché tale operazione non ignori i problemi dell'equità.

Dicono esponenti dell'opposizione: ma questa operazione poteva essere fatta in più di un anno. No, è importante che l'operazione venga fatta nel 2007, perché solo così saremo in grado di ridare affidabilità al nostro Paese: ci devono far riflettere i segnali che vengono dalle società di *rating*. Essa deve permetterci di cogliere l'opportunità di una ripresa che si sta manifestando in Europa e che vede anche l'Italia interessata; farla in un anno poi ci permetterà di sgombrare il terreno da preoccupazioni di interventi successivi nelle prossime leggi finanziarie.

L'operazione di rientro in un anno ci consentirà, dunque, negli anni successivi, di affrontare la stagione delle riforme strutturali di cui ha bisogno il nostro Paese per tornare ad essere competitivo; libererà l'Italia dall'angoscia che ha conosciuto il Governo di centro-destra quando, nella passata legislatura, doveva pensare anno per anno a come tener conto dei parametri di Maastricht e a come rientrare in essi.

Su questo argomento, nel corso del dibattito nelle Commissioni riunite bilancio e finanze, si sono confrontate due linee. Si è manifestata una linea dell'opposizione radicalmente diversa da quella della maggioranza: una linea che ha puntato esclusivamente ad un'operazione di tagli, ad un'operazione soppressiva delle misure contenute nel decreto-legge.

Per cancellare le norme di carattere fiscale e le altre norme contenute nel decreto-legge, l'opposizione ha proposto che si procedesse ad un'operazione di tagli della spesa corrente del bilancio dello Stato, con esclusione dei soli stanziamenti determinati per legge per spese obbligatorie ed interessi sui titoli del debito pubblico. Una linea, questa, radicale, che toglieva il giusto, ma che toglieva anche ciò che non è giusto; una linea che, a nostro avviso, non si sostanzia e non garantiva al Paese né l'equità né lo sviluppo.

Ancora, l'opposizione ha posto altri problemi alla base dei suoi emendamenti e della sua scelta strategica, che è quella di ricorrere a tagli anche in questo caso indiscriminati. I tagli non erano riferiti solo all'intervento – ormai tradizionale per la politica della Casa della Libertà – sulla cooperazione, ma anche ad altri settori, prevedendo, solo per citarne al-

cuni, tagli del 90 per cento agli enti senza scopi lucrativi con finalità benefiche, assistenziali e di ricerca, tagli alla cooperazione e al fondo spettacolo e cultura, tagli al trasporto pubblico, tagli alla messa in sicurezza delle nostre sedi all'estero o addirittura il taglio del 90 per cento dei trasferimenti correnti alle imprese.

Noi non abbiamo condiviso questa linea e abbiamo invece difeso la sostanza e il cuore del nostro provvedimento, del decreto-legge, che ha al centro, come elemento fondamentale, la lotta e l'azione di contrasto all'evasione fiscale. Abbiamo puntualizzato, in primo luogo, che la lotta all'evasione fiscale è un interesse e una necessità per il nostro Paese.

In Italia, l'evasione fiscale è progressivamente cresciuta, raggiungendo una cifra mostruosa: 200 miliardi di euro, che non ha paragone con gli altri Paesi con i quali competiamo a livello europeo. L'evasione rappresenta un fatto patologico che va affrontato, e non a parole, con declamazioni o con denunce, bensì con misure specifiche ed efficaci, capaci di individuare, permettere e trovare risultati.

Nel decreto-legge sono già indicati degli obiettivi. Se il provvedimento in esame troverà una sua attuazione, il giacimento dell'evasione fiscale potrà essere utilizzato, come abbiamo chiesto in un ordine del giorno, per diminuire la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Come si realizza tale operazione? Anche a tal riguardo, vorrei richiamare alcune indicazioni specifiche contenute nel decreto-legge.

La prima di esse concerne un intervento di rafforzamento dell'Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza per svolgere operazioni di contrasto al problema della contraffazione e a quello delle merci che invadono il nostro Paese. Si tratta di misure specifiche che utilizzano gli strumenti dell'informatica.

In secondo luogo, è prevista una riforma sostanziale del sistema della riscossione. Tutti sappiamo che tale sistema è stato per anni il tallone d'Achille del nostro sistema fiscale: si accertava 100, si incassava 5, costava 6. Già nell'ultimo anno della precedente legislatura, l'allora ministro dell'economia, onorevole Tremonti, aveva definito una riforma del sistema attraverso la costituzione della Riscossione S.p.A., per gestire direttamente la riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali.

Con questo decreto le misure, che erano già state previste in quello scorcio della passata legislatura, vengono rafforzate e definite. Già quest'anno possiamo raccogliere dei risultati positivi, e ulteriori nel 2007. In pratica, si tratta di una riforma iniziata che noi completiamo e rafforziamo.

La terza questione nella lotta all'evasione fiscale è data dalla realizzazione del passaggio e del lavoro comune con i Comuni a proposito del catasto. Anche qui, nella passata legislatura, si era andati di proroga in proroga, anche se nell'ultima legge finanziaria erano stati fatti passi in avanti, responsabilizzando e facendo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Benvenuto. Avete notato nei giorni scorsi che, dalle tribune, qualche partecipante ai nostri lavori ha sottoli-

neato che il brusio in Aula è eccessivo, affermando gentilmente che forse al presidente Marini viene anche il mal di testa. Questo non accade, però bisogna ascoltare la relazione con maggiore silenzio, per consentire al relatore di poter procedere correttamente.

BENVENUTO, *relatore*. Dicevo che l'operazione, fatta a titolo esemplificativo e sperimentale nei Comuni di Milano, Roma e Torino, stando dei risultati e permetterà, con le decisioni pratiche che sono contenute nel decreto, di introdurre degli elementi di equità e di razionalizzazione che consentiranno di intervenire sull'ICI. Noi abbiamo tutte le carte in regola perché sui problemi della casa il centro-sinistra, durante la XIII legislatura, tolse l'IRPEF dalla prima casa.

Con quest'opera di razionalizzazione, che vede già il pagamento dell'ICI su edifici che hanno perso le loro caratteristiche originarie (penso agli immobili cartolarizzati, a quelli delle grandi stazioni, dei grandi aeroporti e dei porti, agli edifici che hanno perso le caratteristiche di ruralità), si trovano le risorse per compiere un'operazione di carattere equitativo tale da permettere di intervenire sull'ICI come prima abitazione per i redditi più bassi.

Da parte dell'opposizione si è detto che la strategia dovrebbe essere quella del conflitto di interessi: fare in Italia come si fa negli Stati Uniti. Colgo l'occasione per precisare al riguardo che, fermo restando che non c'è nessun pregiudizio ad affrontare, approfondire ed individuare soluzioni, visto che qualunque idea proposta per contrastare l'evasione fiscale va attentamente presa in considerazione, il paragone con gli Stati Uniti è azzardato perché in quel Paese il sistema è completamente diverso.

Negli Stati Uniti d'America non esiste l'IVA e, in secondo luogo, il meccanismo della detrazione delle ricevute avviene, non già sulla base del conflitto di interessi, ma per mettere il lavoro dipendente nelle stesse condizioni del lavoro autonomo, visto che per quest'ultimo si paga in base ad una valutazione tra costi e ricavi e nei costi si possono detrarre una serie di spese. È proprio per venire incontro al fatto che il reddito da lavoro dipendente verrebbe tassato, come del resto da noi, solo sui ricavi, che negli Stati Uniti ci si permette di fare queste deduzioni.

Non parliamo allora degli Stati Uniti, ma guardiamo alla realtà italiana: esiste un meccanismo che è stato positivo nelle ristrutturazioni abitative. Si possono compiere limitati approfondimenti, si può esplorare, ma la vera lotta all'evasione fiscale rientra in quelle scelte e anche nelle decisioni che già sono state prese dal Governo e che riguardano - lo ricordo - un controllo serrato su come è avvenuto il condono. Al riguardo, si è infatti scoperto che molti di coloro che avevano proceduto al condono tombale, approfittando del fatto che tale condono valeva a partire dal pagamento della prima rata, si sono dimenticati di pagare le rate successive.

In secondo luogo, si è intensificato il controllo su quelle aziende che non hanno occupati, che non producono se non fatture false. Si è quindi intervenuti sulla cosiddetta IVA carosello e, ancora, sono state previste

delle norme più stringenti per quanto riguarda il problema delle compensazioni. Questo è il cuore della politica fiscale.

Ci sono poi delle questioni affrontate nel decreto-legge che non abbiamo avuto la possibilità di modificare. Noi, come maggioranza, sin dall'inizio del dibattito abbiamo precisato che non sarebbero stati presentati emendamenti e abbiamo concentrato la nostra azione nella predisposizione di alcuni ordini del giorno rivolti al Governo, da noi considerati importanti per la discussione del disegno di legge finanziaria.

Abbiamo tenuto conto anche delle osservazioni e delle proposte emendative presentate dall'opposizione, con la quale è avvenuto un confronto approfondito e importante nei lavori delle Commissioni. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusatemi, è proprio eccessivo e crescente questo brusìo, non è giusto. Prego, senatore Benvenuto.

BENVENUTO, *relatore*. Ricordo, tra le questioni più importanti da noi sollevate, quelle relative al tema delle successioni e delle donazioni. Abbiamo posto il problema dell'estensione della franchigia a diversi soggetti, a partire dai fratelli, e l'esigenza di riservare una considerazione particolare per gli eredi portatori di *handicap*; abbiamo poi posto il problema di chiarire bene il regime che si individua per il terzo settore e per le ONLUS; abbiamo sottolineato l'importante questione di un'indicazione precisa di salvaguardia nella successione d'azienda, avendo riguardo al settore delle aziende manifatturiere, dei servizi e dell'agricoltura.

Abbiamo presentato anche altri ordini del giorno per chiedere un impegno preciso da parte del Governo per quanto riguarda il regime della detrazione IVA che dovrà essere modificato alla luce delle intese che saranno raggiunte con l'Unione Europea dopo la nota sentenza di condanna del nostro Paese.

Vi è anche un'altra serie di ordini del giorno, ma questo mi permette di arrivare alla conclusione: la lotta e l'azione di contrasto all'evasione fiscale richiedono anche una scelta coraggiosa, quella di rifondare il rapporto tra amministrazione, istituzioni e cittadini su un piano di fiducia e collaborazione. Ecco perché riteniamo fondamentale che vi sia il rigoroso rispetto dello Statuto dei diritti del contribuente. Poco conta affermare che tale Statuto sia stata violato 17 volte nella passata legislatura. Non possiamo, dal momento che è stato fatto nella passata legislatura, violarlo anche noi: sarebbe infantile.

Ecco perché rappresentiamo al Governo, con un ordine del giorno preciso, la necessità che lo Statuto dei diritti del contribuente venga applicato, soprattutto per quanto concerne il problema della retroattività e quello dell'impatto delle norme sui contribuenti. Pensiamo infatti che la necessaria lotta all'evasione fiscale richieda una grande capacità preventiva, ancor prima che repressiva, che possa consentire, con la collaborazione di tutti, di ridurre il fenomeno dell'evasione fiscale. Infatti, l'evasione fiscale non è solo un fenomeno di profonda iniquità, è anche un pro-



blema grave di mortificazione della professionalità e di alterazione della concorrenza nel mercato.

Ecco perché gli ordini del giorno vanno in quella direzione, ecco perché riconfermiamo il grande valore della scelta della lotta all'evasione fiscale. Ecco perché, in conclusione, diciamo ai colleghi dell'opposizione che parlano di «grande fratello» che qui non c'è un grande fratello, c'è una grande evasione che richiede l'impegno, la collaborazione e lo sforzo di tutti per essere debellata e sconfitta. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut e RC-SE*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il dibattito che in questi giorni abbiamo svolto nelle Commissioni riunite 5a e 6a è stato ampio ed approfondito. Spesso si sono confrontati due punti di vista in modo chiaro e lineare, alternativi sulla politica economica e finanziaria, sulla politica fiscale e sulle altre misure di merito contenute nel decreto al nostro esame. Altre volte, invece, l'atteggiamento delle opposizioni è stato finalizzato solo a contrastare immotivatamente le misure proposte e ad enfatizzarne l'efficacia e gli effetti in modo negativo, degradando, in alcuni casi, in allarmismi inutili ed ingiustificati.

Era naturale che il dibattito sul decreto si intrecciasse con quello sulla finanziaria e sulla manovra di bilancio nel suo complesso: è stato così. Nelle Commissioni riunite abbiamo portato avanti in questi giorni – e speriamo di farlo anche nella discussione generale che stiamo per avviare in questo ramo del Parlamento – il primo tempo di un confronto più ampio che si articolerà durante tutta la sessione di bilancio.

Ci siamo sforzati, senza sottrarci al confronto sui temi di carattere più generale, di ricondurre comunque al merito del provvedimento la discussione che abbiamo tenuto, rivendicando la coerenza del decreto stesso con l'impostazione complessiva di politica economica e di bilancio tracciata nel Documento di programmazione economico-finanziaria nel luglio scorso, un documento che aveva l'ambizione di essere, appunto, di legislatura.

Abbiamo altresì affermato ed affermiamo che il risanamento dei conti pubblici è una necessità per il nostro Paese e lo è non solo perché ce lo impone l'Europa, ma perché l'eredità e gli effetti delle politiche di questi anni sono molto pesanti. Come è noto a tutti, il debito è tornato a crescere negli ultimi due anni, collocandosi al 107,7 per cento del PIL, a fronte del 105 del 2002: un incremento, quindi, in quattro anni del 2,5 per cento sul PIL, un dato enorme.

L'avanzo primario è stato praticamente azzerato: dal 5,5 per cento del PIL nel 2000, si è ridotto allo 0,4 per cento del PIL nel 2005; l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni è cresciuto del 3,3 per cento nel quinquennio; il rapporto *deficit*-PIL si è attestato quest'anno al 4,1 per cento, collocandosi ben oltre i parametri imposti dall'Unione Europea

e ben oltre le previsioni contenute nella manovra finanziaria dello scorso anno. Gli effetti della nota sentenza sulla detraibilità dell'IVA sulle autovetture ha ulteriormente aggravato il quadro di finanza pubblica.

La manovra di correzione non poteva, quindi, limitarsi ad un mero aggiustamento, come invocato dai nostri oppositori: occorre ed occorre invertire la tendenza sul fronte dei conti pubblici; ricondurre i saldi entro i limiti che ci sono imposti e che ci siamo prefissati con il DPEF; ricominciare a ricostruire l'avanzo primario, che costituisce la vera fonte di virtuosità della politica di bilancio e far tornare a scendere il debito. Sono questi gli obiettivi principali della manovra, relativamente all'obiettivo del risanamento dei conti, ai quali si aggiunge, come è noto a tutti, la necessità di reperire risorse per soddisfare le politiche di equità e di crescita.

I margini per conseguire l'obiettivo del risanamento erano e sono ristretti, come abbiamo sottolineato più volte. Il ventaglio delle opzioni a nostra disposizione, in virtù dei vincoli e delle rigidità del bilancio pubblico, ulteriormente aggravati in questi anni, è alquanto ridotto. Puntare, come ci è stato detto, tutto sulla riduzione di spesa era ed è irrealistico, almeno nel breve periodo ed il fallimento delle politiche di questi anni ne costituisce la dimostrazione: riduzioni di spesa invocate e normate sono state, molte volte, soltanto virtuali.

Occorre, quindi, puntare sui risparmi, ma in modo realistico. E i risparmi in questa manovra finanziaria ci sono. Ci sono riduzioni ragionate e concertate sul sistema degli enti locali, sui Ministeri; vi è uno sforzo di riduzione di sprechi, di enti e vi è un taglio della spesa tendenziale sulla sanità, seppur nel contesto di una crescita nominale della spesa sanitaria.

Ma per conseguire obiettivi più ambiziosi – lo abbiamo detto – occorre ed occorrono riforme incisive e strutturali, in particolare sul sistema pensionistico, sul pubblico impiego, sull'assetto e l'efficienza delle amministrazioni centrali. Obiettivi che intendiamo conseguire nel prossimo futuro e che daranno frutti, in termini di risparmio di spesa, nel medio-lungo periodo.

La nostra sfida, la sfida di questa maggioranza, nel prossimo futuro, è esattamente questa, sulla linea tracciata dal DPEF. E a voi dell'opposizione che ci accusate di aver varato una manovra finanziaria fatta solo di tasse e di nessun risparmio, diciamo che avete dissipato un capitale faticosamente e virtuosamente accumulato negli anni precedenti il vostro Governo.

Voi, che vi siete dichiarati alfieri dei tagli di spesa, avete realizzato il cosiddetto miracolo, mentre «tagliavate», di aumentare in questi cinque anni la spesa corrente primaria di più di tre punti percentuali di prodotto interno lordo, mentre questa manovra, secondo quanto attestato in questi giorni dal Fondo monetario internazionale, dovrebbe ridurla dello 0,2 del PIL. È poco, ma è pur sempre un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati; per di più, si tratta di una riduzione di spesa, al pari delle altre misure, avente carattere strutturale.

L'altro pilastro del risanamento è – come ha ampiamente annunciato il presidente Benvenuto - un regime di tassazione più equo e ripulito dai

mali dell'evasione e dell'elusione fiscale. Questo è l'obiettivo principale del provvedimento al nostro esame: apprestare una parte importante delle risorse per sostenere la manovra finanziaria, per contribuire ai risultati della stessa, per invertire la tendenza sul fronte dell'evasione e dell'elusione, per completare la strumentazione a tal fine necessaria, che era già stata in parte predisposta dal cosiddetto decreto Bersani-Visco del luglio scorso, con risultati che iniziano a manifestarsi in modo sensibile (vedi l'aumento delle entrate registrate nei mesi scorsi, che sono omogenee e costanti). (*Brusì. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore, un po' più di attenzione, prego.

LEGNINI, *relatore*. Tutte le opposizioni durante la discussione si sono dette d'accordo – talvolta utilizzando anche espressioni molto forti – sull'esigenza, che poniamo, di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, ma nulla hanno proposto di alternativo rispetto alle misure contenute nel decreto-legge, limitandosi a denunciare, con cifre e dati a volte inventati, un eccessivo aumento della pressione fiscale. Mi riferisco alla manovra delle tasse e a tutti gli argomenti che abbiamo ascoltato in questi giorni riguardanti le presunte vessazioni e quant'altro.

La verità è un'altra: voi del centro-destra avete orientato un'intera legislatura verso una politica di riduzione della pressione fiscale, ottenendo però un risultato impercettibile (qualche decimale di punto di riduzione della pressione fiscale), ma nel contempo avete stressato il bilancio dello Stato, deprimendo il sistema economico.

Quest'anno, nel 2006, è bene ricordarlo, con la vostra finanziaria, la pressione fiscale è destinata ad aumentare dello 0,8 per cento; nel 2007, con questa manovra finanziaria, ci sarà sì un incremento della pressione fiscale, ma ben inferiore a quello del 2006, dello 0,4-0,5 per cento, al netto delle entrate relative alla misura sul TFR, che non si può dire finalizzata ad aumentare la pressione fiscale stante la natura della misura medesima. Questi sono i dati e non quelli che vengono urlati in questi giorni.

Il confronto si è compendiato su questo punto, alla fine della discussione, su due obiettivi che riteniamo immediati, affidati al confronto delle prossime settimane e che reputiamo molto impegnativi. Ricordo quanto già detto dal presidente Benvenuto: vogliamo riaffermare, e lo abbiamo fatto con una discussione e con un ordine del giorno approvato questa notte in Commissione, la inderogabilità e l'esigenza del rispetto dello Statuto del contribuente, che è stato troppe volte violato anche nella passata legislatura.

Vogliamo che le risorse aggiuntive provenienti dal contrasto all'evasione fiscale siano finalizzate alla riduzione della pressione fiscale, come già indicato nella risoluzione conclusiva sul DPEF, e lo vogliamo fare con una innovazione importante, incidendo direttamente, possibilmente, sull'articolo 1 della finanziaria, in modo tale da prefigurare un meccanismo automatico che è difficile, ma possibile normare. In tal modo, riteniamo di

poter conseguire quegli obiettivi di equità e di contributo al risanamento cui mi riferivo prima.

Il confronto nelle Commissioni è stato comunque improntato alla chiarezza. Noi abbiamo posto due esigenze: una, quella di approvare sollecitamente questo decreto, che ha un rapporto stretto con la manovra finanziaria per le ragioni a cui accennavo prima; un'altra, quella di raccogliere gli elementi più importanti provenienti dalla discussione e di impegnarsi ad apportare correzioni e integrazioni con la discussione che effettueremo nelle prossime settimane sulla legge finanziaria.

L'opposizione, nella fase conclusiva della discussione, si è sottratta a questo confronto. La maggioranza, invece, ha approfondito in modo serio i temi posti dal dibattito, conseguendo risultati importanti affidati alla stesura e all'approvazione di diversi ordini del giorno, che hanno un contenuto preciso e impegnativo, e che potranno contribuire a migliorare le misure che oggi stiamo discutendo.

Si tratta di ordini del giorno non formali, non approvati tanto per approvarli, ma per dare indicazioni concrete alla maggioranza e all'intero Parlamento sulle direttrici di miglioramento che vogliamo conseguire con la discussione sulla legge finanziaria.

Lo abbiamo fatto per la parte fiscale e anche per la seconda parte del decreto, che affronta problemi urgenti e importanti: le problematiche della finalizzazione delle risorse già assegnate alla prima fase di realizzazione dello Stretto di Messina, oggetto di discussione e, appunto, di una indicazione precisa, seppur generale, in un ordine del giorno; lo abbiamo fatto sul riordino importante degli enti di ricerca, prevedendo nel decreto l'istituzione di un nuovo unico ente che dovrà sovrintendere alla valutazione della ricerca sostituendo i diversi enti esistenti; lo abbiamo fatto sul tema dell'editoria, prevedendo il riordino della disciplina; lo abbiamo fatto sullo *spoils system* e su altre norme.

Ma lo abbiamo fatto soprattutto su un tema centrale e importante di questo decreto, quello che riguarda l'ANAS e le concessioni autostradali. Gli obiettivi delle norme contenute nel decreto erano e sono chiari: rendere più efficaci e rispondenti all'interesse pubblico le numerose convenzioni in essere (che sono state stipulate nel corso degli anni e si sono sovrapposte, anche attraverso numerose revisioni stipulate, appunto, negli anni); cogliere le revisioni periodiche previste nelle convenzioni in essere per pervenire alla stipula di una convenzione unica (il decreto indica gli obiettivi della convenzione unica, ma la stessa dev'essere ancora redatta, poi dovrà passare al vaglio del CIPE e delle Commissioni parlamentari); rafforzare gli obblighi sugli investimenti; rendere effettive le sanzioni che sono già previste; ristabilire un rapporto serio tra il sistema tariffario, gli investimenti che devono essere realizzati, l'aumento del traffico; riequilibrare il sinallagma contrattuale relativamente al tema degli extraprofiti realizzati in questi anni dalle società concessionarie; introdurre, recependo in tal modo precise direttive europee, principi di concorrenza, attraverso l'eliminazione di quel limite alla partecipazione alla società concessionaria autostradale imposto alle società di costruzione e rendendo altresì obbliga-

torie le gare pubbliche per gli appalti di lavoro e di servizi delle società stesse.

Il punto critico che abbiamo affrontato – mi avvio a concludere – riguarda l'incidenza delle nuove norme sui contratti in essere, che, com'è noto, hanno natura privatistica; su questo punto si sono contrapposte due posizioni, non solo nella discussione, ma anche nel Paese. Una posizione ritiene che l'interesse pubblico, che le norme di cui stiamo discutendo intende soddisfare, sia tale da poter incidere sulla rinegoziazione dei contratti in essere, prevedendone non soltanto il carattere ricognitivo, ma anche la modificazione in rapporto alle nuove regole. L'altra posizione asserisce una violazione dei principi costituzionali e dei principi di libera concorrenza e libera circolazione dei capitali; su questo punto, l'altro ieri, è stata avviata una procedura da parte della Commissione europea.

Noi non ci siamo sottratti all'esigenza di affrontare questa problematica; abbiamo discusso e abbiamo predisposto un ordine del giorno chiaro, che ci consente di avviare, nel prossimo futuro, una discussione finalizzata eventualmente a riesaminare talune norme sul punto specifico a cui mi riferivo prima (in rapporto all'esito della procedura avviata dalla Commissione europea) e a valutare la possibilità di individuare un soggetto terzo, un'autorità esistente o da istituire... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Legnini. Colleghi, imponiamo ai relatori la necessità di una capacità di concentrazione fuori dal comune; non so come facciano. Chiedo quindi rispetto per gli altri.

Prosegua, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore*. Un'autorità o organismo – dicevo – che consenta di assistere le parti contrattuali nella fase della rinegoziazione, prevenendo eventualmente conflitti che si possono verificare nel periodo di attuazione della nuova normativa.

Su molti altri temi abbiamo formulato proposte e approvato ordini del giorno. Il prosieguo del confronto ci consentirà, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, di tradurre quelle indicazioni in norme da inserire nella finanziaria o in altri provvedimenti successivi.

Signor Presidente, ho già detto all'inizio che intendiamo approvare questo decreto, approvarlo rapidamente, perché esso fornisce risorse, fornisce certezza al contenuto della manovra finanziaria nel suo complesso, ne anticipa alcuni contenuti, sostanza, come mai è avvenuto prima, un equilibrio tra risparmi di spesa, quelli possibili, quelli realisticamente conseguibili, e nuove entrate, ci consente di guardare al futuro non solo della finanza pubblica, ma del Paese, della nostra economia con maggiore fiducia e con serenità. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1, a firma dei senatori Schifani, Matteoli, Castelli, D'Onofrio, Cutrufo, cui ha aggiunto la firma il senatore Saporito, e c'è la richiesta del senatore Pastore di intervenire per illustrare una questione sospensiva.

Ha facoltà di parlare il senatore Saporito per illustrare la questione pregiudiziale.

SAPORITO (AN). Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, in data 29 settembre 2006, il Governo ha emanato il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, ora in discussione per la conversione in questo ramo del Parlamento. I commi 159, 160, 161 e 162, già contenuti in qualche parte delle disposizioni all'articolo 41 del decreto-legge, che oggi fanno parte dell'articolo 2 dello stesso decreto-legge e che riguardano la disciplina degli incarichi dirigenziali sono, a nostro giudizio, in palese contrasto con la Costituzione.

Innanzitutto, le disposizioni del comma 161, connesse alle disposizioni di cui ai commi 159, 160 e 162 violano l'articolo 3 della Costituzione, essendo del tutto irragionevoli. In particolare, il comma 161 introduce un meccanismo di *spoils system* totalmente automatico, che è ben più gravoso di quello previsto dalle precedenti disposizioni (che pure hanno dato luogo a diverse ordinanze di rimessione degli atti alla Corte costituzionale, in attesa di essere decise), in quanto prescinde da qualsiasi valutazione dell'operato del dirigente e, oltretutto, estende in modo considerevole il suo campo di applicazione.

A quest'ultimo riguardo va ricordato che l'articolo 19, comma 8, nella sua originaria formulazione, prevedeva l'applicazione dello *spoils system* ai soli soggetti che rivestano posizioni apicali, ossia il segretario generale dei Ministeri e il capo dei dipartimenti, mentre l'attuale comma 161 lo estende anche nei confronti di dirigenti di livello non apicale. In tal modo, da un lato vengono accomunate posizioni soggettive profondamente diverse, così violando... (*Brusio*). Per piacere, colleghi.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Saporito, se non ho provveduto io. Adesso basta! Non è possibile! Non solo dietro al senatore Saporito, ma da tutte le parti il disturbo è eccessivo!

SAPORITO (AN). Grazie, signor Presidente.

Stavo dicendo, in tal modo, da un lato, vengono accomunate posizioni soggettive profondamente diverse, così violando il principio di uguaglianza che vieta di trattare nello stesso modo situazioni non assimilabili; dall'altro, nei confronti dei nuovi soggetti ai quali viene esteso lo *spoils system*, quest'ultimo risulta ancora più ingiustificato in quanto essi non occupano nemmeno incarichi apicali per i quali sia, al limite, ipotizzabile la necessità di uno stretto vincolo fiduciario con il Governo.

I commi 159, 160 e 161 e 162 violano, altresì, l'articolo 97 della Costituzione in quanto essi prescindono da qualsiasi valutazione delle concrete ed effettive esigenze delle singole strutture amministrative nelle quali quei dirigenti sono o saranno inseriti, e più in generale prescinde da qualsiasi valutazione dell'impatto specifico che la rimozione di ciascun dirigente può provocare sull'andamento efficiente dell'amministrazione stessa.

Inoltre, le predette disposizioni violano il principio del buon andamento, oltre che per la ragione ora evidenziata, anche perché inficiano irrimediabilmente ogni garanzia di autonomia dei dirigenti, che è invece presupposto indispensabile perché ad essi sia consentito un esercizio imparziale delle loro funzioni, a sua volta necessario per assicurare l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Il comma 161, inoltre, è illegittimo perché contrasta anche con tutti i principi cosiddetti lavoristici della nostra Carta costituzionale (articoli 3, 4 e 35), che assicurano la stabilità dei contratti individuali di lavoro e, in ogni caso, vietano l'interruzione ingiustificata dei contratti stessi. Il comma 161, infatti, prevede una cessazione dall'incarico *ope legis*, senza alcuna giustificazione concreta né di tipo oggettivo, né di tipo soggettivo. La norma non fa alcun riferimento né alle esigenze delle strutture amministrative in cui i dirigenti sono inseriti, né alle loro attitudini e capacità professionali, né, tantomeno, alla verifica del raggiungimento dei risultati e degli obiettivi prefissati.

Il comma 160, che dispone la cessazione degli incarichi dirigenziali anche per i direttori delle Agenzie, incluse quelle «fiscali», istituite con decreto legislativo n. 300 del 1999, che ha loro riconosciuto la più ampia autonomia operativa, avendo un proprio bilancio e operando sulla base di convenzioni stipulate con le amministrazioni, è illegittimo perché non è coordinato con la disposizione prevista dall'articolo 6 della legge n. 145 del 2002, che disciplina in modo differente la stessa materia. Un richiamo in tal senso è contenuto specificatamente nel *dossier* predisposto dall'Ufficio studi del Senato, rimasto finora inascoltato.

Il comma 159 del decreto-legge in esame non appare chiaro, considerato che l'inciso in esso contenuto «limitatamente al personale non appartenente a ruoli di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 165 del 2001», dà luogo a differenti e divergenti interpretazioni. Anche tale aspetto viene segnalato ugualmente inascoltato, nel predetto *dossier*.

Infine, le disposizioni di cui sopra configurano un eccesso di potere legislativo e, di conseguenza, violano l'articolo 70 della Costituzione. Infatti, se il Parlamento convertisse il decreto-legge in legge, quest'ultima avrebbe gli effetti propri di un atto amministrativo o negoziale (revoca dell'incarico e/o licenziamento), in contrasto anche con il principio della distinzione del potere legislativo dal potere amministrativo.

Infine, il comma 162 contiene una norma punitiva *ad personam*, com'è stato sottolineato più volte nella Commissione affari costituzionali.

In sostanza, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, e in conclusione, con la nuova disciplina dei commi 159, 160, 161 e 162 verrebbe gravemente colpito il principio di separazione tra politica e amministrazione, che è alla base dell'intera riforma di privatizzazione del pubblico impiego e che è stato ribadito dal decreto legislativo n. 165 del 2001, determinando una inevitabile politicizzazione della dirigenza.

Ricordo ciò soprattutto al presidente Ciampi. Quando egli ricevette la visita dei giovani dirigenti dello Stato, questi le posero dei problemi, sui

quali lei si disse d'accordo: mi riferisco all'assoluta neutralità della dirigenza rispetto al potere politico.

Alla stessa conclusione, con grande onestà intellettuale, (lo devo dire), è arrivato il relatore della 1ª Commissione, senatore Villone, il quale ha predisposto una bozza di parere negativo sulle disposizioni di questo articolo che ho richiamato, con le stesse motivazioni da me, anche a nome dei miei colleghi, precisate nella nostra questione pregiudiziale.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, con la presentazione di un'unica questione pregiudiziale, ancora una volta ribadiamo quanto detto nelle competenti Commissioni, cioè che non vogliamo fare ostracismo rispetto a questo provvedimento, importante perché collegato alla legge finanziaria. Abbiamo però il dovere di correggere gli errori di illegittimità costituzionale, che sono evidenti e sui quali richiamiamo l'attenzione di tutti i colleghi, ovviamente, ma soprattutto degli ex Presidenti della Repubblica, che sono stati e devono essere, anche in questo difficile momento della vita del Paese, tutori della legittimità costituzionale delle leggi.

Concludo con un ricordo, presidente Ciampi. Noi approvammo nella passata legislatura la legge sull'ordinamento giudiziario dopo una battaglia terribile. Quando lei dovette dare il parere sulla legittimità del provvedimento, lo rinviò, signor presidente Ciampi, alle Camere anche con la motivazione che, essendo stata quella legge sull'ordinamento giudiziario approvata con la fiducia, tantissimi emendamenti, trasformati in altrettanti commi dell'articolato, rendevano difficile la lettura del provvedimento di per sé.

Concludo ricordando che, quando si tratta di «legittimità illegittimate» di una norma, non vi è più distinzione fra maggioranza ed opposizione, ma vi è il dovere del Parlamento di evitare illegittimità. Mi sembra che in 1ª Commissione e in Aula fino adesso questa norma, morale per tutti quanti noi, non sia stata osservata. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, proprio nello spirito espresso dal collega Saporito, le mie osservazioni, che riguardano pur sempre questioni di legittimità costituzionale, si traducono in una richiesta di sospensiva di due settimane affinché le Commissioni di merito, in particolare la Commissione affari costituzionali, della quale faccio parte, possano approfondire questi temi.

Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento è pieno di questioni di costituzionalità. Alcune riguardano i presupposti, di cui abbiamo discusso; altre, invece, la sostanza del provvedimento. Il collega Saporito ne ha indicata una estremamente importante e delicata. Vorrei indicarne, naturalmente cogliendo, come si può dire, «fior da fiore», almeno altre tre, in modo sommario, ma anche queste estremamente significative.



La prima riguarda, cari colleghi, i commi da 82 a 90 dell'articolo 2, in materia di concessioni autostradali. Si tratta di norme singolari, nel vero senso della parola, perché sono norme-fotografia che cercano di intervenire sulle concessioni già definite e già storicamente consolidate appunto con norme di legge, contravvenendo a qualsiasi rispetto dei patti che anche il legislatore e lo Stato devono, comunque, osservare. Si tratta di un aspetto molto delicato: se ne riparlerà nel merito, ma bisogna fin d'ora cogliere il lato di profonda illegittimità costituzionale che riguarda tali normative.

Il secondo punto, Presidente, non meno importante, concerne la reintroduzione dell'imposta di successione. Voglio ricordare ai colleghi che dapprima il Governo tentò, con il decreto-legge, di reintrodurla in maniera surrettizia, ipocrita diciamo, aumentando le imposte ipotecarie e catastali, introducendo un'imposta di registro. Alla fine, visto che il giochino di occultamento non riusciva, ha gettato la maschera e ha reintrodotta l'imposta di successione.

Perché parlo di incostituzionalità? Perché nello Statuto del contribuente – mi riferisco al presidente Benvenuto che lo ha citato – vi è una disposizione precisa, che vieta di introdurre nuove imposte con decreti-legge. Questa norma certamente può essere superata dal legislatore ordinario con una norma in deroga, ma è certamente una disposizione che dovrebbe impedire al Governo, o quantomeno far impedire a chi ha la responsabilità di promulgare il decreto-legge, che una nuova imposta, come quella reintrodotta nel decreto-legge al nostro esame sin dall'origine, sia formulata appunto nella forma del decreto-legge. Inoltre, tale norma dovrebbe impedire alle Presidenze di Camera e Senato di consentire che una previsione del genere transiti per un'Aula parlamentare.

Tra l'altro, sull'imposta di successione, si registra una strana conseguenza che non so se è stata notata nella Commissione di merito: quando vi era l'imposta di successione originaria, comunque si lasciava un minimo di esenzione per i piccoli patrimoni e per le liberalità fatte anche in favore di estranei, di soggetti non legati da vincoli di parentela, magari di soggetti legati da vincoli affettivi o di riconoscenza.

Vi era questo meccanismo di protezione che tutelava una certa fascia di patrimoni. Questo meccanismo non c'è più, è diventata un'imposta che anche autorevoli commentatori – certamente non della mia parte politica – hanno fortemente stigmatizzato.

L'ultimo punto, signor Presidente, che richiede una riflessione – e mi fa piacere che ci sia la senatrice a vita Levi-Montalcini – riguarda la ricerca. Credo quindi che sarebbe opportuno un minimo di attenzione.

**PRESIDENTE.** Cerchiamo di darla l'attenzione, colleghi, perché, non so se notate, il senatore Pastore è costretto ad alzare anche il tono della voce. Lui lo può fare, mi sembra, ma è veramente inaccettabile.

Un giorno su questo punto dovremo ragionare in termini seri.

Prosegua pure, senatore Pastore.

PASTORE (*FI*). Presidente, è ancora più difficile quando non si vuol fare un comizio ma si vogliono esporre argomentazioni, però è chiaro che, se non si alza la voce, l'attenzione non ci può essere.

Proprio oggi, su uno dei rari giornali che sono in edicola, vi è un comunicato che riguarda il Consiglio universitario nazionale, il CUN. In questo comunicato, il CUN solleva fondati dubbi di legittimità costituzionale dei commi da 138 a 145 dell'articolo 2 di questo decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, perché ritiene che il rinvio a regolamenti di delegificazione violi una riserva di legge prevista dell'articolo 33 della Costituzione.

Si dice infatti: «Gli enti di ricerca verrebbero controllati non più da leggi ma da semplici regolamenti, con i quali potrebbero anche essere soppressi, fusi, istituiti o accorpati. La norma» – prosegue il comunicato – «sembra essere in contrasto con l'autonomia stabilita dall'articolo 33 della Costituzione. Il CUN con una delibera approvata ieri rivolge un pressante appello al Parlamento e al Governo perché con opportuni, ulteriori emendamenti si scongiurino i gravi rischi per la ricerca scientifica del Paese (...)» e così continuando.

Credo allora che tutti noi, e soprattutto chi almeno all'esterno ha dichiarato gravi preoccupazioni per il mondo della ricerca, dobbiamo farci carico di tale problematica.

Aggiungerò poi, Presidente, che per i regolamenti di delegificazione vi è in questo provvedimento un abuso non più tollerabile, perché vengono utilizzati al posto di deleghe legislative senza che ci siano principi e criteri direttivi e senza rispettare nemmeno la legge fondamentale in materia di regolamentazione da parte del Governo.

Per queste ragioni, chiedo una sospensione della discussione per due settimane affinché le Commissioni possano riflettere e presentare delle proposte in Aula. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Santini e Valditara*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a termini di Regolamento, sulla questione pregiudiziale e sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo parlamentare.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, avendo ascoltato il collega Saporito e il collega Pastore, credo francamente di poter sostenere con assoluta tranquillità le ragioni di urgenza e indifferibilità di questo provvedimento e pertanto la legittimità dell'utilizzo del decreto-legge.

Oggi, quindi, ci troviamo a dover affrontare la conversione in legge di questo decreto. È vero, si tratta di un provvedimento complesso, che ha caratteristiche fondamentalmente fiscali, di intervento catastale, di intervento normativo su una serie di questioni. Il riconoscimento dell'urgenza

e della necessità deriva dal collegamento riconosciuto di questo decreto-legge alla legge finanziaria, in quanto si tratta di uno strumento volto a dare copertura alle previsioni di entrata della legge finanziaria e questo di per sé è un elemento che motiva le ragioni dell'urgenza e dell'indifferibilità.

Sapete che la legge finanziaria è già in discussione alla Camera dei deputati, in uno stato di avanzata elaborazione, ed è evidente che il decreto e la legge finanziaria si supportano a vicenda, per cui il venir meno delle norme previste da questo decreto metterebbe la legge finanziaria nella condizione di non poter essere affrontata e definita. Basterebbe questo. Ed è anche per questo motivo peraltro che, come hanno detto i relatori Benvenuto e Legnini, la maggioranza ha deciso di rinunciare all'attività emendativa su questo provvedimento.

Ci si può chiedere se la prassi, instaurata da alcuni anni, di accompagnare la legge finanziaria con un decreto fiscale, anzi di anticipare la legge finanziaria con un decreto fiscale, sia la migliore e la più rispondente all'esigenza di mettere, da una parte il Governo, dall'altra il Parlamento, nella condizione di definire il provvedimento finanziario, che è un provvedimento sia di bilancio annuale sia di programmazione triennale. Da questo punto di vista, è legittimo chiedersi se questa prassi instaurata da tre anni non soltanto abbia un fondamento, ma debba avere necessariamente una proiezione per il futuro.

Penso che questo Governo, anche lavorando alla semplificazione e attraverso la programmazione degli interventi in materia economica e di bilancio, possa superare questa prassi dei due provvedimenti collegati – il decreto fiscale e la finanziaria – in modo da ricondurre nell'ambito più ordinario e più normale, quello della legge finanziaria, la programmazione annuale e pluriennale, sia per quanto riguarda le certezze che garantiscano le entrate per la finanziaria, sia avendo riguardo alla natura propria di un decreto fiscale, che sarebbe il caso di non caricare di temi in qualche modo ultronei rispetto allo specifico fiscale (mi riferisco alla parte che più propriamente potrebbe essere inclusa nella legge finanziaria).

Ma se questa procedura diversa è auspicabile (e mi auguro che il Governo lavori a superare la prassi instaurata negli ultimi tre anni), oggi qui siamo e qui dobbiamo risolvere i problemi. Per questo ritengo che le motivazioni che hanno indotto il Governo a trattare queste materie attraverso il decreto siano assolutamente legittime e che non contrastino con la Costituzione.

Quanto al merito, se si può ragionare sull'opportunità di inserire nel decreto fiscale in esame una serie di normative che non hanno un immediato riferimento fiscale, pur tuttavia non credo affatto che i punti richiamati, in modo particolare dal collega Pastore, rivestano un carattere di incostituzionalità. Non capisco per quale motivo un intervento volto a definire in termini innovativi il rapporto tra concedente e concessionario in materia di autostrade debba essere ritenuto incostituzionale.

Penso che sia assolutamente naturale che un sistema impositivo, ancorché ripristini in forme diverse rispetto al passato l'imposta sulle succes-

sioni, trovi legittimazione nel dettato costituzionale e rientri a pieno titolo nelle facoltà di un Governo e nel potere del Parlamento di approvare o di respingere.

È stata sollevata una questione relativa all'adozione di regolamenti derivanti dalla delegificazione che, in qualche modo, potrebbero configurare – si preoccupa il collega Pastore – una sorta di abuso di potere regolamentatore rispetto a quella che dovrebbe essere un'attività legislativa.

Anch'io ritengo che in questi anni, anche attraverso una serie di norme ripetute nel corso dell'ultimo decennio, si sia prodotta una delegificazione probabilmente eccessiva e generica o generalista, che dà spazio all'uso del regolamento in luogo dello strumento legislativo. Allo stato delle cose, però, mi pare di capire che anche quanto richiamato nei commi 138 e 145 sia riconducibile – purtroppo, potrei dire – a questo ordinamento. In ogni caso, laddove ci fosse l'esigenza e l'opportunità di definire una normativa proprio in materia di enti di ricerca e di enti autonomi, non credo che da parte di questa maggioranza ci sarebbe obiezione alcuna. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Formisano e Boccia Antonio*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame costituisce, come sappiamo, uno dei provvedimenti cosiddetti collegati alla manovra finanziaria. La prima contraddizione di questo decreto sotto il profilo costituzionale risiede proprio in ciò che ho appena affermato: si tratta di un decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria.

Come sappiamo, il decreto-legge, per poter essere emanato dal Governo, deve avere determinati requisiti di straordinaria necessità e urgenza. Dall'altro lato, il provvedimento al nostro esame è un decreto-legge al cui interno vi è un po' di tutto, soprattutto, tanti interventi di carattere ordinamentale. Appunto: i collegati alla legge finanziaria avrebbero la funzione, visto che nella legge finanziaria non possono entrare norme ordinamentali, di occuparsi della parte ordinamentale a completamento dei valori contenuti in finanziaria di modifica del bilancio, che troveranno applicazione e approvazione nella legge finanziaria.

Ecco la contraddizione nei termini: un collegato, che prevalentemente dovrebbe essere a carattere ordinamentale in funzione della legge finanziaria, che è anche decreto-legge e, quindi, introducendo delle norme di carattere ordinamentale, palesemente contraddice i criteri di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Dal momento che tante altre sono le questioni che dovremo affrontare nel corso dell'esame di questo provvedimento, desidero sottolineare brevemente che nella questione pregiudiziale di costituzionalità, che è stata presentata e firmata da tutti i Presidenti dei Gruppi facenti parte della Casa delle Libertà, si legge che il decreto in oggetto comprende diversi commi che violano il disposto degli articoli 3 e 97 della Costituzione,

in quanto presentano un ambito di applicazione eccessivamente esteso e danno luogo a discriminazioni tra categorie di destinatari, precisando fattispecie di applicazione. Ma ci sono tantissimi altri aspetti all'interno di questo decreto collegato: potremmo pensare di aver stabilito una nuova figura istitutrice di norme legislative con un decreto collegato.

Augurandomi che non venga posta dal Governo la fiducia su questo provvedimento, concludo al fine di mantenere il tempo che la Lega Nord ha a disposizione per la discussione vera e propria del provvedimento e degli emendamenti che abbiamo presentato (ricordo in proposito che tutti gli emendamenti presentati, sia di maggioranza che di opposizione, sono stati ritirati o bocciati dalle Commissioni 5a e 6a riunite).

Per quanto esposto (soprattutto per la contraddittorietà, che ho descritto poco fa, tra un decreto-legge e la sua pseudo-urgenza e il collegato alla necessità ordinamentale di procedere), il Gruppo della Lega Nord Padania ritiene assolutamente fondata la questione pregiudiziale di costituzionalità e su questa darà il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, la prego di consentire di parlare all'Aula per tentare di portare degli argomenti. Presidente, io mi rivolgerò in particolare alla sua persona, perché le chiedo la possibilità di esprimere un voto libero su questa questione e tenterò di spiegare cosa intendo per voto libero.

Veda, presidente Marini, per volontà del Governo di questo Paese, noi oggi siamo all'esame delle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Ieri la Commissione affari costituzionali è stata messa – e do atto di grande onestà al presidente della Commissione Bianco – nelle condizioni di non votare il parere. Oggi i membri del Governo affollano l'Aula del Senato, dopo aver negato di far conoscere il loro parere sui rilievi di costituzionalità che vedevano concordi, sia pure con sfumature diverse, maggioranza e opposizione nella 1ª Commissione. Credo sia grave che i membri del Governo, che non rispondono ai rilievi della Commissione, oggi condizionino il voto dell'Aula con il loro contributo determinante.

Credo anche ci sia da dire qualcosa sul merito delle questioni pregiudiziali e mi rivolgo soprattutto ai senatori a vita che sono presenti in quest'Aula. Mi rivolgo segnatamente al presidente Ciampi, alla senatrice Levi-Montalcini e al senatore Colombo: loro sono in quest'Aula perché rappresentano un pezzo importante della Nazione. Il presidente Ciampi ha servito la Nazione per sette anni e mi piacerebbe poter interloquire con lui. Sono orgoglioso di essere connazionale della senatrice Levi-Montalcini, innanzitutto perché siamo italiani. Vorrei che i senatori a vita, proprio per ciò che rappresentano, in questa occasione riflettessero sulla gravità, sotto il profilo costituzionale, delle norme che si stanno approvando.

(*Applausi del senatore Amato*). Vorrei che riflettessero sul loro voto. (*Bru-sio*). Chiedo scusa, c'è ancora diritto di parola in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha diritto di parola e ha dieci minuti. Quindi, non agitatevi troppo, così presto almeno. Prego, senatore Storace.

STORACE (AN). Chiedo riflessione ai membri della 1ª Commissione affari costituzionali. Il senatore Saporito ha illustrato, a nome della Casa delle libertà, la questione pregiudiziale riferita ai 4 commi sui quali tutti abbiamo espresso perplessità.

La differenza, presidente Marini, è che la maggioranza della Commissione, con il parere del relatore Villone che comunque è stato pubblicato, aveva mosso delle osservazioni al provvedimento, noi ponevamo delle condizioni. Resta il fatto che tutti siamo convinti, maggioranza e opposizione, che i commi dal 159 al 162 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame siano viziati quantomeno dal dubbio dell'incostituzionalità. Noi facciamo parte di un'Aula del Parlamento e dobbiamo varare leggi rispettose della Costituzione.

Chiedo ai senatori eletti all'estero: che cosa racconterete ai nostri connazionali se queste norme saranno inficiate dalla Corte costituzionale, quando anche voi doveste contribuire alla loro approvazione? Riflettiamo su un'ingiustizia che può essere commessa e che cercherò di spiegare nei pochi minuti che mi restano a disposizione. Ci sarà, presidente Marini, un danno erariale enorme a seguito della serie di ricorsi cui l'approvazione delle suddette norme, così come modificate dalla Camera dei deputati, costringerà tutti coloro che subiscono un danno dall'approvazione delle stesse.

Noi avremmo voluto discuterne nel tempo giusto, invece accade altro. A causa dell'incapacità di ascolto della maggioranza rispetto a questo tema, saranno promossi ricorsi da parte di quei dirigenti pubblici, nominati con contratti a scadenza pluriennale, discriminati dalle norme approvate dalla Camera dei deputati che prevedono il diritto al risarcimento solo per i dipendenti privati nominati dirigenti: questa è la prima discriminazione.

Un'altra discriminazione – davvero incredibile, colleghi – che costringerà lo Stato a soccombere e comunque la Corte costituzionale a pronunciarsi, è quella subita da una persona. Presidente Marini, per la prima volta il Parlamento introduce una norma *contra personam* che riguarda il dirigente dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Costui è l'unico professionista e lavoratore autonomo al servizio dello Stato che ha diritto al contratto per *tot* anni, esattamente come accadde con un decreto-legge del Governo Amato alla fine del suo mandato, quando fu assegnato lo stesso incarico per cinque anni al precedente direttore dell'Agenzia e nessuno del nostro Governo si sognò allora di interrompere quel contratto. Qui lo si fa e si nega addirittura il risarcimento che è riconosciuto agli altri cittadini privati che fanno i dirigenti.

Grazie anche alla norma che consente incredibilmente di non confermare negli incarichi una persona e quindi di revocarla senza motivazioni (perché ciò è scritto nelle norme modificate dalla Camera dei deputati), sono violati l'articolo 3 della Costituzione sull'uguaglianza di trattamento dei cittadini e l'articolo 97 sull'imparzialità della pubblica amministrazione.

Presidente Marini, le rivolgo un appello, perché si tratta di una questione grave. È certo, infatti, che se queste norme dovessero passare, ci saranno almeno due iniziative: da una parte, vi sarà il ricorso alla Corte costituzionale; dall'altra, ne sia certo per la valenza che la Casa delle Libertà ha dato a questa pregiudiziale con le firme dei Presidenti dei Gruppi, sicuramente sarà chiesto al Capo dello Stato un esame serio sulla costituzionalità di tali norme.

Lei, Presidente, ha la carta che può aiutarci a risolvere questo problema. Abbiamo assistito già a troppi strappi ed io comincio ad avere, e mi dispiace doverlo dire, qualche dubbio sull'imparzialità nella conduzione dei lavori. Ci è stato impedito di discutere di tali questioni nell'esame dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione; ci viene impedito oggi di votare su singoli commi, perché vi è un'interpretazione restrittiva del Regolamento secondo la quale le pregiudiziali non possono riguardare singoli articoli o disposizioni; ci verrà impedito con la questione di fiducia, posta, signor Presidente, a fronte di appena 100 emendamenti di merito su 188 commi del provvedimento (un emendamento ogni due commi). Impedisca al Governo di porre la questione di fiducia, ci faccia discutere nel merito, perché ne abbiamo diritto, perché non vogliamo approvare un provvedimento viziato da palese incostituzionalità.

Questo è il motivo per cui Alleanza Nazionale sostiene convintamente sia la pregiudiziale di costituzionalità, sia la questione sospensiva avanzata dal senatore Pastore. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore*).

**PRESIDENTE.** Voglio dire al senatore Storace che, in un certo senso, la sua sottolineatura sulla responsabilità della Presidenza può anche, si potrebbe dire, rendermi consapevole di un ruolo. Il ruolo del Presidente è chiarissimo, non può andare oltre ciò che deve fare. Le rispondo solo dicendo che il voto e il dibattito libero mi pare siano fuori discussione e li esercitiamo sempre.

So che ieri, come il senatore Bianco ha riferito in Aula, si è verificata una deprecabile, e da me deprecata, assenza del Governo nel momento della decisione sui presupposti di costituzionalità in 1ª Commissione. Ieri ho inviato una lettera al Ministro per i rapporti con il Parlamento in cui ho sottolineato il rilievo e la gravità di quanto accaduto e in cui impegno il Governo a che non si ripeta più nelle Commissioni una situazione di questo genere.

Detto questo, non c'è qui alcuna interpretazione restrittiva del Regolamento che prevede esplicitamente l'impossibilità di porre questioni pregiudiziali su articoli ed emendamenti e in Aula oggi si è avuta la libertà di

porre, come è stata posta, la questione pregiudiziale e sospensiva. Voglio inoltre sottolineare, poiché l'articolo 93 del Regolamento è esplicito e non consente interpretazioni diverse, che gli interventi svolti, ricchi di argomentazioni, hanno riguardato tutti la questione generale, il provvedimento in generale, certo richiamandosi ai diversi punti del provvedimento stesso.

Pertanto mi pare che, proprio nel rispetto di tutte le norme, si possa ora passare, innanzitutto, al voto della questione pregiudiziale e comunico all'Aula che, per ragioni di opportunità, dispongo per la votazione il ricorso al sistema elettronico senza registrazione dei nomi.

STORACE (*AN*). Sulla fiducia però lei non risponde!

PRESIDENTE. Sulla fiducia, senatore, le rispondo senza alcun dubbio. Spero che il Senato e i Gruppi nel loro lavoro creino le condizioni per poter agire evitando la fiducia. Per quanto mi riguarda, se posso, senza interferire, perché lei deve anche ricordare che una prerogativa costituzionale del Governo è che se vuole può porre la fiducia, mi adopererò non solo con il Governo, ma anche con i Gruppi nel ricercare le strade per un lavoro nel senso auspicato, poi però devo fermarmi di fronte alle prerogative di altri organi costituzionali. (*Applausi dei senatori Giuliano e Corsi*).

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Schifani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Vi, invito, colleghi, a stare seduti, altrimenti la votazione diventa di difficile governo. Nei giorni scorsi, quando si è stati seduti, si è votato meglio.

Dichiaro chiusa la votazione. (*Il ministro Mastella fa cenno alla Presidenza di un malfunzionamento del sistema elettronico*). Ormai la votazione si è svolta, signor Ministro.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	316
Senatori votanti . . . . .	315
Maggioranza . . . . .	158
Favorevoli . . . . .	154
Contrari . . . . .	160
Astenuto . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

(*Il ministro Mastella fa ripetutamente cenno alla Presidenza di non aver potuto esercitare il voto a causa del rilevatore*).



MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Cosa c'è, signor Ministro? Non è riuscito a votare?

MASTELLA (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, non è che non ci sono riuscito; è che sul *display* era scritto «sostituire la tessera».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione sospensiva, presentata dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	316
Senatori votanti .....	315
Maggioranza .....	158
Favorevoli .....	154
Contrari .....	161

**Il Senato non approva.** (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Applausi ironici dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP, che gridano «Vergogna» all'indirizzo dei senatori a vita*).

Mi scuso con il Ministro che mi aveva chiesto di interrompere la votazione perché non poteva votare. A questo punto, come convenuto, rinvio il seguito della discussione sul disegno di legge in titolo ad altra seduta.

STORACE (*AN*). È uno scandalo. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, andiamo avanti con i nostri lavori. (*Reiterate proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

Ora che mi sembra sia tornata la calma, pur non volendo essere proprio io a riaprire i termini della questione, però onestamente, se ho capito bene, i senatori a vita – ne abbiamo discusso molto – partecipano con gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti. (*Vive, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*). Hanno gli stessi diritti e doveri di tutti. Vi prego, fermiamoci un attimo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, se mi consente di commentare brevemente le sue ultime affermazioni... (*Proteste dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Per favore, io glielo consento; brevemente però. Quindi, colleghi, vi prego, consentite al senatore Castelli di parlare.

CASTELLI (*LNP*). Grazie, signor Presidente. Credo, almeno per quanto ci riguarda, che ci siamo lasciati trascinare un pochino dall'atmosfera dell'Aula e quindi probabilmente non si voleva mancare di rispetto ai senatori a vita. Esiste, però, una questione fondamentale: voglio ricordare che le questioni pregiudiziali che sono state respinte con il voto decisivo dei senatori a vita, quanto meno dal punto di vista politico... (*Commenti dai banchi della maggioranza*)... se mi consentite, concerneva un provvedimento sul quale credo si debba dire c'è stato il voto favorevole del presidente emerito Ciampi, quando provvedimenti analoghi molte volte non sono stati fatti passare dal Quirinale quando lo stesso Ciampi era presidente della Repubblica! (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA. Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Sì, ma guardi...

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, questo è un dato che non vuole mancare di rispetto al presidente Ciampi, ma è un fatto politico e istituzionale di gravità inaudita, perché non è possibile che una stessa persona quando è Presidente della Repubblica e deve garantire determinati criteri di costituzionalità dica «no» – e posso portare una testimonianza *pro veritate* di ciò – e poi venga da senatore a votare provvedimenti della stessa natura in Senato. Credo che questo sia gravissimo!

PRESIDENTE. Senatore Castelli, io però un principio lo devo ribadire per forza: qui dentro il diritto e la libertà di voto sono assicurati a tutti coloro che sono qui, anche a titolo diverso! Non parliamo più di questa cosa! (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La prego, senatrice, deve proprio parlare? Forse no. L'ho ribadito io con la necessaria energia. Non ne parliamo più. Grazie, senatrice Finocchiaro.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore. (*Proteste dal Gruppo Ulivo. La senatrice Finocchiaro fa ripetutamente cenno di voler intervenire*). In effetti, senatore Matteoli, non ho dato la parola alla senatrice Finocchiaro su que-

sto problema, è inutile che continuiamo a discutere di una questione che non può trovare altra soluzione fuori da quello che ha detto il Presidente. La prego, chiudiamola qui... (*Proteste dal Gruppo AN*).

Allora, do la parola prima alla senatrice Finocchiaro e poi al senatore Matteoli, con preghiera di essere brevissimi.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, sarò brevissima perché dal punto di vista costituzionale e della responsabilità istituzionale che ciascuno di noi ha in quest'Aula e lei sopra tutti noi, *primus inter pares*, è ovvio che i senatori a vita godono, per Costituzione, esattamente delle stesse identiche prerogative dei senatori eletti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Commenti dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

Ciò detto, vorrei dire ai colleghi che stanno strumentalmente e in maniera, secondo me, poco elegante impugnando questa questione... (*Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*)... che guardassero i numeri: anche se i senatori a vita che hanno votato con la maggioranza non avessero votato, la vostra spallata, anche stavolta, ve la siete scordata! (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeu e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Prego colleghi, la parola al senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, io credo che non occorra l'intervento della collega Finocchiaro per sapere che i senatori a vita hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti noi. (*Proteste dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*). Non è questo ciò che noi vogliamo mettere in evidenza.

Noi speravamo che i senatori a vita avessero sempre anche le stesse idee. (*Applausi dal Gruppo AN*). Questo è il problema di fondo, signor Presidente. Lei non può toglierci il diritto di protestare o, comunque, di confrontarci politicamente anche con i senatori a vita e di ricordare loro, soprattutto a coloro che hanno ricoperto la prima carica dello Stato... (*Commenti del senatore Barbolini*).

Forse il collega interrompe per poter comparire nel testo del resoconto stenografico, visto che non si sa come la pensa e non è mai intervenuto.

PRESIDENTE. Vada avanti, senatore Matteoli.

MATTEOLI (*AN*). Il problema è che lei, signor Presidente, non può proibirci di protestare politicamente anche con i senatori a vita.

PRESIDENTE. Infatti, non lo sto proibendo!

MATTEOLI (*AN*). Se durante il loro mandato non hanno ritenuto di dover firmare, perché avevano registrato incostituzionalità, provvedimenti analoghi a questo, mentre oggi lo votano, noi siamo obbligati, nei confronti del Paese, a mettere in risalto questo atteggiamento dei senatori a vita. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

Non vogliamo assolutamente mettere in discussione il dettato costituzionale, che fa sì che i senatori a vita abbiano gli stessi diritti e possano votare come meglio credono. Noi però abbiamo il diritto di confrontarci anche con loro e di mettere in evidenza questi atteggiamenti diversi a seconda del ruolo che ricoprono.

Vorrei che questo fosse chiaro e che chiudessimo per sempre questa assurda polemica. Registriamo che i senatori a vita si sono schierati con la maggioranza; hanno il diritto di farlo; ne prendiamo atto, non ci adontiamo più di tanto. Consentite, però, a noi di poter dire quello che pensiamo sui loro atteggiamenti, singoli e complessivi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP, DC-PRI-IND-MPA e UDC*).

COSSIGA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente, direi che io parlo, o spero di poter parlare, a nome della categoria (*Ilarità*), essendo, di quelli che volgarmente vengono chiamati «senatori pannoloni», il più giovane, quello cioè con il pannolone più piccolo.

È noto che io ho sempre sostenuto che, *de iure condendo*, in una democrazia compiuta, che è la democrazia del più uno, in futuro, i senatori a vita debbano scomparire, i senatori di diritto debbano scomparire – l'ho detto in quest'Aula e l'ho scritto – o, come grandi consiglieri del Senato, non debbano votare. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Questo *de iure condendo* ed era previsto in una delle tante riforme della Costituzione. Per esempio, era previsto dalla Bicamerale presieduta dall'amico onorevole D'Alema, dov'era prevista l'abolizione dei senatori di diritto e a vita e – consentitemi – veniva dato agli ex Presidenti della Repubblica (qui siamo in tre) quello che noi non abbiamo e che è dato in tutto il mondo, cioè la pensione. Noi dovremmo formare un sindacato per chiedere la pensione (*Ilarità*). In tutto il mondo i nostri colleghi hanno la pensione; pensate che il Presidente della Repubblica federale tedesca, che dura in carica cinque anni, quando va a casa mantiene lo stesso identico trattamento di quando era in carica e che il Presidente della Repubblica francese ha i due terzi.

Ebbene, io sono dell'opinione che una democrazia compiuta è la democrazia del più uno. Quando rimproverarono a Churchill di tenersi in sella con due voti, egli rispose «Ne ho uno di più».

BUCCICO (*AN*). Ma era Churchill!

COSSIGA (*Misto*). No, era la democrazia, non era Churchill, era la democrazia che è cosa diversa!

Poi, vorrei dire una cosa: in tutta la mia vita, io sono stato favorevole all'obiezione di coscienza. Quando sono stato Presidente della Repubblica ho rinviato al Parlamento la legge sull'obiezione di coscienza perché il ruolo di un Capo dello Stato e i parametri che deve usare un Capo dello Stato sono diversi e possono essere in contrasto anche con le sue opinioni politiche personali. La legge sull'obiezione di coscienza del Governo Andreotti, che io rinviavo al Parlamento il giorno prima di scioglierlo, se fossi stato deputato l'avrei votata infischiammene dei criteri di costituzionalità; da Presidente della Repubblica l'ho rinviata al Parlamento, entrando in urto con Giulio Andreotti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

GIARETTA (*Ulivo*). Bravo!

COSSIGA (*Misto*). Perché i criteri in base ai quali agisce un Capo dello Stato non sono criteri puramente politici, ci mancherebbe altro, anzi non debbono essere criteri politici. Se io voto e una cosa mi va, mi preoccupa assai poco.

Io fui uno di quelli che, quando fu modificato il Regolamento, si batterono contro il giudizio di costituzionalità delle leggi, perché non spetta al Parlamento giudicare della costituzionalità delle leggi e questa è una cosa che – mi dispiace – vollero gli amici di sinistra per mettere altri ostacoli alla maggioranza di allora.

Quindi, che un Presidente della Repubblica abbia votato qui politicamente in modo difforme da quello in cui ha preso alcune decisioni come Capo dello Stato, vuol dire che lì ha fatto il Capo dello Stato e qui ha fatto il membro del Parlamento. Volevo dire solo questo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono ancora gli interventi dei senatori Buttiglione e Stracquadanio, ma poi chiudiamo questa discussione, vi prego! Perché ormai deve essere chiusa.

STORACE (*AN*). Abbiamo gli stessi diritti dei senatori a vita!

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del senatore Cossiga, dal quale mi permetto di dissentire su due punti. Il primo concerne questo riferimento vagamente iettatorio alla scomparsa dei senatori a vita; lunga vita ai senatori a vita, almeno empiricamente, come categoria giuridica poi vediamo.

Il secondo punto è che non credo che il Parlamento possa infischiar-sene dei criteri di costituzionalità. Non credo che un deputato, chiamato a rappresentare il popolo italiano sulla base della Costituzione vigente, possa votare un provvedimento di questa portata senza porsi seriamente la questione di costituzionalità. (*Applausi dei senatori Amato e Piccone*).

Certo, *de iure condendo*, senatore Cossiga, quando avremo tolto il vincolo costituzionale, quando avremo una Costituzione non rigida come l'attuale, ma elastica, variabile, non scritta, liberamente sfondabile da qualunque prevaricazione parlamentare, lei avrà ragione. Tuttavia, finché vige la Costituzione attuale, sulla base di essa, i parlamentari quando votano un giudizio di costituzionalità devono occuparsi non del vantaggio politico della loro parte, ma dell'effettiva costituzionalità del provvedimento. Sarebbe pericoloso far passare il principio da lei enunciato, anche se ha avuto gli applausi – per la verità fiacchi – della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FI*). Siamo pari.

Vorrei poi mettere in evidenza un'altra questione. Certo, la Costituzione vigente è una cosa, quella futura e sperata è un'altra, tuttavia, sarei esitante nel dire che un senatore a vita è un senatore come tutti gli altri.

Certo, egli ha gli stessi diritti di tutti gli altri ma, forse, ha qualche dovere in più. Io non metto in questione che i senatori a vita votino secondo coscienza. Ma anche solo fornire il dubbio di votare secondo disciplina di partito o di coalizione; anche solo dare l'impressione di sentire non le ragioni di coscienza più di tutti gli altri senatori, ma quelle di opportunità politica; anche solo fornire il dubbio di non sentire quel dovere di imparzialità da loro onorato con altissime cariche e, quindi, il dovere di essere al di sopra della polemica politica contingente anche quando danno i loro voti: questo è sbagliato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

Fermo restando che essi hanno gli stessi diritti di tutti i senatori, con grande rispetto è lecito richiamarli alla necessità di onorare i loro doveri, più alti della disciplina di partito, dando, in questo modo, anche un esempio per elevare il tono del confronto parlamentare e fare in modo che in tutti prevalga la preoccupazione per il bene del Paese sulla preoccupazione di parte e sulle discipline di coalizione e di partito. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, mi permetto di avanzare una proposta per uscire da questa polemica che si ripete periodicamente.

Ponga all'ordine del giorno del Senato il disegno di legge presentato dal senatore Cossiga in merito alle prerogative e ai diritti dei senatori a vita. Discutiamone, con l'impegno dei senatori a vita a non partecipare alla votazione su tale disegno di legge.

Se il Senato, attraverso la procedura parlamentare di approvazione di una legge di ordine costituzionale che poi seguirà l'*iter* previsto dall'articolo 138, arriverà ad una determinazione o ad un'altra, si metterà fine per sempre a questa polemica.

Se il Senato, però, continua a prospettare l'ipotesi – e la maggioranza purtroppo lo fa – di avere l'arma di riserva nei senatori a vita, allora si cancella tutto il discorso di natura istituzionale e delle prerogative e dei diritti dei senatori a vita, che nessuno di noi vuole discutere.

Inoltre, propongo, sommessamente, ai senatori a vita di non farsi sostituire nelle Commissioni. Esercitino i loro diritti, ma rispondendone personalmente con la loro presenza, il loro voto e la loro faccia. È inaccettabile una sostituzione, quella sì su base politica e di appartenenza alla coalizione, che a loro non compete. Presidente, le chiedo di pronunziarsi sulle proposte da me avanzate. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, valuteremo seriamente la sua proposta.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Stracquadanio. Le do comunque la parola (*Commenti*). Sono lasista.

Ha facoltà di parlare, senatore Cutrufo.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, più volte stamattina lei ha raccomandato di evitare di aprire un dibattito sulla materia. Di fatto, però, il dibattito si è aperto.

Non è la prima volta che un senatore a vita interviene in questo dibattito esprimendo il suo parere, come autorevolmente ha fatto dal presidente Cossiga. Precedentemente era intervenuto il presidente Andreotti, avanzando una proposta a nome della «categoria», come oggi ha parlato Cossiga.

La proposta del senatore Andreotti, se non ricordo male, è di occuparsi finalmente della materia e di farlo, possibilmente, nella Giunta per il Regolamento. Pertanto, la mia indicazione è di tener fede alla proposta avanzata dal senatore Andreotti e di mettere all'ordine del giorno della Giunta per il Regolamento questa problematica.

PRESIDENTE. Lo avevo intuito e mi congratulo per la straordinaria comunità di pensiero che il suo Gruppo dimostra, perché, alla fine, il senatore Stracquadanio ha detto ciò che lei ha rafforzato. Ma le ho concesso la parola perché Presidente di Gruppo.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, le ruberò solo un minuto perché non voglio entrare nella polemica di un caso nato anche da scarsità di *bon ton* da parte della maggioranza: forse, certi risultati non dovrebbero

essere applauditi, visto come si sono realizzati. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Prendiamo atto del risultato, ma non si può dimenticare che al Senato la maggioranza di senatori non corrisponde alla maggioranza elettorale nel Paese, che vi ha visto soccombenti per 250.000 voti. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Il mio intervento sarà di natura regolamentare, Presidente. Non vi è dubbio che la Costituzione attribuisca il diritto di esprimere il voto anche ai senatori a vita. Non esistono, però, solo i diritti, ma anche doveri, come quello richiamato all'articolo 1, comma 2, del nostro Regolamento, laddove si dice che i senatori hanno il dovere di partecipare alle sedute dell'Assemblea e ai lavori delle Commissioni. (*Applausi dai Gruppi LNP FI, AN e UDC*). Ve ne sono due che normalmente frequentano l'Assemblea e le Commissioni...

PRESIDENTE. La prego, vice presidente Calderoli, di non entrare in considerazioni persona per persona! (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

CALDEROLI (*LNP*). Concludo, Presidente. È sacrosanto e legittimo che i due colleghi che vanno in Aula e nelle Commissioni votino, ma che si eserciti questo diritto solo in occasione delle fiducie o quando cade il Governo, no! Vadano a lavorare, perché prendono lo stipendio come tutti gli altri e rendano onore all'articolo 1 del nostro Regolamento! (*Prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA. Commenti del senatore Procacci*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Vorrei fare due brevi osservazioni, portando un minimo contributo nostro al dibattito, se è possibile discutere serenamente. Sono abituato a ritenere, anche da giurista, che sui temi costituzionali occorra ragionare e confrontarsi con grande sobrietà.

Questa mattina nel dibattito che, oso dire, ha avuto anche aspetti positivi (diceva il teologo «*a malo bonum*», per cui, a volte, dal male, dalle sgrammaticature istituzionali – come voglio chiamarle – può derivare un bene), ho colto anche talune differenze: ad esempio, non mi sfugge che nell'intervento del presidente del Gruppo Alleanza Nazionale, senatore Matteoli, vi siano stati accenti diversi rispetto ad altri interventi.

Non lo faccio per sottolineare contraddizioni – non è nel mio stile – tra gli interventi di membri dell'opposizione, ma perché nell'intervento del senatore Matteoli ho colto la necessità di mettere finalmente fine a questa sgrammaticatura istituzionale che offende noi stessi, nel momento stesso in cui offende il ruolo e la funzione dei senatori a vita, passando al merito del problema e mostrando disponibilità a discutere cosa è stato votato. Tornerò in seguito sull'argomento. In altri interventi ho visto invece ri-



presa in maniera politicista, sbagliata, propagandista una polemica del tutto fuori luogo su facce, assenteismo, funzioni.

Allora, mettiamoci d'accordo su due punti fondamentali, perché la Costituzione dovrebbe reggere i nostri lavori. Mentre diciamo, come altri Gruppi di maggioranza ed altre senatrici e senatori, grazie per la funzione che hanno svolto ai senatori a vita (la dottoressa Levi-Montalcini e gli ex Presidenti della Repubblica, che ci onorano della loro presenza in Aula), facciamo al tempo stesso due considerazioni fondamentali, la prima delle quali è che la differenza tra le senatrici ed i senatori eletti ed i senatori e le senatrici a vita è semplicemente, costituzionalmente, nel modo in cui si è formata la rappresentanza, ma il *collegium* (il collegio) è nella sua interezza, con pari diritti e pari doveri.

Questo lo insegniamo al primo anno di università ai nostri studenti, non voglio insegnarlo qui – non mi permetterei mai di farlo – ad autorevoli esponenti dell'opposizione. Il *collegium* è formato al Senato, non a caso non alla Camera dei deputati, da due componenti diverse: gli eletti dalla sovranità popolare e i nominati a formare il *collegium*, con gli stessi diritti e doveri.

In secondo luogo (e quello del senatore Matteoli, mi permetto di dire, era l'argomento più serio, non già il precedente da me confutato, anche se ugualmente non giusto), se vogliamo entrare nel merito (lo ha ben spiegato con una lezione magistrale di diritto costituzionale il presidente Cossiga), quando il parlamentare giudica su una questione di costituzionalità di un provvedimento, non ha, costituzionalmente, la medesima funzione, se non vogliamo fare propaganda, del Capo dello Stato che giudica quello stesso provvedimento, perché questa è un'altra funzione costituzionale.

Non c'è dubbio su questo punto e io credo che abbiamo prodotto delle pesanti sgrammaticature istituzionali questa mattina, di cui mi scuso con le senatrici ed i senatori a vita, perché, come diceva il saggio della mitologia: «Iddio acceca chi non vuol vedere». Veramente Iddio acceca chi non vuol vedere.

Io credo vi sia un problema politico relativo a tale accecamento. Il problema politico è che si era favoleggiato tanto su sconfitte del Governo o spallate, ma questa mattina l'opposizione si è dovuta rendere conto che, anche senza il voto delle senatrici e dei senatori a vita, comunque il Governo ha la maggioranza, che questa è unita e determinata e che su tale provvedimento fino alle ore 1,45 di questa notte si è svolto un confronto anche sull'ultimo ordine del giorno nelle Commissioni competenti perché non vogliamo la fiducia, vogliamo il confronto in Parlamento e lo vorremo per tutta la prossima settimana.

Voi avete una difficoltà politica. Non a caso, non vedo oggi nelle tribune il cavalier Berlusconi, che aveva promesso di essere qui (*Commenti dal Gruppo FI*), ma forse ha capito che andava al massacro e non è venuto; forse siamo alla barbarie che voi avete dimostrato contro i senatori a vita, perché, quando un impero crolla, anche la barbarie viene fuori. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e Ulivo. Commenti dal Gruppo FI*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, credo che la questione si stia chiarendo, o si sia chiarita, anche se per chi parla non vi è mai stato dubbio che i senatori abbiano tutti pari dignità istituzionale e costituzionale. Essi hanno però anche pari dignità politica sia nel dare consigli, suggerimenti ed esprimere il loro voto, sia nel ricevere critiche e valutazioni che incidono sugli atteggiamenti che tengono in Aula o eventualmente nelle Commissioni, laddove siano presenti in quella sede.

Credo che abbiamo non solo il diritto, come diceva il collega Matteoli, ma anche il dovere di rappresentare agli italiani le incongruenze, le contraddizioni e gli atteggiamenti ambigui di tutti i senatori, anche, credo che nessuno possa negarlo, dei senatori a vita, soprattutto di coloro che hanno avuto dei ruoli rilevantissimi nel mondo delle istituzioni, che hanno rappresentato l'intero Paese e che l'intero Paese ha sentito come propri rappresentanti, e che oggi sono platealmente schierati da una parte, cioè rappresentano metà del Paese.

Signor Presidente, credo sia allora doveroso per noi, come possiamo fare per qualsiasi senatore, che magari su argomenti particolari nella sua vita accademica, professionale, imprenditoriale e giornalistica, ha espresso delle opinioni, contestare le contraddizioni e le incoerenze con le opinioni espresse; questo è fondamentale per conoscere l'intima coerenza e il valore che una persona, in particolare di un rappresentante del popolo, attribuisce alla propria coscienza.

Non si può sostenere una tesi quando si è fuori da quest'Aula e poi impunemente, cioè senza critiche, pensare di sostenere una tesi opposta dentro quest'Aula. Noi che siamo eletti dal popolo abbiamo grandissime difficoltà e grandissimi tormenti quando dobbiamo, magari per disciplina di partito, assumere atteggiamenti che contrastano con le nostre prese di posizioni passate: non vedo perché alla disciplina di partito debbano adeguarsi soggetti che di partiti, almeno formalmente, non fanno parte. (*Applausi del senatore Amato*). Abbiamo allora l'obbligo di contestare l'incoerenza.

Signor Presidente, circa la questione sospensiva, oggi ho ricordato il richiamo che la Conferenza dei rettori ha compiuto sulle norme relative alla ricerca. Ma è possibile che i senatori a vita – di diritto o scelti dal Capo dello Stato – non abbiano avvertito un sussulto di dubbio sulla legittimità di questa norma, che viene contestata non da me, onorevoli colleghi, ma dal più alto consesso che rappresenta le università italiane e che abbiamo sempre sostenuto – non so se a ragione o a torto – non essere certo amico ideologicamente del centro-destra?

C'è chi si atteggia a vestale, a nume, a tutrice della ricerca e poi vota a favore di questo provvedimento, di una norma palesemente incostituzionale sul tema della ricerca: abbiamo il dovere, l'obbligo, oltre che il diritto, di evidenziare questo dato e di contestarlo. Quindi credo che oggi

si chiariscano i punti della discussione: nessuna contestazione sul piano istituzionale, ma una chiara conferma che i senatori a vita, o la gran maggioranza di loro, sono schierati con il centro-sinistra, non solo per le grandi scelte, come possono essere quelle istituzionali, ma anche per il cammino naturale e normale di quest'Aula e questo mi sembra molto grave sul piano politico e forse anche sul piano etico. (*Applausi dei senatori Amato e Saporito*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche a lei raccomando brevità, senatore Formisano.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, accolgo la raccomandazione, ma in genere sono breve.

PRESIDENTE. È un grande merito.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, farò tre valutazioni in ordine alla discussione che ci ha interessato. Sottopongo la prima all'attenzione di tutta l'Aula. Sono d'accordo con quanto espresso dal presidente Calderoli nel suo intervento, nel senso che noi abbiamo assunto, da un po' di tempo, l'abitudine di sottolineare con applausi o altre manifestazioni qualunque risultato su qualsiasi decisione: credo sia un errore *bipartisan*, commesso da maggioranza e opposizione e sono sempre d'accordo con il presidente Calderoli che forse da questa parte è stata data la stura ad un errore complessivo.

Dovremmo recuperare il *bon ton* proprio della Camera alta, del Senato della Repubblica. Le decisioni sono tali, in un percorso complessivo, e sono tante: se ad ogni decisione c'è una sottolineatura fuori norma, penso si commetta errore.

Entro nel merito della proposta formulata dal senatore Stracquadanio solo per dire che sono temporalmente in disaccordo: è buona norma non legiferare in un momento di emozione. Mi pare che se adottassimo provvedimenti regolamentari o legislativi sulla base di un momento di forti passioni, potremmo commettere qualche errore.

Concludo dicendo che a noi serve altro, invece: serve recuperare quella scioltezza e quell'eleganza proprie del Senato della Repubblica e serve a tutto il Senato fare in modo che i nostri senatori a vita, *de iure condito*, continuino a mantenere, insieme al bagaglio di esperienza che possono portare, la loro autonomia di giudizio e di pensiero.

Credo che questo sia ciò che più ci debba stare a cuore: avere dei senatori a vita che, per quello che hanno rappresentato per la Nazione, possano portare in autonomia di giudizio e di pensiero – perché per me è facile prevedere, così com'è stato per il passato, che non sarà sempre così per il futuro – un bagaglio di esperienza e di competenza che ci possa

essere d'aiuto. Ritengo che questo sia ciò che tutti noi senatori dovremmo auspicare. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo*).

PRESIDENTE. Credo che possiamo considerare chiuso il dibattito.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Biondi, lei sa quanto mi dispiace non poterle dare la parola. Abbiamo concesso la parola ad un esponente per Gruppo. Senatore Biondi, per il Gruppo Forza Italia ha parlato il senatore Pastore. Si faccia carico anche dei miei problemi. (*Commenti del senatore Biondi*). Mi scusi, sono in debito con lei. Non mi faccia toccare questo principio: abbiamo stabilito che prendesse la parola un senatore per Gruppo.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, chiedo che a fine seduta mi sia consentito di prendere la parola per fatto personale.

Per motivi personali non sono stato in grado di svolgere il mio dovere. Dal momento che il compimento del proprio dovere spetta a ciascuno di coloro che fanno parte dell'Assemblea, nel caso in cui non si possa espletarlo per gravi sopravvenuti motivi, vi è il dovere di sottolinearlo, per non consentire a qualcuno – e mi spiace che si tratti del collega Russo Spena, che è un amico, anche se avversario – di speculare sull'assenza di una persona che aveva una grave necessità non vicariabile da nessun altro che da se medesimo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Biondi. Mi scuso per aver equivocato. Le darò la parola a fine seduta.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, credo che oggi i colleghi dell'opposizione abbiano superato se stessi. (*Commenti dai banchi del Gruppo AN*). Credo che l'opposizione abbia davvero realizzato una sorta di capolavoro, perché sentire grida e contestazioni così forti nei confronti di una delle donne più prestigiose che abbiamo in Italia, come Rita Levi-Montalcini, di un presidente amatissimo dagli italiani, come il presidente Ciampi, o di un presidente prestigioso, come il presidente Cossiga... (*Commenti dai Gruppi AN e FI*). Credo che sia stato anche meglio di quando avete bocciato il decreto sugli sfratti. Guardate, oggi avete fatto un capolavoro. Spero ci fosse parecchia gente a seguire la seduta su Sky. (*Commenti dal Gruppo AN*).

Mi prenderò il tempo che mi spetta, non mi intimidite affatto. Sarò breve perché non voglio avanzare nessun richiamo al Regolamento o

alla legittimità del voto da parte dei senatori a vita. Ciò mi pare del tutto elementare e quindi è inutile che ci si torni sopra.

Credo che sia successa un'altra cosa e vorrei sottolinearlo. È accaduto che, anche ad opera di quei giornalisti che vengono chiamati retroscenisti, oggi parecchi in Aula si aspettavano una qualche sorpresa. Invece è successa un'altra cosa. È accaduto che la maggioranza ha dimostrato di essere compatta. (*Commenti dai banchi del Gruppo AN*). Ha dimostrato di essere forte, di farcela al di là dei senatori a vita e siete stati così delusi da un'attesa che avevate incamerato, quella di cui avevano scritto questi nostri giornalisti prestigiosi, che oggi sarebbe dovuto cadere il Governo, per cui non siete riusciti a sopportarlo. Questo è quanto accaduto, cari colleghi dell'opposizione. (*Commenti dai banchi del Gruppo AN*).

Detto questo, vorrei veramente chiedere scusa ai senatori a vita per quanto è successo in quest'Aula; probabilmente, se avessimo sospeso ed evitato una situazione del genere sarebbe stato meglio. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Peterlini*).

#### **Per comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione libanese**

RAMPONI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi pare che ora possa svolgere il suo intervento.

RAMPONI (*AN*). Signor Presidente, speriamo sia la volta buona. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un argomento che credo stia a cuore a tutti. Mi riferisco alla situazione che si sta sviluppando in Libano nella fascia affidata anche al controllo dei nostri uomini.

Venerdì 6 ottobre il corrispondente dal Libano, Toni Capuozzo, nell'articolo «Hezbollah fa arrivare camion di missili e UNIFIL osserva», pubblicato sul quotidiano «Il Foglio», denunciava la rioccupazione, da parte di formazioni militari di Hezbollah, delle posizioni nell'area compresa tra il Litani e il confine israelo-libanese.

#### **Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,52)**

(*Segue* RAMPONI). Bisogna ricordare che da tali posizioni Hezbollah aveva lanciato i suoi missili contro Israele.

Immediatamente, con una mia dichiarazione ripresa dagli organi di informazione, avevo chiesto conferma al Ministro della difesa, il quale ha risposto che a lui non risultava nulla di tutto questo. Due settimane

dopo, il Governo libanese ha segnalato all'inviato per il Medio Oriente dell'ONU, Terje Roed-Larsen, che le infiltrazioni di armi provenivano impunemente dalla Siria a favore di Hezbollah. I dirigenti di Beirut hanno sottolineato che il traffico continua, nonostante la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza, attraverso la quale si pone l'embargo a tutte le armi destinate al «Partito di Dio». (*Brusìo*). Naturalmente, signor Presidente, in quest'Aula si continua a chiacchierare perché, fino a quando si tratta di fare grandi annunci...

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, ha ragione.

RAMPONI (*AN*). Quando però si tratta di essere attenti al destino dei nostri soldati, che tutti, ripetutamente, dichiarano di amare, non c'è alcun interesse. Recuperiamo un po' di serietà, colleghi, per favore.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Ramponi ha ragione.

Pregherei i colleghi di prestare grande attenzione. Non confondiamo l'attenzione con la presenza, sono due cose diverse. Pregherei i colleghi presenti nell'emiciclo di prendere posto o accomodarsi fuori, altrimenti è difficile parlare, soprattutto quando si trattano argomenti così importanti.

RAMPONI (*AN*). Dal canto suo, la Siria aveva risposto che era probabilmente in atto un traffico di armi dalla sua frontiera verso il Libano, precisando che il confine è difficile da sorvegliare.

Il 10 novembre il Capo dell'UNIFIL, che comanda anche i nostri soldati, il generale francese Pellegrini, ha lanciato l'allarme contro il deterioramento della situazione nel Libano meridionale, dicendo: «Temiamo che la situazione possa deteriorarsi rapidamente nella zona e in molti modi, in particolare con azioni che potrebbero essere avviate a partire da questa zona in direzione di Israele».

Da parte loro, i servizi di sicurezza israeliani hanno annunciato che Hezbollah si sarebbe rinforzato militarmente e disporrebbe oggi di ben 20.000 testate di missili.

A questo punto, ritengo sia davvero irresponsabile da parte del nostro Governo continuare ad ignorare una situazione che nei suoi sviluppi conferma quello che annunciò Toni Capuozzo un mese fa e che trova ripetute conferme. È impossibile ignorare il deterioramento della situazione e, a mio parere, è irresponsabile non informare il Parlamento di una situazione che riguarda più di 2.000 nostri uomini: occorre informarlo nei termini in cui fu promesso al momento in cui, tutti assieme, concordammo di inviare il nostro contingente per assicurare la tregua.

È irresponsabile, specie nei confronti dei nostri soldati che, come dicevo, abbiamo inviato tutti assieme, senza dare loro, come abbiamo ripetutamente denunciato, chiare indicazioni su quelli che chiamiamo procedimenti di impiego, autorità... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Senatore Pollastri, la prego di prendere posto. Pregherei i colleghi di liberare l'emiciclo e di rispettare un minimo i nostri lavori perché il senatore Ramponi sta parlando di argomenti importanti, che riguardano i nostri militari all'estero, in missione. Bisogna fare silenzio in Aula.

RAMPONI (AN). Ho terminato, signor Presidente. Lascerò i colleghi alle loro chiacchiere, che sono certamente più importanti di queste cose serie. Questo è però un problema di stile, di educazione e di costume, che qui dentro viene sistematicamente calpestato.

Vorrei proprio sapere com'è rimasto il pubblico presente in Aula quando ha sentito dire da qualcuno che della Costituzione, in certi momenti, se ne frega.

Concludo chiedendo espressamente, anche a nome del mio Gruppo, che il Governo venga tempestivamente a riferire, qui in Senato, sulla reale situazione nella quale vivono i nostri soldati e che venga a riferire anche cosa dicono i nostri comandanti *in loco* e i nostri servizi sul deterioramento di una realtà che può creare grave pericolo ai nostri uomini. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, sarò molto breve, benché l'argomento sia estremamente importante. Mi riallaccio a quanto ha detto testé il senatore Ramponi; ai suoi motivi di preoccupazione vorrei aggiungere quanto sappiamo bene – per averlo letto sui giornali – e cioè che tre giorni fa il presidente dell'Iran, Ahmadinejad, ha detto che presto Israele sarà cancellato e distrutto dalle carte geografiche. Prima l'aveva auspicato, adesso l'ha messo in forma di previsione.

Si sa anche – ma è meno noto – che il 19 ottobre lo stesso generale Pellegrini, comandante dell'UNIFIL e dunque anche dei nostri soldati in Libano, ha auspicato di poter usare non solo mezzi diplomatici per contrastare i sorvoli fatti da Israele sul Libano, pur sapendo (le fonti che hanno reso noto la notizia ne hanno altresì reso conto) che questi sorvoli vengono fatti per impedire che quanto meno le armi arrivino agli Hezbollah dall'Iran per via aerea.

Quindi, mettendo insieme le dichiarazioni di Ahmadinejad, che prevede una pronta scomparsa dello Stato di Israele, alla situazione descritta dal senatore Ramponi si dovrebbe indurre il Governo a venire a riferire spontaneamente, anche perché il 18 agosto nelle Commissioni esteri e difesa riunite di Camera e Senato fu votato all'unanimità o quasi un ordine del giorno che impegnava il Governo a riferire costantemente sull'evoluzione dei fatti. Il Governo non lo ha fatto.

Purtroppo, l'unica misura che, per quanto sappiamo, ha assunto il Governo è stata quella di schierarsi in modo acritico dalla parte di Hezbol-

lah e dell'Iran. Lo abbiamo sentito dire anche in quest'Aula dal vice ministro Intini, il quale ha affermato che ogni problema dell'area deriva da Israele.

Questo non ci rassicura per nulla né sulla dignità della nostra posizione sul piano internazionale, né tanto meno sulla sicurezza dei nostri soldati che si trovano in Libano su mandato dell'ONU e su mandato di questa Camera. (*Proteste dal Gruppo Ulivo*).

NIEDDU (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Pregherei i colleghi di non agitarsi così tanto, perché non è con le manifestazioni che riusciamo a controllare meglio l'Aula. Prego, senatore Nieddu.

NIEDDU (*Ulivo*). Signor Presidente, non avrei voluto prendere la parola, ma credo sia necessario da parte mia farlo dopo gli interventi dei colleghi Ramponi e Malan. Vorrei chiederle se stiamo aprendo un dibattito sulle questioni relative alla missione italiana o, meglio, alla missione UNIFIL delle Nazioni Unite in Libano, al suo esplicitarsi, alla sua gestione e a quanto è avvenuto, non negli ultimi giorni, ma dalla fine del conflitto (perché quanto citato è materia e ragione della stessa missione), oppure se chiudiamo qui e ritorniamo all'esame di quanto all'ordine del giorno.

Nella prima delle due ipotesi, vorrei svolgere un intervento di merito, signor Presidente, com'è stato fatto dai colleghi che mi hanno preceduto. Se vogliamo aprire un dibattito tra tutti i Gruppi sul tema, vorrei ricordare a chi mi ha preceduto che la Commissione difesa ha già chiesto al Ministero di fare un sopralluogo in Libano, che la Commissione difesa, nell'ambito di un'indagine conoscitiva, proprio pochi giorni fa (il collega Ramponi lo sa bene), ha tenuto un incontro nel palazzo delle Nazioni Unite con la cellula che sovrintende alla gestione della missione UNIFIL e che in quell'occasione la Commissione difesa, rappresentando il Senato della Repubblica, ha avuto la possibilità di uno scambio di informazioni e di comunicazioni, con quella stessa cellula, relativamente al sorvolo degli aerei israeliani in quell'area e alle preoccupazioni dell'eventuale passaggio di armi.

Tuttavia, Presidente, a me non sembra sia questo il momento per sviluppare tale dibattito. (*Brusio*.)

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

Lei sa, senatore Nieddu, che ci sono tecniche parlamentari e regolamentari che consentirebbero a chiunque di prendere la parola e non finirla più. In questo contesto ci sono stati alcuni interventi opportuni su temi importanti relativi all'ordine dei lavori. C'è ora un ultimo intervento del senatore Mannino, dopo di che passeremo subito alla discussione sulla legge comunitaria, perché abbiamo tempi ristrettissimi ed è necessario procedere in tal senso.



Non solleverei, quindi, delle eccezioni, per evitare che si vada avanti oltre sulla questione. (*Commenti del senatore Barbolini*). Senatore, non siamo al mercato! Ci sono i tempi della politica, altrimenti penso che le opposizioni possano fare molto di più. (*Proteste del senatore Garraffa*). È inutile, senatore, che lei strilli e si agiti così tanto!

MANNINO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, pur non entrando nel merito delle dichiarazioni del senatore Ramponi, le richiamo, ritenendo che sia utile che il Governo venga a riferire in Aula sulla situazione che si sta determinando in Libano. Le precisazioni del senatore Nieddu rispondono a verità e quindi confermano un'attività della Commissione, in rapporto al Governo, che potrebbe portare al compendio di alcune notizie utili all'intero Senato.

Mi associo dunque alla richiesta del senatore Ramponi.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di fare interventi brevissimi, ricordando che il presidente Marini ha ritenuto di dover dar spazio ad interventi sulla questione. È necessario, pertanto, che sia data a tutti la possibilità di esprimersi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, le chiedo di far rispettare rigorosamente il nostro Regolamento. Qui non ci sono i tempi della politica, ma il rispetto del Regolamento. Le chiedo pertanto di far in modo che il nostro Regolamento venga rispettato.

MORSELLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*AN*). Signor Presidente, sarò telegrafico, anche perché mi riconosco pienamente nell'intervento del senatore Ramponi.

GARRAFFA (*Ulivo*). Due di Alleanza Nazionale! Applichi il Regolamento!

PRESIDENTE. Non si agiti così, senatore, potrebbe sentirsi male! Prego, senatore Morselli, continui.

MORSELLI (*AN*). Colleghi, intervengo come rappresentante di questa Assemblea al Consiglio d'Europa. Avrei già finito, e se il collega la

smettesse di agitarsi e mi ascoltasse, forse potremmo arrivare ad una soluzione molto più rapida.

Il Consiglio d'Europa, nella sua ultima seduta, a Strasburgo, il 5 ottobre 2006, ha adottato una raccomandazione a tutti gli Stati membri.

Tale raccomandazione dice chiaramente che, oltre alla risoluzione delle Nazioni Unite 1701, i Governi degli Stati membri sono chiamati al rispetto della risoluzione 1559 dell'ONU, che chiede espressamente il disarmo degli Hezbollah per ristabilire la completa sovranità del Libano.

Questo è un motivo in più perché il Governo venga a riferire in Aula, e non solamente in Commissione, in merito alla posizione assurdamente equidistante che ha tenuto fino adesso.

TONINI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut.*). Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta avanzata da alcuni miei colleghi di un confronto in Aula con il Governo sulla situazione libanese. Credo che questo fosse l'impegno assunto dal Governo in sede parlamentare e, del resto, credo si tratti di una elementare regola di galateo, essendo stata la mozione in Libano votata insieme da maggioranza e opposizione. Ritengo, quindi, che la richiesta di quest'ultima sia assolutamente legittima ed anche opportuna. (*Applausi dal Gruppo FI.*)

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso immediatamente contatto con il Governo che ha assicurato la sua disponibilità a riferire in Commissione.

#### **Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

#### **e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005) (ore 12,05)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1.

Ricordo che nella seduta di ieri hanno avuto luogo la discussione generale congiunta, la replica dei relatori e del rappresentante del Governo e sono stati esaminati gli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1, con gli annessi allegati.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

### **Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANZELLA, *relatore*. Sull'emendamento 8.1 esprimo parere contrario.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Anche il parere del Governo sull'emendamento 8.1 è contrario.

PRESIDENTE. I presentatori mantengono l'emendamento?

SCALERA (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.1.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei fare mio l'emendamento 8.1 e chiederne la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dai senatori Scalera e Magistrelli, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Stiffoni.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	191
Senatori votanti .....	168
Maggioranza .....	85
Favorevoli .....	9
Contrari .....	156
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014  
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 10.14 che è l'ultimo degli emendamenti da me presentati che rimane, essendo stati ritirati tutti gli altri, e l'ordine del giorno G10.100, a firma Benvenuto e D'Amico. Si tratta della trasposizione in un emendamento e in un ordine del giorno del parere espresso dalla Commissione finanze del Senato sul provvedimento al nostro esame.

Cercherò di rispettare tempi europei. Ai colleghi non sarà sfuggito che ieri tutti i più importanti giornali finanziari internazionali, sottolineo tutti, recavano un titolo di testa relativo alla realizzazione da parte di sette grandi banche internazionali di un nuovo sistema multilaterale di negoziazione. Cosa vuol dire? Con la legge comunitaria stiamo recependo una delle direttive in materia finanziaria più importanti nella storia dell'Unione, quella che cambia l'infrastruttura del sistema finanziario europeo e quindi, probabilmente, anche la struttura.

In particolare, viene superato il meccanismo di obbligo di concentrazione degli scambi nei mercati regolamentati attraverso, per l'appunto, la possibilità di predisposizione di sistemi multilaterali di negoziazione – chiamiamoli propriamente privati – che rendono possibile, in quanto in concorrenza tra di loro, di abbassare i prezzi delle negoziazioni dei titoli finanziari.

Perché è importante quello che ieri annunciava la stampa finanziaria internazionale? Quelle sette grandi banche, che realizzano un nuovo sistema multilaterale di negoziazione, rappresentano più o meno la metà del complesso delle negoziazioni sui mercati finanziari europei. Ciò significa che, con il ritardo della capacità dei sistemi borsistici europei di realizzare la borsa europea, quella borsa nasce per iniziativa di una serie di soggetti privati, di sette grandi banche.

È rilevante – almeno credo che lo sia per il Parlamento italiano – il fatto che fra quelle sette grandi banche non c'è nessuna banca italiana. C'è il rischio, cioè, che nel nuovo quadro, che modifica complessivamente i mercati finanziari europei, l'Italia accumuli ritardi; quindi, è importante provvedere a recepire la direttiva.

In particolare, richiamo l'attenzione del Ministro su una delle proposte contenute all'interno dell'ordine del giorno G10.100. Come vengono disciplinati i sistemi multilaterali di negoziazione? C'è una direttiva e ci sono alcuni regolamenti molto dettagliati dell'Unione Europea. Come rendiamo possibile, per i soggetti italiani, predisporre queste piattaforme e questi sistemi? Attraverso il meccanismo oggi previsto nel decreto, noi immaginiamo che, essendo stati già emanati direttive e regolamenti comunitari, vi siano, nell'ordine, la legge delega che ci apprestiamo ad approvare, il decreto delegato e il regolamento CONSOB (secondo quanto prevede la norma). A quel punto, finalmente, si può partire.

La nostra proposta, considerato il grado di dettaglio al quale giunge la disciplina comunitaria, è di attribuire alla CONSOB non già un ulteriore potere regolamentare, ma, più correttamente, un potere di vigilanza. Per dirla brutalmente, chi vuole predisporre questi sistemi, visto il dettaglio delle norme già previste, può semplicemente fare uno statuto che rispetti quelle norme e l'autorità di vigilanza si adegnerà.

Raccomando pertanto una considerazione particolare ed attenta al buon lavoro svolto in 6ª Commissione, grazie soprattutto al presidente Benvenuto; tale lavoro, se opportunamente recepito, accelererà la capacità del sistema finanziario italiano di non restare indietro. La notizia di ieri dimostra che è già indietro; si deve evitare, dunque, di accumulare ulteriore ritardo.

Concludo con un'ultima osservazione sull'emendamento 10.14. La direttiva comunitaria prevede che l'intermediario sia responsabile di dare informazioni al cliente risparmiatore sul grado di rischiosità dei titoli. Così com'è formulato, il testo al nostro esame prevede che questa rischiosità debba essere individuata titolo per titolo. Sembra un provvedimento più rispettoso della tutela dei risparmiatori; in realtà non lo è. Essendo i titoli in circolazione numerose centinaia di migliaia, come si fa a confrontare l'uno con l'altro? La proposta è che, nello spirito della direttiva (potrei discutere sul testo della direttiva, ma non lo faccio), il grado di rischiosità non sia previsto per singolo titolo ma per classi di titoli. (*Applausi del senatore Morando*).

\* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, anzitutto gradirei un chiarimento. Non ho capito bene cosa voglia fare il senatore D'Amico, se cioè intende mantenere solo l'ordine del giorno G10.100 o se intende mantenere anche il suo emendamento 10.14, relativo ai prodotti finanziari. Si tratta di un chiarimento essenziale rispetto all'andamento dei nostri lavori.

D'AMICO (*Ulivo*). Mantengo l'emendamento 10.14, mentre sono ritirati tutti gli altri emendamenti. Rimane altresì l'ordine del giorno G10.100.

EUFEMI (*UDC*). La ringrazio, senatore D'Amico.

Dichiaro di ritirare l'emendamento 10.3, che affronta il problema dei cosiddetti consulenti finanziari. Questo problema, che noi abbiamo difeso in Commissione, ha trovato una soluzione eccellente, anche per lo sforzo del presidente Manzella e del presidente Benvenuto; diamo atto della soluzione individuata, che consente di risolvere un problema che riguardava 7.000 persone. Noi riteniamo che questo problema andasse affrontato in termini di libertà (libertà della professione), rispetto ad altre soluzioni pativate, anche su sollecitazione del Governo, che facessero prevalere le società di capitali. Con le opportune garanzie, si tratta di una soluzione intelligente.

Detto questo, dichiaro di sottoscrivere, se il senatore D'Amico lo consente, l'emendamento 10.14 (credo che anche il senatore Buttiglione sia di questa opinione), per la rilevanza che esso assume ai fini della difesa dei consumatori, perché riteniamo che non si debba stare sotto indicazioni generiche, ma si debba attentamente valutare la rischiosità dei prodotti.

Detto ciò, Presidente, credo che questa legge comunitaria, per la quale siamo impegnati in una pronta approvazione, contiene scelte forti, come quelle appunto contenute all'articolo 10, che recepiscono la cosiddetta direttiva MIFID che è una pietra angolare sul piano di azione per i servizi finanziari, per l'affermazione di un mercato unico europeo e una risposta ai mutamenti strutturali sul mercato dei valori mobiliari. Vengono poste regole chiare e prevedibili per offrire maggiore sicurezza agli investitori e ai consumatori che acquistano servizi da imprese estere e questa direttiva avrà un ruolo essenziale per realizzare un mercato dei capitali più integrato, più efficiente, per ridurre i costi del capitale e favorire la crescita nella competitività. Prima approviamo queste norme e prima interverrà l'adeguamento successivo.

È una sfida per il Paese che vuole misurarsi con nuove sfide – quelle che ricordava prima il senatore D'Amico – delle piattaforme tecnologiche rispetto alla quale il Paese non può rimanere in una posizione subordinata e le banche saranno chiamate a nuove sfide, con nuovi investimenti.

Diciamo subito, però, onorevole D'Amico, che non c'è piaciuta la scelta di abrogare gli articoli 9, 10 e 14 della legge sul risparmio attraverso la legge comunitaria; una scelta improvvida! Non c'è piaciuto il

mancato esercizio della delega rispetto all'articolo 9; non c'è piaciuto che prevalgano *lobby* in questo Governo, come quanto è accaduto alla Camera dove hanno risposto a un preciso disegno politico rispetto all'articolo relativo al 30 per cento, alla sterilizzazione dei diritti di voto per le fondazioni bancarie. Non c'è piaciuto che il vice ministro Pinza abbia operato una controriforma con un parere asimmetrico rispetto a quello che abbiamo approvato in Senato, attraverso un parere su un decreto legislativo su un argomento chiaramente fuori delega.

È per questo che abbiamo, signor Presidente, apprezzato la misura del presidente Benvenuto che è stato rispettoso delle regole e ha impedito questo parere così asimmetrico. Dico subito, Presidente, che non ci può essere un conflitto di interessi soltanto quando parliamo del presidente Berlusconi; in questo parere, espresso dalla Camera, c'è stato un chiaro conflitto di interessi di un deputato dipendente di una fondazione bancaria.

Esprimo, quindi, un voto favorevole sull'emendamento 10.14 del senatore D'Amico ed altri, perché riteniamo che i consumatori debbano essere tutelati con indicazioni precise.

È stato risolto felicemente, come ho detto, il problema dei consulenti finanziari indipendenti. Non è solo aver evitato uno stravolgimento della direttiva rispetto al principio di libertà, che è quello di esercitare una professione non solo in forma di società, ma anche con le opportune garanzie, anche in forma individuale.

Molto opportunamente, Presidente, non è stata calata in questa legge comunitaria la direttiva sull'OPA, anche grazie all'intervento del senatore Buttiglione, richiedendo maggiore attenzione da parte del Parlamento nell'affermazione di principi e nell'esaltazione del ruolo, quello parlamentare, non solo nella fase ascendente, ma anche in quella discendente della normativa comunitaria. Questa è stata una scelta rispettosa del Parlamento ed è stata la nostra reazione ad impedire un esame frettoloso, senza opportuni approfondimenti rispetto a tematiche complesse che riguardano la difesa degli interessi nazionali, il principio di reciprocità e l'apertura dei mercati.

Scelte difficili, che non possono appartenere ad oscure OPA manageriali senza piano industriale, come quella vista in questi giorni.

Per queste ragioni, signor Presidente, esprimiamo voto favorevole su questo articolo importante, nello spirito europeista che contraddistingue la nostra storia politica e parlamentare. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 10.4. Sono più che soddisfatto della sua riformulazione in Commissione, illustrata dal presidente Manzella. Con questa riformulazione si è evitato un gravissimo errore, che rischiava di annullare più di 100.00 consulenze.

Sono riconoscente e ritiro l'emendamento 10.4.



BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, condivido quanto dichiarato dal senatore Eufemi ed annuncio il ritiro del mio emendamento 10.100, di contenuto analogo, che riguarda le attività di consulenza e la figura dell'esercente individuale di tali attività.

Essendo stato recepito in Commissione, lo ritiro.

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Intervengo soltanto per sottoscrivere l'emendamento 10.14 del senatore D'Amico ed altri con le stesse argomentazioni esposte dal senatore Eufemi.

Sappiamo tutti che le basi fondamentali della Comunità sono la libera circolazione delle persone, dei capitali e delle merci. Questo favorisce un processo che in Italia è sempre stato in ritardo, soprattutto sul piano finanziario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, quasi tutti gli emendamenti sono stati ritirati. Sull'emendamento 10.14 del senatore D'Amico ed altri, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Benvenuto, non ci risulta che lei abbia ritirato l'emendamento 10.15.

BENVENUTO (*Ulivo*). Signor Presidente, lo ritiro.

MANZELLA, *relatore*. Nell'emendamento 10.18 della senatrice Bonfrisco ed altri, le modifiche sono formali. In ogni caso, il parere è contrario, così come è contrario sugli emendamenti 10.19, 10.20, 10.28 e 10.29. Sull'ordine del giorno G10.100, esprimo parere favorevole.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Sull'emendamento 10.14, il Governo concorda con l'esigenza che gli obblighi di informazione ai consumatori siano fatti per tutti gli strumenti finanziari. È un dato importante e in questo senso il Governo si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

Sugli emendamenti 10.18, 10.19, 10.20, 10.28 e 10.29 il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G10.100, di contenuto molto vincolante, come il proponente certamente sa, il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.30, 10.100, 10.9 e 10.10 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 10.14, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 10.15 e 10.17 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 10.18, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.19, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.20, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 10.21 e 10.22 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 10.28, presentato dai senatori Eufemi e Girfatti.

**Non è approvato.**

Risulta pertanto precluso l'emendamento 10.29.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G10.100 non sarà posto ai voti.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Vorrei solo far rilevare che l'ordine del giorno G10.100, pur meritevole nelle sue indicazioni, è una forma edulcorata del parere che lo stesso senatore D'Amico aveva espresso in Commissione finanze. Ritengo sarebbe stato più utile recepire le intere indicazioni formulate nel parere. Non possiamo scegliere questa strada così edulcorata che troveremo nuovamente quando affronteremo il problema del decreto fiscale e della legge finanziaria, cioè risolvendo i problemi attraverso gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro che l'articolo che stiamo per licenziare ha visto, come abbiamo già sottolineato ieri durante la discussione generale, un intenso lavoro tra l'opposizione e parti della maggioranza per salvaguardare nel nostro ordinamento la figura del consulente finanziario, lasciando anche alla libera professione la possibilità di esercitare questo compito senza vedere, nell'assegnazione solo a banche o solo a SPA, ridotta una quota di mercato e sottratta a quel processo di liberalizzazione al quale noi invece tutti puntiamo.

Siamo contenti di aver trovato nel ministro Bonino ed in parti di questa maggioranza, come quella rappresentata dal senatore Silvestri, la nostra stessa sensibilità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi riservo di intervenire successivamente in sede in dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 12.14 che illustrerò è di grande civiltà e anche molto delicato. Si tratta di una proposta che può essere contenuta in opzioni diverse ma che sicuramente è un punto di civiltà. Tale emendamento *de facto* propone la possibilità di asilo politico anche in questione dell'orientamento sessuale del Paese di appartenenza.

Prima del mio intervento vorrei allora leggervi le pene previste nei Paesi in cui l'orientamento sessuale, in questo caso specifico l'omosessualità, è vietata o colpita dalla legge, al fine di lasciare agli atti del Senato questi dati, anche per richiamare il Governo nel suo insieme a essere un po' più cauto quando dà patenti di democrazia compiuta a Paesi, come per esempio la Tunisia, e prima di esprimere giudizi impegnativi e assolutamente impropri. Questo elenco mi è stato consegnato dal centro giuridico dell'Arcigay (associazione la cui creazione, insieme al sacerdote don Marco Bisceglia, mi onoro di avere sollecitato e fondato), che ringrazio.

Le pene sono le seguenti: Afghanistan: pena di morte; Algeria: reclusione fino a tre anni e un'ammenda; Arabia Saudita: pena di morte; Bahrain: reclusione fino a dieci anni; Bangladesh: reclusione fino a dieci anni; Benin: reclusione da uno a tre anni più un'ammenda; Bhutan: fino alla reclusione a vita; Botswana: reclusione per un periodo non inferiore a sette anni; Brunei: reclusione fino a dieci anni e un'ammenda; Burma/Myanmar: reclusione fino ad un anno; Burundi: l'omosessualità è punita come atto immorale; Isole Cayman: reclusione; Camerun: reclusione da sei mesi a cinque anni più un'ammenda; Capo Verde: reclusione da stabilirsi per rapporti contro natura e contro la decenza pubblica e personale; Cina (di cui parleremo oggi pomeriggio): reclusione fino a cinque anni, anche se non c'è un articolo esattamente antiomosessualità; Isole Cook (protettorato Nuova Zelanda): reclusione fino a sette anni; Cuba: reclusione da tre mesi ad un anno per la manifestazione pubblica di omosessualità; Gibuti: reclusione con durata da stabilirsi; Egitto: reclusione o lavori forzati fino a cinque anni; Emirati Arabi Uniti: per alcuni emirati fino a sette anni di reclusione; Etiopia: reclusione da dieci giorni fino a tre anni; Fiji: reclusione fino a quattordici anni; Gambia: reclusione fino a quattordici anni; Giamaica: reclusione e lavori forzati fino a dieci anni; Ghana: reclusione da stabilirsi, ma vi sono anche testimonianze di torture; Grenada: è illegale ma non si hanno notizie di pene; Guyana: reclusione fino a due anni; Guinea: reclusione da sei mesi fino a tre anni e un'ammenda; India (con la popolazione che ha): reclusione a vita; Iran: pena di morte (se minorenni, cento frustate); Kenya: reclusione da cinque fino a quattordici anni; Kiribati: reclusione fino a quattordici anni; Kuwait (Paese che abbiamo liberato ed è uno Stato democratico): reclusione fino a sette anni; Libano: reclusione fino a un anno; Liberia: reclusione per un periodo da determinarsi in base alla volontarietà; Libia: reclusione da tre a cinque anni; Liberia: reclusione fino a tre anni; Malawi: reclusione, ma il cittadino occidentale è salvaguardato; Malesia: reclusione da due a vent'anni; Maldive: reclusione; Mauritania: pena di morte; Marshall: reclusione fino a dieci anni; Mauritius: reclusione fino a cinque anni; Marocco: reclusione da 6 mesi a cinque anni; Mozambico: reclusione fino a tre anni; in Namibia non è tollerata ma non vi sono leggi contrarie; Nepal: reclusione; Nicaragua: reclusione fino a tre anni; Nigeria: reclusione fino a quattordici anni, ma anche pena di morte; Oman: reclusione da 6 mesi a tre anni; Pakistan: reclusione fino a due anni e cento frustate; in Papua-Nuova Guinea: il rapporto anale è punito con la reclusione fino a quattordici anni; Puerto Rico: reclusione fino a dieci anni; Qatar: reclusione fino a cinque anni; Samoa Ovest: reclusione fino a cinque anni; Senegal: reclusione da uno a cinque anni più un'ammenda; in Sierra Leone: non si hanno notizie di reclusioni; Singapore: reclusione a vita; Siria: reclusione fino ad un anno; Isole Salomone: reclusione fino a quattordici anni; Somalia: reclusione da tre mesi a tre anni; Sri Lanka: reclusione fino a dieci anni; Sudan: pena da cento frustate alla pena di morte; Swaziland: non tollerata, ma non si hanno notizie di reclusioni; Tagikistan: reclusione; Tanzania: reclusione fino a quattordici anni; Togo: reclusione

fino a tre anni; Tokelau: reclusione fino a dieci anni; Tonga: reclusione fino a dieci anni; Trinidad e Tobago: reclusione fino a dieci anni; Tunisia: reclusione fino a tre anni, ma viene tollerata; Turks e Caicos: reclusione anche a vita a discrezione del giudice; Tuvalu: reclusione fino a quattordici anni; Uganda: reclusione anche a vita; Uzbekistan: reclusione fino a tre anni; Yemen: pena di morte; Zambia: reclusione fino a quattordici anni; Zimbabwe: reclusione fino a tre anni.

Cari colleghi, ho voluto leggervi questa lunga lista per chiarire che ciò che stiamo votando non è una questione ideologica, non c'entra alcunché con i PACS, con la famiglia, con le convinzioni personali di chiunque, ma è una norma di civiltà che può salvare la vita a molte persone che nel loro Paese rischiano la pena di morte o lunghissime pene detentive. Voglio anche ricordare che questa è forse la norma più europea tra tutte quelle che stiamo approvando...

PRESIDENTE. Senatore Silvestri, la invito a concludere, ricordandole che tra i membri del suo Gruppo intende intervenire anche la senatrice De Petris.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Concludo rapidamente, signor Presidente.

Tale questione è stata sollevata anche nel programma dell'Unione. So che si obietta che, così facendo, apriamo le porte a tutti rispetto a tali questioni. Purtroppo, per poter accedere a tale questione ci vuole una coscienza individuale che solo la democrazia, le società civili avanzate e un forte movimento consentono di avere: quelli che chiederanno asilo saranno proprio gli oppressi, non certo gruppi auto-organizzati, perché altrimenti non ci sarebbe bisogno di tale norma.

Chiudo usando le bellissime parole di Franco Fortini: «Molte volte la sessualità è stata luogo ove una folla tace e gli amici non riconoscono». Non vi chiedo di riconoscere questo, ma di riconoscere il diritto alla vita e alla propria esistenza. Vi chiedo, per una volta, se vi recate ad Auschwitz di prestare attenzione anche a quei triangoli rosa; vi chiedo anche, poiché alcuni compagni partigiani nelle loro memorie hanno scritto che erano felici di picchiare i gay perché non c'entravano nulla con gli internati fascisti, di aprire finalmente orizzonti in cui tutti abbiano la possibilità di vivere. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e Misto-IdV*).

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, l'emendamento 12.15 tende a rendere oggettivamente esigibile il diritto di concessione del diritto di asilo e quindi introduce elementi fondamentali della nostra cultura di garanzia, che prevede che chiunque, fino alla condanna definitiva, sia considerato innocente e che chiunque abbia comunque gli strumenti per esercitare il proprio diritto alla difesa.

Una sola notazione: nella discussione generale tutti i colleghi hanno introdotto l'esigenza di rendere più cogente il ruolo del Parlamento anche

nella fase discendente. Quello della delega non è lo strumento più adatto, ma comprendiamo tutti ed accettiamo questo criterio in funzione dell'esigenza di abbreviare i tempi per evitare un ulteriore numero di infrazioni. Questo però fa sì che la delega non sia dettata da elementi di tecnicità, ma da elementi di celerità. Pertanto, credo che l'intervento dell'Assemblea possa avvenire attraverso una specificazione anche più puntuale delle materie.

Quindi, non riteniamo ridondanti o pleonastici i punti elencati, ma li consideriamo in funzione dell'espressione compiuta del ruolo del Parlamento nell'indirizzo della delega al Governo, proprio per accrescere, anche con l'utilizzazione di questo specifico strumento, la partecipazione all'Assemblea elettiva, così come rivendicata da tutti i Gruppi. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, alla Camera è stato introdotto l'articolo 12, ossia il contenuto che a questo punto è diventato l'articolo 12. Il ministro Bonino – così mi risulta dalla lettura del Resoconto – ha chiesto di non inserirlo o quantomeno si è rimessa all'Assemblea, per cui ha lasciato che la maggioranza della Camera decidesse.

Tale articolo è stato migliorato in Commissione dal punto di vista puramente formale, con la soppressione della lettera *a*), che costituisce un richiamo del tutto pleonastico e vago all'articolo 10 della Costituzione. Tale richiamo non costituiva in nessun modo un criterio di esercizio della delega, uno di quei criteri che sono obbligatori per Costituzione: l'articolo 76 della Carta fondamentale dichiara chiaramente che il Governo può agire per delega solo sulla base di criteri e tempi precisi. La menzione dell'articolo 10 non costituiva alcun criterio. Esso è stato soppresso anche per l'ineleganza della citazione, perché è del tutto superfluo specificare che il Governo deve rispettare la Costituzione nell'esercitare una delega.

Da ciò però deriva che, anziché avere un cattivo criterio, vago e forse addirittura fuorviante, adesso non abbiamo alcun criterio. Il Governo ha, infatti, una delega in bianco nel decidere esattamente quello che vuole per l'attuazione di questa direttiva dell'Unione Europea, sulla quale non c'è nessun pericolo, né imminenza di infrazione, perché essa impegna gli Stati ad uniformarsi soltanto dal 1° dicembre 2007 e, per l'articolo 15, soltanto dal 1° dicembre 2008; non c'è quindi nessuna fretta, da questo punto di vista.

Aggiungo anche che tutti i Gruppi dell'opposizione alla Camera, sul complesso del provvedimento, a causa di questo articolo, si sono espressi o con il voto contrario o con il voto di astensione. A tal riguardo alla Camera c'è stata quindi una forte discussione, con l'impegno nei confronti dei Gruppi dell'opposizione a discutere in tempi brevi una legge che ga-

rantisca e regolamenti in modo adeguato ai tempi, e naturalmente alla Costituzione, il diritto d'asilo.

Ricordo che proprio l'articolo 10 della Costituzione, che prevede il diritto all'asilo in determinate circostanze, prevede altresì che esso sia regolamentato dalla legge, non da un decreto legislativo. Tale richiamo all'articolo 10, opportunamente cancellato per una questione formale, ha reso però evidente che ricorrere alla delega va addirittura contro la Costituzione, perché è proprio l'articolo 10 a dichiarare che le modalità sono regolamentare con legge.

Vorrei ora passare al punto più importante. Naturalmente è importante anche il punto contenuto nella *ex* lettera *b*) (che ora immagino sia diventata lettera *a*)), ma il punto vero è quello previsto dall'articolo 7 della direttiva europea con cui si stabilisce che i richiedenti asilo sono autorizzati a rimanere nello Stato membro ai fini esclusivi della procedura fintanto che l'autorità accertante non abbia preso una decisione secondo procedure di cui al capo terzo, eccetera.

Se noi non diamo alcuna direttiva su tale argomento, vuol dire che concediamo al Governo la facoltà di decidere le condizioni e le circostanze per i richiedenti asilo. Notiamo bene che non si precisa assolutamente nulla su quali siano le condizioni in cui queste persone saranno tenute, ma si parla di qualunque richiedente, i richiedenti per il solo fatto che lo richiedano, e non di chi abbia una qualche forma di presupposto di diritto.

Nel decreto dei flussi si è più che triplicato il numero previsto. Vi sono proposte per concedere a qualunque immigrato clandestino la facoltà di ottenere un permesso di soggiorno, anche solo denunciando che, oltre ad essere clandestino, abbia anche un lavoro in nero.

Allora, la forma più coerente, che il Governo sicuramente eserciterà (è inutile nasconderselo), sarà quella di dare semplicemente la libertà di stare nel territorio italiano: quando il giudizio arriverà, le persone che si vedranno respingere la richiesta di asilo si saranno ormai rese irreperibili.

Come è stato detto dai nostri colleghi della Camera, questo è quindi uno strumento per aggirare l'attuale legge sull'immigrazione; la maggioranza ha tutti i diritti di cambiarla, se lo ritiene opportuno (ce l'ha scritto nel programma con il quale si è presentata davanti agli elettori), ma non ha il diritto di farlo aggirando la legge: non si può cambiare una legge attraverso un decreto legislativo che tratta, in apparenza, di un altro argomento.

Se in questo Paese chiunque può arrivare e chiedere diritto di asilo e, dunque, ottenere il diritto a restare per un certo tempo per poi rendersi irreperibile, allora ogni limite all'immigrazione diventa veramente superfluo. Sarebbe più logico dire, come ha fatto l'onorevole Giovanardi nel dichiarare il voto di astensione sull'intero provvedimento - notate bene, colleghi, sull'intero provvedimento - da parte del suo Gruppo, che nel nostro Paese non c'è più alcun limite all'immigrazione perché così, almeno, indurremmo le persone che vogliono immigrare nel nostro Paese, a farlo anche senza sotterfugi. Dico questo perché con i sotterfugi, una volta

che il Governo avrà emanato il decreto legislativo relativo a questo articolo, sarà possibile entrare nel nostro Paese: basta volerlo fare e basta chiedere l'asilo politico sulla base di qualunque pretesto.

Perché si vuole qui obbligare l'opposizione a fare quello che ha fatto alla Camera, ossia a non votare questo provvedimento? Faccio notare che sul disegno di legge comunitaria noi abbiamo dato una disponibilità assai superiore a quella che durante la scorsa legislatura ha dato il centro-sinistra, il quale spesso e volentieri ha chiesto la verifica del numero legale in occasione della votazione degli emendamenti e degli articoli. Il centro-sinistra ha poi sempre avuto molto più tempo per discutere i provvedimenti di quanto ne abbiamo noi in questi giorni. Aggiungo, infine, che il Governo Berlusconi non ha mai tentato di introdurre nella legge comunitaria delle riforme su argomenti delicati e importanti e sui quali c'è la nostra disponibilità a discutere, come quello del diritto di asilo.

Ribadendo la disponibilità, vorrei quindi chiedere al Governo di discutere il diritto di asilo in tempi brevi. Vedo però che in questo momento il rappresentante del Governo – il ministro Bonino – è impegnato a parlare con l'estrema sinistra della sua coalizione, alla quale da esclusivamente retta, alla faccia del Senato e anche della parte moderata del suo schieramento. Chiedo quindi alla senatrice Palmeri, che sta parlando con il Ministro, di riferirgli che noi chiediamo il ritiro dell'articolo 12!

PRESIDENTE. Ministro Bonino, le chiedo scusa, ma la invito a seguire il dibattito.

MALAN (*FI*). Siamo disponibili a discutere di questo problema serio, con i tempi adeguati e rispettando la Costituzione, la quale chiede che il diritto di asilo sia regolamentato dalla legge, non da un decreto legislativo fatto su carta bianca, in violazione anche dell'articolo 76 della Costituzione! (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Losurdo*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, condivido quanto ha detto il senatore Malan e non lo ripeterò. Non si può usare la legge comunitaria per fare surrettiziamente la riforma della cosiddetta legge Bossi-Fini: questo non è quanto ci chiede l'Unione Europea e quindi su questo bisogna essere straordinariamente precisi e puntuali.

Vorrei svolgere qualche considerazione sull'emendamento 12.14, presentato dal senatore Silvestri, perché tratta una questione molto importante. L'elenco dei Paesi fatto dal senatore Silvestri è certamente commovente, tuttavia, credo che sia addirittura incostituzionale il privilegiare una categoria rispetto ad altre.

Sarei pronto a votare l'emendamento se questo venisse così modificato: «Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti pa-



role: «Tra i gravi motivi sono inclusi quelli relativi alla discriminazione e alla repressione di comportamenti non considerati come reato dalle leggi italiane»». Non è infatti possibile andare dietro ad una elencazione che è comunque insufficiente, che lascia fuori alcuni comportamenti e che privilegia alcuni tipi di comportamento a danno di altri.

Non mi nascondo che questo sarebbe un atto di grande generosità della Nazione italiana, perché ovviamente ci renderebbe recipienti di flussi di rifugiati particolarmente robusti. Sarebbe, però, un atto di grande civiltà con il quale io sarei d'accordo, mentre mi sembra discriminatorio prevederlo per un'unica categoria di persone che possono essere oggetto di discriminazione nei loro Paesi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, intervengo anch'io sulla questione toccata dal senatore Buttiglione.

Credo che il senatore Silvestri abbia posto una questione vera. Prima ne avevo parlato con il ministro Bonino ed ella – con il garbo che la caratterizza – mi aveva fornito una sua spiegazione che poi, immagino, ri-guarderà più ampiamente l'Aula; poi ho ascoltato, perché il dibattito parlamentare serve soprattutto a questo (lo vorrei dire ai colleghi che troppo spesso dimenticano di ascoltarsi), l'intervento del senatore Silvestri, il quale ha fatto un elenco non solo commovente, ma serio. Infatti, di fronte al dubbio che si aveva alla lettura dell'emendamento, il dibattito ci è servito a capire che si entra anche nella sfera dei diritti e della dignità della persona. Di questo stiamo parlando.

Pertanto, credo, soprattutto dopo ciò che ha detto il senatore Buttiglione (vedremo poi quale sarà il parere del Governo e del relatore), che oggi il senatore Silvestri possa portare a casa un risultato straordinario anche accogliendo la riformulazione proposta dal collega Buttiglione. Porta a casa il risultato della grande sensibilità che entra in una legge del Parlamento attorno a una questione che lui ha avuto il merito di sollevare e che nessuno può sottovalutare.

Per questo motivo, penso che la riformulazione proposta dal senatore Buttiglione possa costituire un elemento unificante su una materia davvero importante. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, credo che occorra fare un minimo di chiarezza sui temi che stiamo affrontando, perché, pur condividendo alcune delle preoccupazioni espresse dai colleghi, temo che si realizzi un gran pasticcio in materia di legge sull'asilo.

Vorrei ricordare che la direttiva comunitaria (della quale l'articolo 12 vuol rappresentare un'attuazione, ancorché estremamente stringata) riguarda le procedure minime per riconoscere lo stato di rifugiato. Ebbene, lo stato di rifugiato è definito da una convenzione internazionale, perciò due sono le conseguenze che potrebbero derivare da emendamenti di sostanza: l'una, che quel caso già sia previsto nella convenzione internazionale e, quindi, sarebbe norma superflua; oppure che quel caso sia al di fuori della convenzione internazionale e noi apriremmo, senza una valutazione di carattere politico e, soprattutto, dell'impatto di un'apertura verso i Paesi dell'Unione Europea (che, ove lo facesse l'Italia, riconoscerebbero automaticamente lo stato di rifugiato), a altri soggetti. Comunque, ove lo facessimo, al di là dei vincoli, delle previsioni e dei diritti sanciti dalla convenzione internazionale, correremmo il rischio di determinare una situazione di scopenso nell'ambito comunitario.

Badate, colleghi, il caso prospettato fa riflettere, ma non è solo tale ipotesi che ci fa riflettere. In molti casi, comportamenti di vario genere, anche esteriori, estetici o sociali, sono ritenuti da altri Stati come reati; non vedo perché, applicando la stessa logica, anche questi comportamenti non debbano essere attratti dall'emendamento del collega Silvestri.

Chiedo allora una grande attenzione, ritenendo personalmente che si tratti di ipotesi disciplinate da una normativa internazionale alla quale si rifà la direttiva comunitaria e che questo Parlamento, anche volendo, non può modificare, né in peggio, né in meglio. Il discorso poi è assolutamente aperto sul piano del *de iure condendo*, ma certamente esso non può passare attraverso una norma di questo tipo.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, ho ascoltato con grande attenzione e ammirazione l'elenco della colonna infame di quei Paesi nei quali le convinzioni personali, le propensioni sessuali e il modo di vivere di ciascuno sono considerati delitto. Confondere il diritto con il delitto è una delle cose peggiori che possa succedere nel mondo.

Ho ascoltato, inoltre, con altrettanto rispetto, il consiglio, il parere e l'opinione che ha espresso il senatore Buttiglione. Anche questo è un elemento che mi fa piacere cogliere in quest'Assemblea, dove spesso i fattori emotivi e passionali prevalgono su quelli razionali e in cui le logiche di schieramento sono spesso foriere di un atteggiamento manicheo, preventivo e presuntivo di buone ragioni e che, secondo me, non dovrebbero essere sempre accolte.

Il collega Silvestri ha posto un problema vero, un problema umano che riguarda l'intimità di ciascuno e nel quale si intromette lo Stato, o meglio, gli Stati che ritengono di censurare un comportamento rimesso alla libera scelta di ciascuno di noi, o di loro, in questo caso.

Il senatore Buttiglione ha fatto una proposta che si inquadra anche sul piano giuridico, per evitare, come dicevamo prima confidenzialmente con la ministro Bonino, che un caso specifico tradisse il principio secondo il quale la norma deve essere generale e astratta: se la norma è generale e astratta essa comprende più di quanto la singolarità del tema potrebbe, invece, paradossalmente escludere.

Credo quindi sia giusto dire, come ha fatto il collega Buttiglione, che dev'essere un comportamento – come l'ha definito – che non è vietato nello Stato italiano. Il fatto che le nostre norme considerino leciti comportamenti che sono, invece, illeciti in base a disposizioni vigenti in altri Paesi, consente l'asilo di chi fuori dal nostro Paese non eserciterebbe un diritto, ma sarebbe colpito per un delitto che per noi, invece, tale non è.

Pregherei il collega Silvestri di considerare tale proposta come un buon consiglio che mi permetto anch'io, modestissimamente, di condividere. (*Applausi del senatore Silvestri. Congratulazioni.*)

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Signor Presidente, come hanno già detto in molti, e in particolare il senatore Storace, riassumerò la nostra posizione con una, se volete, apodittica definizione, vale a dire che l'indicazione di un reato potrebbe escludere invece la generalità dei reati per la concessione dell'asilo politico ad altri. Quindi, ciò che meritoriamente il senatore Silvestri ci ha elencato, come dato di cronaca singolare, posto ed indicato come unico finirebbe, invece, per escludere tutto il resto.

Credo pertanto che con la riformulazione proposta renderemo un servizio a quanti potrebbero essere da noi ospitati, perché perseguitati, visto che questo servizio riguarda tutti e non soltanto una categoria. (*Applausi dal Gruppo AN.*)

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la materia dell'asilo è certamente delicata e il Parlamento se ne è occupato più volte.

Intendo cogliere l'occasione per precisare un aspetto, in dissenso rispetto all'opinione espressa dal collega Pastore. Le convenzioni internazionali in materia di asilo ai rifugiati, così come tutte le convenzioni sui diritti umani, prevedono degli *standard* minimi ai quali ciascun Paese, per il solo fatto della sottoscrizione, è obbligato.

Nessun Paese può andare al di sotto di quegli *standard*, ma addirittura tali convenzioni prevedono e auspicano che ciascun Paese sottoscrit-

tore adotti misure più avanzate rispetto a quelle previste dalle convenzioni.

È per questo che ritengo non solo legittimo, ma auspicabile, che l'Aula in questa occasione sappia compiere un passo avanti verso il riconoscimento di nuovi diritti nei confronti degli asilanti e dei rifugiati. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.2, 12.4, 12.11, 12.12 e 12.13.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.14, il parere è favorevole a condizione che esso venga riformulato nel senso indicato dal senatore Buttiglione.

PRESIDENTE. La prego allora di far pervenire alla Presidenza la nuova formulazione.

MANZELLA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 12.15, il parere è contrario con un invito al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, data la confusione e i tempi ristretti nei quali abbiamo discusso l'argomento, vorrei conoscere l'opinione del relatore in ordine all'emendamento che sopprimeva la lettera *a*) e sapere quindi qual è il testo definitivo dell'articolo 12 che ci apprestiamo a votare, perché non mi sembra sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Ove venisse respinto l'emendamento 12.2, pressivo dell'intero articolo, ovviamente l'emendamento 12.11 risulterebbe precluso.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.2, 12.4, 12.11, 12.12 e 12.13.

Quanto all'emendamento 12.14, aspetto la riformulazione.

Sull'emendamento 12.15 mi rimetto all'Aula, anche se mi auguro che venga presentato un ordine del giorno in materia, tenuto conto delle implicazioni anche di natura finanziaria di cui alla lettera *a-ter*).

PRESIDENTE. Il relatore ha pronta la riformulazione dell'emendamento 12.14?

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento potrebbe essere così riformulato: «Al comma 1, lettera *a*), aggiungere, in fine, le parole: "Tra i gravi motivi sono inclusi quelli relativi alla repressione penale di fatti non previsti come reato dall'ordinamento italiano"».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.2.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei che su questo punto vi fosse un minimo di attenzione, della quale ringrazio la Ministro.

Con riferimento all'emendamento 12.2 rileviamo un punto molto importante, di cui abbiamo discusso alla Camera dei deputati, che aveva introdotto, appunto, la lettera *a*) con voto unanime di tutti i Gruppi della maggioranza, e di cui abbiamo discusso in Commissione perché, come emerge anche dall'intervento del senatore Malan che, essendo il più lontano da quel che io penso, chiarisce comunque la portata della discussione, qui stiamo discutendo di un tema come l'asilo, che dal nostro punto di vista allude allo Stato di diritto e anche all'identità della civiltà giuridica del nostro Paese.

Non comprendo perché un testo che conteneva il riferimento al terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione, cioè un punto che i nostri padri e madri costituenti hanno voluto nella prima parte della Costituzione, quella dei principi fondamentali, venga soppresso dal dibattito parlamentare in Commissione, con la ratifica qui in Aula, molto brevemente, anche se si tratta di una questione di grande momento.

Penso infatti – e tenterò di spiegare perché in un minuto – che il riferimento alla Costituzione non sia inutile, né pleonastico, come ha detto il senatore Malan, e lo penso per due motivi. Con un po' di attenzione mi basterà veramente un minuto per affrontare questo problema, che è importante dal punto di vista sia giuridico che politico.

Il primo motivo è che sopprimere la lettera *a*) rimanda ad un problema di gerarchia delle fonti che è molto importante e che ha già discusso, nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati quando si è trattato – e la Ministro lo ricorderà – del mandato di arresto europeo. Si tratta di un grandissimo problema, che allora risolveremmo nello stesso modo in cui propongo di risolvere il tema del diritto d'asilo, cioè ribadendo il principio per cui una direttiva europea mai e poi mai si può discostare da quella linea che è segnata dai principi e dalla lettera della nostra Costituzione.

Mi pare che allora tutta l'Assemblea della Camera, salvo qualche voto «giustizialista», in maniera garantista fu d'accordo su questo tema, che qui ripropongo, di gerarchia delle fonti normative.

Il secondo motivo è di merito, e qui la mia contrapposizione al pensiero legittimamente espresso dal senatore Malan è decisa. Leggiamo l'articolo 10, terzo comma, della Costituzione; esso prevede espressamente – do lettura solamente della parte che interessa in questo dibattito – che è concesso l'asilo allo «straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana».

Questo è un punto qualificante non della Costituzione (o di quel che c'è) di Riyadh, di Islamabad, di Lagos o anche di Varsavia, ma della Costituzione italiana. Chi legge i lavori preparatori della Costituente sa benissimo che questo tema è stato discusso; i nostri costituenti hanno voluto salvaguardare i diritti, le opinioni, le libertà – io sono d'accordo con il senatore Buttiglione: va allargato anche a quelli che non sono considerati reati – che la nostra Costituzione e il nostro Stato di diritto prevedono per ogni donna e per ogni uomo, non, appunto quelli di Lagos, di Islamabad o di Riyadh. Questo è un tema fondamentale, che, nel momento in cui stiamo costruendo, *ex* articolo 56, la legge sull'asilo, deve improntare l'identità di uno Stato.

Credo, quindi, che il compromesso, o comunque l'accettazione dell'abrogazione della lettera *a*), sia un peggioramento, nella civiltà giuridica, dello stesso diritto d'asilo. Io la penso così; per quanto mi riguarda vorrei che su questo si aprisse un dibattito vero, costituzionale. La Costituzione non è – mi permetta, Ministro – da discutere in termini politicisti; la Costituzione per me è ancora un testo sacro.

Questo dice la Costituzione. Io non voterò, per quanto mi riguarda e – credo – per quanto riguarda il Gruppo che ho l'onore di presiedere, nessuno sfibramento e nessun indebolimento delle garanzie costituzionali sul diritto d'asilo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sapere se, dalle considerazioni svolte in Aula, continua a vivere l'emendamento 12.11, che prevede il riferimento alla lettera *a*), *ex* lettera *b*).

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, ammesso che l'emendamento 12.2 venga respinto, non ha alcun senso che rimanga in vita l'emendamento 12.11, perché quest'ultimo emendamento sopprimerebbe l'unica lettera dell'articolo e quindi sarebbe la stessa cosa del 12.2. Non avrebbe senso votarlo.

STIFFONI (*LNP*). Ma, in considerazione del fatto che – mi sembra – anche la ministro Bonino ha intenzione di accogliere...

PRESIDENTE. Ho capito, ma questa è la logica; non è un parere politico, almeno se chiede alla Presidenza. La Presidenza non può proporre all'Aula la votazione su un argomento su cui l'Aula si sia già espressa precedentemente.

STIFFONI (*LNP*). In ogni caso, vorrei far presente che, con l'emendamento soppressivo 12.2, noi vorremmo porre rimedio ad un pasticcio – per così dire – che si è venuto a creare alla Camera, quando nel testo della legge comunitaria, preparato peraltro dal precedente Governo, si sono voluti inserire alcuni punti del tutto incompatibili con la stessa normativa comunitaria, unicamente su pressioni di una certa sinistra, che ha messo in difficoltà la stessa ministro Bonino.

Sopprimendo l'articolo 12, noi permettiamo semplicemente di recepire la direttiva del Consiglio n. 85 del 1° dicembre 2005 così com'è, rispettando la volontà del legislatore comunitario ed adempiendo perfettamente ai nostri obblighi di recepimento.

Non vedo perché – mi rivolgo anche al ministro Bonino – non prendiamo interamente tutto il dispositivo della direttiva comunitaria e non lo inseriamo direttamente in questo articolo. Noi riteniamo che qualunque ulteriore criterio di recepimento inserito nell'articolo 12 (come lo proponiamo noi) costituisca solo un'inutile forzatura, visto che la direttiva, così com'è, è assolutamente completa e sarebbe immediatamente applicabile. Essa è compatibile con il nostro ordinamento, senza che il decreto legislativo che ne dispone l'attuazione debba contenere clausole o distinguo che rendono più difficile l'immediata sua applicazione.

In buona sostanza, signor Presidente, non si vuole un giro di parole come quello sul «Paese terzo sicuro», che diventerebbe, a nostro avviso, un pretesto per presentare migliaia di domande infondate sulla richiesta di asilo politico. Si tenga presente che, una volta presentata la domanda (come è stato evidenziato anche da altri colleghi prima) il richiedente ha diritto di rimanere in Italia fino all'esito della procedura avviata e sappiamo quali siano i tempi della nostra giustizia.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, vorrei soltanto far osservare due cose: in primo luogo, che mancano criteri adeguati che vengano forniti al Governo, e quindi mi pare che le considerazioni del senatore Stiffoni siano molto fondate; in secondo luogo che, nel momento in cui adottassimo l'emendamento 12.2, apriremmo un grave problema, perché ci sarebbe una forte possibilità di immigrazione verso l'Italia che andrebbe adeguatamente vagliata; tanto meno in una condizione così possiamo permetterci di non dare indicazioni precise al Governo sul modo di realizzare la direttiva.

Vorrei, infine, dire al collega Russo Spena, che ha parlato prima, che per la verità la Costituzione italiana parla di diritti di libertà democratica e l'idea di diritto d'asilo – così come concepito al tempo dei costituenti – si riferisce esclusivamente all'esercizio delle libertà democratiche, di pensiero, di parola e così via. Stiamo andando molto oltre questo; già la direttiva va oltre questo. L'articolo 12, che stiamo per approvare, va molto oltre questo e quindi credo che proprio da questo punto di vista divenga pleonastico il riferimento all'articolo 10 della Costituzione.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, credo che la materia sia molto delicata e quindi sarebbe opportuno procedere con adeguata cautela.

Mi preoccupa alquanto la riformulazione del relatore dell'emendamento 12.14 perché, partendo da un'argomentazione molto rilevante unanimemente, sostiene di ritenere tra i gravi motivi quello della previsione in un diverso ordinamento di un fatto come reato quando tale reato non sia previsto dall'ordinamento italiano e ciò credo che sia molto rischioso.

Ci sono Paesi dove l'utilizzo di bevande alcoliche è un reato; allora dobbiamo dare asilo a queste persone. Il nostro Paese potrebbe considerare come reato la non emissione di una fattura fiscale e la stessa cosa vale per gli altri Paesi. Attenzione cioè alla definizione di reato, perché sarebbe una terminologia che amplia eccessivamente senza che siano presenti gravi motivi di carattere morale, politico, religioso o sociale.

Mi permetto di suggerire che su questa argomentazione e su questa specifica materia debba essere operato un momento di riflessione; altrimenti rischiamo di prendere decisioni, per così dire, sull'onda della spinta emozionale, che non necessariamente abbiano un riscontro oggettivo nella necessità dei richiedenti e anche un riscontro oggettivo in ciò che succede in tutto il resto del mondo per casi analoghi. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Malan, la dichiarazione di voto per il suo Gruppo l'ha fatta il senatore Vegas.



MALAN (*FI*). Signor Presidente, a me pare che il senatore Vegas abbia parlato ancora in discussione sul complesso degli emendamenti. Comunque come ritiene lei, Presidente, altrimenti interverrò al momento del voto finale sull'articolo.

PRESIDENTE. La prego, senatore Malan, parli pure.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 12.2, che è l'unico, proponendo la soppressione dell'articolo 12, in grado di restituire alla legge comunitaria il carattere che essa dovrebbe avere.

Aggiungo che la formulazione di questi ulteriori emendamenti, che mi sembrano quantomeno spericolati, determinerà molto probabilmente il fatto che alla Camera ci sarà un'ulteriore modificazione e quindi la velocità auspicata ieri dal Ministro Bonino verrà vanificata da questo slancio francamente incongruo. Sottolineo che quanto ho sentito mi pare confermi ciò che ho detto precedentemente e cioè che, approvando così com'è questa delibera, si conferisce una delega in bianco al Governo che ha fatto capire molto chiaramente quale sia la sua linea.

Non parlo del rappresentante del Governo qui presente ma del Governo nel suo insieme ed in particolare del Ministro competente, cioè il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, del quale apprezzo la sincerità e la schiettezza, che ha parlato anche delle conseguenze in termini di ridisegno della geografia elettorale del Paese grazie ad un afflusso pesante di immigrati con la cittadinanza italiana.

Allora anche per questo motivo chiedo di votare a favore di questo emendamento e ribadisco la richiesta al Governo, dato che è ancora in tempo, anche per evitare navette con la Camera, lo stralcio di questa parte. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.2, presentato dal senatore Stiffoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	192
Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	50
Contrari . . . . .	141

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014  
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.4.

**Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*).

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Il senatore Stiffoni ha votato per due nell'appoggiare la richiesta: non è possibile!

PRESIDENTE. Per cortesia colleghi, ripetiamo la verifica dell'appoggio, e ciascuno voti soltanto per sé.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

(*Proteste dai banchi dell'opposizione. Commenti del senatore Ferrara e del senatore Malan*).

Il Senato non è in numero legale.

A questo punto, chiederei il parere dei Capigruppo circa il prosieguo dei nostri lavori perché si dovrebbe riprendere intorno alle ore 13,50.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, credo che a questo punto non ci sia la possibilità di concludere il provvedimento. La cosa, purtroppo, è abbastanza grave perché, entrando tra breve nella sessione di bilancio, questo provvedimento slitterà a dicembre, il che non è francamente piacevole.

PRESIDENTE. Certo, sarà una valutazione dei Capigruppo martedì prossimo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi pare che lei abbia chiesto ai Capigruppo l'orientamento. Se ho capito bene, credo sia il caso di apprezzare le circostanze, visto che ormai sono le ore 13,35.

PRESIDENTE. La Presidenza concorda.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, mi sembra di tutta evidenza che tra 20 minuti siamo vicini alle 14 e non c'è nessuna possibilità di votare il provvedimento, quindi, mi sembra più opportuno apprezzare le circostanze.

PRESIDENTE. Siamo dunque tutti d'accordo nel concludere qui i nostri lavori.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Aveva chiesto di parlare per fatto personale il senatore Biondi. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire perché avevo in precedenza già esposto le motivazioni di un mio temporaneo malore che non mi ha consentito di votare. Poiché mi era parso che fossero state trattate da questo elemento puramente numerico valutazioni politiche un po' dispregiative, ho creduto fosse opportuno rimediare a questo. Riconosco che ormai in Aula, per essere credibili, bisogna esibire la cara salma, ma spero che questo non mi succeda.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,33*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132)**

## PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

SCHIFANI, MATTEOLI, CASTELLI, D'ONOFRIO, CUTRUFO

**Respinta**

Il Senato,

premesso che:

i commi 159, 160, 161 e 162 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, violano il disposto degli articoli 3 e 97 della Costituzione, in quanto presentano un ambito di applicazione eccessivamente esteso, dando luogo a discriminazioni tra categorie di destinatari, presentando fattispecie di applicazione singolare,

delibera,

ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento di non procedere all'esame del disegno di legge numero 1132, di conversione in legge del predetto decreto-legge n. 262 del 2006

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006 (1014)**

## DOCUMENTO

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1)**ARTICOLI, EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO  
RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1014ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI E ALLEGATI A E B NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

## CAPO I

DELEGA AL GOVERNO PER L'ATTUAZIONE  
DI DIRETTIVE COMUNITARIE

## Art. 1.

**Approvato**

*(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B. Per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto ovvero scada nei sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, il termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al presente comma è ridotto a sei mesi.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato A sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi quaranta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma, ovvero i diversi termini previsti dai commi 4 e 9, scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive che comportano conseguenze finanziarie sono corredati dalla relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni. La procedura di cui al presente comma si applica in ogni caso per gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive: 2005/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005; 2005/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005; 2005/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005; 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005; 2005/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005; 2005/61/CE della Commissione, del 30 settembre 2005; 2005/62/CE della Commissione, del 30 settembre 2005; 2005/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005; 2005/71/CE del Consiglio, del 12 ottobre 2005; 2005/81/CE della Commissione, del 28 novembre 2005; 2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005; 2005/94/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2005; 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei

decreti legislativi adottati ai sensi del comma 1, fatto salvo quanto previsto dal comma 6.

6. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, adottati per il recepimento di direttive per le quali la Commissione europea si sia riservata di adottare disposizioni di attuazione, il Governo è autorizzato, qualora tali disposizioni siano state effettivamente adottate, a recepirle nell'ordinamento nazionale con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, secondo quanto disposto dagli articoli 9 e 11 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e con le procedure ivi previste.

7. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione e dall'articolo 16, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 8, della medesima legge n. 11 del 2005.

8. Il Ministro per le politiche europee, nel caso in cui una o più deleghe di cui al comma 1 non risultino ancora esercitate decorsi quattro mesi dal termine previsto dalla direttiva per la sua attuazione, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica una relazione che dà conto dei motivi addotti dai Ministri con competenza istituzionale prevalente per la materia a giustificazione del ritardo. Il Ministro per le politiche europee ogni sei mesi informa altresì la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza.

9. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 3, relativi a sanzioni penali contenute negli schemi di decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi trenta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono adottati anche in mancanza di nuovo parere.

ALLEGATO A

(*Articolo 1, commi 1 e 3*)

2005/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2005, relativa alla riassicurazione e recante modifica delle direttive 73/239/CEE e 92/49/CEE del Consiglio nonché delle direttive 98/78/CE e 2002/83/CE.

ALLEGATO B

(*Articolo 1, commi 1 e 3*)

2005/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche



per la progettazione eco-compatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

2005/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005, che modifica la direttiva 1999/32/CE in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo.

2005/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario.

2005/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativa alle fusioni transfrontaliere delle società di capitali.

2005/61/CE della Commissione, del 30 settembre 2005, che applica la direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi.

2005/62/CE della Commissione, del 30 settembre 2005, recante applicazione della direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusioneali.

2005/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, sull'omologazione dei veicoli a motore per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità e che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio.

2005/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativa al miglioramento della sicurezza dei porti.

2005/71/CE del Consiglio, del 12 ottobre 2005, relativa a una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica.

2005/81/CE della Commissione, del 28 novembre 2005, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche nonché fra determinate imprese.

2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato.

2005/89/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 gennaio 2006, concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e per gli investimenti nelle infrastrutture.

2005/94/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2005, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE.

2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE.

2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE.

2006/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente la licenza comunitaria dei controllori del traffico aereo.

2006/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, riguardante la conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e che modifica la direttiva 2002/58/CE.

2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche artificiali) (diciannovesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio.

2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture.

2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE (rifusione).

2006/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio (rifusione).

2006/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi (rifusione).

2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione).

ARTICOLI 2, 3, 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 2, 3, 4 E 5  
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

**Approvato**

*(Principi e criteri direttivi generali della delega legislativa)*

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui al capo IV e in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvedono all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) ai fini di un migliore coordinamento con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, sono introdotte le occorrenti modificazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie oggetto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa;

c) al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o espongono a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi sono previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che espongono a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. Nelle predette ipotesi, in luogo dell'arresto e dell'ammenda, possono essere previste anche le sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, e la relativa competenza del giudice di pace. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro è prevista per le infrazioni che ledano o espongono a pericolo interessi diversi da quelli indicati nel secondo periodo della presente lettera. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni indicate dalla presente lettera sono determinate nella loro

entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o all'ente nel cui interesse egli agisce. Entro i limiti di pena indicati dalla presente lettera sono previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi;

*d)* eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare attuazione alle direttive nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive stesse; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per un ammontare complessivo non superiore a 50 milioni di euro;

*e)* all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o con decreto legislativo si procede, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modificazioni alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

*f)* nella predisposizione dei decreti legislativi si tiene conto delle eventuali modificazioni delle direttive comunitarie comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

*g)* quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individuano, attraverso le più opportune forme di coordinamento, rispettando i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione e le competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

### Art. 3.

#### **Approvato**

*(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie)*

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, e di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia. I decreti legislativi si informano ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari con le modalità e nei termini previsti dai commi 3 e 9 dell'articolo 1.

#### Art. 4.

#### **Approvato**

#### *(Oneri relativi a prestazioni e controlli)*

1. In relazione agli oneri per prestazioni e controlli si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

2. Le entrate derivanti dalle tariffe determinate ai sensi del comma 1, qualora riferite all'attuazione delle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B, nonché di quelle da recepire con lo strumento regolamentare, sono attribuite alle amministrazioni che effettuano le prestazioni e i controlli, mediante riassegnazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469.

#### Art. 5.

#### **Approvato**

#### *(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, testi unici delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le altre norme legislative vigenti nelle stesse materie, apportando le sole modificazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa.

2. I testi unici di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei.

3. Per le disposizioni adottate ai sensi del presente articolo si applica quanto previsto al comma 7 dell'articolo 1.

ARTICOLO 6 E ALLEGATO C NEL TESTO PROPOSTO DALLA  
COMMISSIONE, IDENTICI ALL'ARTICOLO 6 E ALL'ALLEGATO C  
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

**Approvato**

*(Attuazione di direttive comunitarie con regolamento autorizzato)*

1. Il Governo è autorizzato a dare attuazione alle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato C con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo quanto disposto dagli articoli 9 e 11 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e con le procedure ivi previste, previo parere dei competenti organi parlamentari ai quali gli schemi di regolamento sono trasmessi con apposite relazioni cui è allegato il parere del Consiglio di Stato e che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione. Decorso il predetto termine, i regolamenti sono emanati anche in mancanza di detti pareri.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri né minori entrate per la finanza pubblica.

ALLEGATO C

*(Articolo 6, comma 1)*

2005/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare e recante modificazione della direttiva 2001/25/CE.

ARTICOLI 7, 8 E 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICI AGLI ARTICOLI 7, 8 E 9 APPROVATI DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

CAPO II

INFORMAZIONI AL PARLAMENTO SUL CONTENZIOSO COMU-  
NITARIO E SUI FLUSSI FINANZIARI CON L'UNIONE EUROPEA

Art. 7.

**Approvato**

*(Introduzione degli articoli 15-bis e 15-ter  
della legge 4 febbraio 2005, n. 11)*

1. Dopo l'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono inseriti i seguenti:

«Art. 15-bis. - (*Informazione al Parlamento su procedure giurisdizionali e di pre-contenzioso riguardanti l'Italia*). - 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee, sulla base delle informazioni ricevute dalle amministrazioni competenti, trasmette ogni sei mesi alle Camere e alla Corte dei conti un elenco, articolato per settore e materia:

a) delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee e degli altri organi giurisdizionali dell'Unione europea relative a giudizi di cui l'Italia sia stata parte o che abbiano rilevanti conseguenze per l'ordinamento italiano;

b) dei rinvii pregiudiziali disposti ai sensi dell'articolo 234 del Trattato istitutivo della Comunità europea o dell'articolo 35 del Trattato sull'Unione europea, da organi giurisdizionali italiani;

c) delle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia ai sensi degli articoli 226 e 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, con informazioni sintetiche sull'oggetto e sullo stato del procedimento nonché sulla natura delle eventuali violazioni contestate all'Italia;

d) dei procedimenti di indagine formale avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato istitutivo della Comunità europea.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche europee, trasmette ogni sei mesi alle Camere e alla Corte dei conti informazioni sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario degli atti e delle procedure di cui al comma 1.

3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento.

Art. 15-ter. - (*Relazione trimestrale al Parlamento sui flussi finanziari con l'Unione europea*). - 1. Il Governo presenta ogni tre mesi alle Camere una relazione sull'andamento dei flussi finanziari tra l'Italia e l'Unione europea. La relazione contiene un'indicazione dei flussi finanziari ripartiti per ciascuna rubrica e sottorubrica contemplata dal quadro finanziario pluriennale di riferimento dell'Unione europea. Per ciascuna rubrica e sottorubrica sono riportati la distribuzione e lo stato di utilizzo delle risorse erogate dal bilancio dell'Unione europea in relazione agli enti competenti e alle aree geografiche rilevanti».

### CAPO III

## PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA LEGISLAZIONE CONCORRENTE

### Art. 8.

#### **Approvato**

*(Individuazione di principi fondamentali in particolari materie di competenza concorrente)*

1. Sono principi fondamentali, nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per dare attuazione o assicurare l'applicazione degli atti comunitari di cui agli allegati alla presente legge in materia di «tutela e sicurezza del lavoro», i seguenti:

a) salvaguardia delle disposizioni volte a tutelare in modo uniforme a livello nazionale il bene tutelato «tutela e sicurezza del lavoro», con particolare riguardo all'esercizio dei poteri sanzionatori;

b) possibilità per le regioni e le province autonome di introdurre, laddove la situazione lo renda necessario, nell'ambito degli atti di recepimento di norme comunitarie incidenti sulla materia «tutela e sicurezza del lavoro» e per i singoli settori di intervento interessati, limiti e prescrizioni ulteriori rispetto a quelli fissati dallo Stato, con contestuale salvaguardia degli obiettivi di protezione perseguiti nella medesima tutela dalla legislazione statale.

2. Sono principi fondamentali, nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per dare



attuazione o assicurare l'applicazione degli atti comunitari di cui agli allegati alla presente legge nella materia «tutela della salute», i seguenti:

a) salvaguardia delle disposizioni volte a tutelare in modo uniforme a livello nazionale il bene tutelato «salute», con particolare riguardo all'esercizio dei poteri sanzionatori;

b) limitazione degli interventi regionali e provinciali in materie concernenti la tutela della salute e le scelte terapeutiche comunque incidenti su diritti fondamentali della persona interessata, qualora l'opzione normativa non risulti fondata sull'elaborazione di indirizzi basati sulla verifica dello stato delle conoscenze scientifiche e delle evidenze sperimentali acquisite tramite istituzioni e organismi nazionali o sopranazionali e non costituisca il risultato di tale verifica;

c) possibilità per le regioni e le province autonome di introdurre, nell'ambito degli atti di recepimento di norme comunitarie incidenti sulla tutela della salute e per i singoli settori di intervento interessati, limiti e prescrizioni più severi di quelli fissati dallo Stato, con contestuale salvaguardia degli obiettivi di protezione della salute perseguiti dalla legislazione statale.

3. Le regioni a statuto speciale e le province autonome danno attuazione o assicurano l'applicazione degli atti comunitari di cui al presente articolo compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti speciali di autonomia e delle relative norme di attuazione.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

## EMENDAMENTO

### 8.1

SCALERA, MAGISTRELLI

#### **Respinto (\*)**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono principi fondamentali, nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per dare attuazione o assicurare l'applicazione degli atti comunitari di cui agli allegati alla presente legge in materia di «tutela e sicurezza del lavoro», i seguenti:

a) criteri generali per la promozione, l'indirizzo, il sostegno ed il controllo delle attività di prevenzione dei rischi lavorativi, ferma restando la legislazione dello Stato volta a tutelare in modo uniforme a livello nazionale il bene tutelato «tutela e sicurezza del lavoro», con particolare riguardo all'esercizio dei poteri sanzionatori;

*b)* possibilità per le regioni e le province autonome di introdurre, nell'ambito degli atti di recepimento di norme comunitarie incidenti sulla materia «tutela e sicurezza del lavoro» e per i singoli settori di intervento interessati, discipline applicative inerenti la promozione, l'indirizzo, il sostegno ed il controllo delle attività di prevenzione dei rischi lavorativi nel rispetto dei criteri generali di cui alla lettera *a)* e con contestuale salvaguardia degli obiettivi di protezione perseguiti nella medesima tutela della legislazione statale.

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Stiffoni

---

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE.  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 9 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO IV

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO,  
CRITERI SPECIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 9.

**Approvato**

*(Introduzione dell'articolo 26-bis della legge 25 gennaio 2006, n. 29, recante attuazione della direttiva 2005/14/CE sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli)*

1. Dopo l'articolo 26 della legge 25 gennaio 2006, n. 29, è aggiunto il seguente:

«Art. 26-bis. - *(Attuazione della direttiva 2005/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, che modifica le direttive 72/166/CEE, 84/5/CEE, 88/357/CEE, 90/232/CEE e la direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli).* - 1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2005/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, che modifica le direttive 72/166/CEE, 84/5/CEE, 88/357/CEE, 90/232/CEE e la direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e

criteri direttivi di cui all'articolo 3, anche i seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* prevedere che l'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore sia obbligatoria almeno per i seguenti importi:

1) nel caso di danni alle persone, un importo minimo di copertura pari a euro 5.000.000 per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime;

2) nel caso di danni alle cose, un importo minimo di copertura pari a euro 1.000.000 per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime;

*b)* prevedere un periodo transitorio di cinque anni, dalla data dell'11 giugno 2007 prevista per l'attuazione della direttiva, per adeguare gli importi minimi di copertura obbligatoria per i danni alle cose e per i danni alle persone secondo quanto indicato alla lettera *a)*;

*c)* prevedere, ai fini del risarcimento da parte del Fondo di garanzia per le vittime della strada costituito presso la Concessionaria servizi assicurativi pubblici - CONSAP Spa, in caso di danni alle cose causati da un veicolo non identificato, una franchigia di importo pari a euro 500 a carico della vittima che ha subito i danni alle cose, qualora nello stesso incidente il Fondo sia intervenuto per gravi danni alle persone».

2. All'articolo 1, comma 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29, dopo le parole: «2004/113/CE» sono inserite le seguenti: «, 2005/14/CE».

## ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

### **Approvato con un emendamento**

*(Introduzione dell'articolo 9-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62, e altre disposizioni per l'attuazione della direttiva 2004/39/CE, come modificata dalla direttiva 2006/31/CE, in materia di mercati degli strumenti finanziari)*

1. Dopo l'articolo 9 della legge 18 aprile 2005, n. 62, è inserito il seguente:

«Art. 9-bis. - *(Attuazione della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio, nonché della direttiva 2006/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile*

2006, che modifica la direttiva 2004/39/CE). – 1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio, nonché della direttiva 2006/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, che modifica la direttiva 2004/39/CE, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche i seguenti principi e criteri direttivi:

a) apportare al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva e delle relative misure di esecuzione nell'ordinamento nazionale attribuendo le competenze rispettivamente alla Banca d'Italia e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) secondo i principi di cui agli articoli 5 e 6 del citato testo unico, e successive modificazioni, e confermando la disciplina prevista per i mercati all'ingrosso di titoli di Stato;

b) recepire le nozioni di servizi e attività di investimento, nonché di servizi accessori e strumenti finanziari contenute nell'allegato I alla direttiva; attribuire alla CONSOB, d'intesa con la Banca d'Italia, il potere di recepire le disposizioni adottate dalla Commissione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva;

c) prevedere che l'esercizio nei confronti del pubblico, a titolo professionale, dei servizi e delle attività di investimento sia riservato alle banche e ai soggetti abilitati costituiti in forma di società per azioni nonché, limitatamente al servizio di consulenza in materia di investimenti, alle persone fisiche in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e patrimoniali stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la CONSOB. Resta ferma l'abilitazione degli agenti di cambio ad esercitare le attività previste dall'ordinamento nazionale;

d) prevedere che la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione sia consentita anche alle società di gestione di mercati regolamentati previa verifica della sussistenza delle condizioni indicate dalla direttiva;

e) individuare nella CONSOB, in coordinamento con la Banca d'Italia, l'autorità unica competente per i fini di collaborazione con le autorità competenti degli Stati membri stabiliti nella direttiva e nelle relative misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della medesima direttiva;

f) stabilire i criteri generali di condotta che devono essere osservati dai soggetti abilitati nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori, ispirati ai principi di cura dell'interesse del cliente, tenendo conto dell'integrità del mercato e delle specificità di cia-

scuna categoria di investitori, quali i clienti al dettaglio, i clienti professionali e le controparti qualificate;

g) prevedere che siano riconosciute come controparti qualificate, ai fini dell'applicazione delle regole di condotta, le categorie di soggetti espressamente individuate come tali dalla direttiva, nonché le corrispondenti categorie di soggetti di Paesi terzi; attribuire alla CONSOB, sentita la Banca d'Italia, il potere di disciplinare con regolamento, tenuto conto delle misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della direttiva, i requisiti di altre categorie di soggetti che possono essere riconosciuti come controparti qualificate;

h) attribuire alla CONSOB, sentita la Banca d'Italia, il potere di disciplinare con regolamento, in conformità alla direttiva e alle relative misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea, secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della medesima direttiva, le seguenti materie relative al comportamento che i soggetti abilitati devono tenere:

1) le misure e gli strumenti per identificare, prevenire, gestire e rendere trasparenti i conflitti di interesse, inclusi i principi che devono essere seguiti dalle imprese nell'adottare misure organizzative e politiche di gestione dei conflitti;

2) gli obblighi di informazione, con particolare riferimento al grado di rischio dei prodotti finanziari e delle gestioni di portafogli di investimento offerti; a tale fine, la CONSOB può avvalersi della collaborazione delle associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti abilitati e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti previsto dall'articolo 136 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

3) la valutazione dell'adeguatezza delle operazioni;

4) l'affidamento a terzi, da parte dei soggetti abilitati, di funzioni operative;

5) le misure da adottare per ottenere nell'esecuzione degli ordini il miglior risultato possibile per i clienti, ivi incluse le modalità di registrazione e conservazione degli ordini stessi;

i) disciplinare l'attività di gestione dei sistemi multilaterali di negoziazione conferendo alla CONSOB il potere di stabilire con proprio regolamento i criteri di funzionamento dei sistemi stessi;

l) al fine di garantire l'effettiva integrazione dei mercati azionari e il rafforzamento dell'efficacia del processo di formazione dei prezzi, eliminando gli ostacoli che possono impedire il consolidamento delle informazioni messe a disposizione del pubblico nei diversi sistemi di negoziazione, attribuire alla CONSOB, sentita la Banca d'Italia per i mercati all'ingrosso di titoli obbligazionari privati e pubblici, diversi dai titoli di Stato, nonché per gli scambi di strumenti previsti dall'articolo 1, comma 2, lettera d), del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e di strumenti finanziari derivati su titoli pubblici, su tassi di inte-

resse e su valute, e al Ministero dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la CONSOB, per i mercati all'ingrosso dei titoli di Stato, il potere di:

1) disciplinare il regime di trasparenza pre-negoziazione e post-negoziazione per le operazioni riguardanti azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati, effettuate nei mercati medesimi, nei sistemi multilaterali di negoziazione e dagli internalizzatori sistematici;

2) estendere, in tutto o in parte, quando ciò sia necessario per la tutela degli investitori, il regime di trasparenza delle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari diversi dalle azioni ammesse alle negoziazioni nei mercati regolamentati;

*m)* conferire alla CONSOB il potere di disciplinare con regolamento, in conformità alla direttiva e alle misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea, secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della medesima direttiva, le seguenti materie:

1) il contenuto e le modalità di comunicazione alla CONSOB, da parte degli intermediari, delle operazioni concluse riguardanti strumenti finanziari ammessi alle negoziazioni nei mercati regolamentati prevedendo anche l'utilizzo di sistemi di notifica approvati dalla CONSOB stessa;

2) l'estensione degli obblighi di comunicazione alla CONSOB delle operazioni concluse da parte degli intermediari anche agli strumenti finanziari non ammessi alle negoziazioni sui mercati regolamentati quando ciò sia necessario al fine di assicurare la tutela degli investitori;

3) i requisiti di organizzazione delle società di gestione dei mercati regolamentati;

*n)* prevedere che la CONSOB possa individuare i criteri generali ai quali devono adeguarsi i regolamenti, adottati ai sensi dell'articolo 62 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, di gestione e organizzazione dei mercati regolamentati in materia di ammissione, sospensione e revoca degli strumenti finanziari dalle negoziazioni, di accesso degli operatori e di regolamento delle operazioni concluse su tali mercati, in conformità ai principi di trasparenza, imparzialità e correttezza stabiliti dalla direttiva e dalle misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea, secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della medesima direttiva;

*o)* conferire alla CONSOB, d'intesa con la Banca d'Italia, il potere di disciplinare con regolamento, in conformità alla direttiva e alle relative misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea, secondo la procedura di cui all'articolo 64, paragrafo 2, della medesima direttiva, i criteri non discriminatori e trasparenti in base ai quali subordinare la designazione e l'accesso alle controparti centrali o ai sistemi di compensazione, garanzia e regolamento ai sensi degli articoli 34, 35 e 46 della direttiva;

*p)* conferire alla CONSOB il potere di disporre la sospensione o la revoca di uno strumento finanziario dalla negoziazione;

q) prevedere che la CONSOB vigili affinché la prestazione in Italia di servizi di investimento da parte di succursali di intermediari comunitari avvenga nel rispetto delle misure di esecuzione degli articoli 19, 21, 22, 25, 27 e 28 della direttiva, ferme restando le competenze delle altre autorità stabilite dalla legge;

r) prevedere la possibilità per gli intermediari di avvalersi di promotori finanziari, secondo i principi già previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni;

s) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB i poteri di vigilanza e di indagine previsti dall'articolo 50 della direttiva, secondo i criteri e le modalità previsti dall'articolo 187-*octies* del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

t) prevedere, fatte salve le sanzioni penali già previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, per le violazioni delle regole dettate in attuazione della direttiva: l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie non inferiori nel minimo a euro 2.500 e non superiori nel massimo a euro 250.000; la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche; l'esclusione della facoltà di pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni; l'adeguamento alla complessità dei procedimenti sanzionatori dei termini entro i quali procedere alle contestazioni; la pubblicità delle sanzioni, salvo che la pubblicazione possa mettere gravemente a rischio i mercati finanziari o arrecare un danno sproporzionato alle parti coinvolte;

u) estendere l'applicazione del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, alla tutela degli interessi collettivi dei consumatori nelle materie previste dalla direttiva;

v) prevedere procedure per la risoluzione stragiudiziale di controversie relative alla prestazione di servizi e di attività di investimento e di servizi accessori da parte delle imprese di investimento, che consentano anche misure di efficace collaborazione nella composizione delle controversie transfrontaliere;

z) disciplinare i rapporti con le autorità estere anche con riferimento ai poteri cautelari esercitabili nelle materie previste dalla direttiva.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2. Ai fini del recepimento della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, come modificata dalla direttiva 2006/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, il termine per l'esercizio della delega previsto dall'articolo 1 della legge 18 aprile 2005, n. 62, è prorogato fino al 31 gennaio 2007.

3. Dopo il comma 1 dell'articolo 25 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è inserito il seguente:

«1-bis. Nei mercati regolamentati di strumenti finanziari previsti dall'articolo 1, comma 2, lettere *f*), *g*), *h*), *i*) e *j*), su merci e sui relativi indici, limitatamente al settore dell'energia, le negoziazioni in conto proprio possono essere effettuate da soggetti diversi da quelli di cui al comma 1 del presente articolo».

4. All'articolo 78 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. L'attività di organizzazione e gestione dei sistemi di scambi organizzati di strumenti finanziari è riservata ai soggetti abilitati alla prestazione di servizi di investimento, alle società di gestione dei mercati regolamentati e, limitatamente agli strumenti finanziari derivati su tassi di interesse e valute, anche ai soggetti che organizzano e gestiscono scambi di fondi interbancari».

5. La disposizione di cui al comma 4 entra in vigore centottanta giorni dopo la data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

6. Gli articoli 9, 10 e 14, comma 1, lettera *a*), della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono abrogati.

## EMENDAMENTI

### 10.1

D'AMICO, BENVENUTO, BARBOLINI

#### Ritirato

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», primo comma, lettera b), sostituire le parole: «alla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia» con le seguenti: «al Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Consob».*

---

### 10.2

BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, D'AMICO, PEGORER, ROSSA, ROSSI Fernando, ROSSI Paolo, RUSSO SPENA, THALER AUSSEHOFER, TURANO

#### Ritirato

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «alla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia,» con le altre: «al Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Consob».*

---



**10.3**

EUFEMI

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), aggiungere, dopo le parole: «ai soggetti abilitati» le seguenti: «aventi i requisiti, anche patrimoniali, specificati nella direttiva 2004/39/CE».*

---

**10.4**

SILVESTRI

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: «costituiti in forma di società per azioni».*

---

**10.30**

EUFEMI

**Ritirato**

*Alla lettera c) sopprimere le seguenti parole: «costituiti in forma di società per azioni».*

---

**10.100**

BUTTIGLIONE

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*«c-bis) prevedere che le imprese di investimento autorizzate al solo esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti, così come definita dall'articolo 52 della Direttiva 2006/73/EC, possano essere persone fisiche».*

---

**10.9**

D'AMICO, BENVENUTO, BARBOLINI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», primo comma, sostituire la lettera e) con la seguente:*

*«e) individuare, limitatamente alle imprese di investimento e ai mercati regolamentati, nella Consob, in coordinamento con la Banca*

d'Italia, l'autorità unica competente quale punto di contatto ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 1, terzo capoverso, della direttiva, ai fini della ricezione di richieste di informazioni e delle notifiche provenienti da autorità competenti di altri Stati membri dell'Unione europea».

---

#### **10.10**

BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, D'AMICO, PEGORER, ROSSA, ROSSI Fernando, ROSSI Paolo, RUSSO SPENA, THALER AUSSERHOFER, TURANO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) individuare, limitatamente alle imprese di investimento e ai mercati regolamentati nella Consob, in coordinamento con la Banca d'Italia, l'autorità unica competente quale punto di contatto ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 1, terzo capoverso, della direttiva, ai fini della ricezione di richieste di informazioni e delle notifiche provenienti da autorità competenti di altri Stati membri dell'Unione europea».

---

#### **10.14**

D'AMICO, BENVENUTO, BARBOLINI

#### **Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», primo comma, lettera h), numero 2), sostituire le parole: «rischiosità dei prodotti finanziari» con le seguenti: «rischiosità di ciascun tipo specifico di prodotti finanziari».*

---

#### **10.15**

BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, D'AMICO, PEGORER, ROSSA, ROSSI Fernando, ROSSI Paolo, RUSSO SPENA, THALER AUSSERHOFER, TURANO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, lettera h), punto 2), dopo le parole: «prodotti finanziari» inserire le seguenti: «individuati per generi, classi e tipologie.».*

---

**10.17**

D'AMICO, BENVENUTO, BARBOLINI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», primo comma, lettera i), sostituire le parole: «stabilire con proprio regolamento i criteri di funzionamento dei sistemi stessi» con le seguenti: «vigilare sul rispetto di tale disciplina da parte dei gestori».*

---

**10.18**

BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, MALAN, PICCIONI, SELVA, STRANO, VEGAS, ZICCONI, MORSELLI, GIRFATTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», comma 1, lettera l), alinea, sostituire le parole: «sentita la Banca d'Italia» con le seguenti: «d'intesa con la Banca d'Italia».*

---

**10.19**

BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, MALAN, PICCIONI, SELVA, STRANO, VEGAS, ZICCONI, MORSELLI, GIRFATTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», comma 1, lettera m), dopo le parole: «conferire alla Consob» aggiungere le seguenti: «d'intesa con la Banca d'Italia».*

---

**10.20**

BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, MALAN, PICCIONI, SELVA, STRANO, VEGAS, ZICCONI, MORSELLI, GIRFATTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», comma 1, lettera n), dopo le parole: «prevedere che la Consob» aggiungere le seguenti: «d'intesa con la Banca d'Italia».*

---

**10.21**

D'AMICO, BENVENUTO, BARBOLINI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 9-bis», primo comma, sostituire la lettera o) con la seguente:*

«o) conferire alla Banca d'Italia e alla Consob, secondo le rispettive competenze, il potere di disciplinare, in conformità alla direttiva, le condizioni in base alle quali consentire l'effettivo esercizio del diritto di accesso e di designazione dei sistemi di compensazione, garanzia e regolamento degli Stati membri ai sensi degli articoli 34, 35 e 46 della direttiva».

---

**10.22**

BENVENUTO, BARBOLINI, BONADONNA, D'AMICO, PEGORER, ROSSA, ROSSI Fernando, ROSSI Paolo, RUSSO SPENA, THALER AUSSEHOFER, TURANO

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:*

«o) conferire alla Banca d'Italia e alla Consob, secondo le rispettive competenze, il potere di disciplinare, in conformità con la direttiva, le condizioni in base alle quali consentire l'effettivo esercizio del diritto di accesso ai e di designazione dei sistemi di compensazione, garanzia e regolamento degli Stati membri ai sensi degli articoli 34, 35 e 46 della direttiva».

---

**10.28**

EUFEMI, GIRFATTI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 6.*

---

**10.29**

EUFEMI, GIRFATTI

**Precluso**

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1 della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, sono prorogate di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

## ORDINE DEL GIORNO

**G10.100**

BENVENUTO, D'AMICO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

considerato:

che l'articolo 10 reca norme di delega per il recepimento della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari, la quale ha una rilevante incidenza sull'operatività degli intermediari finanziari e sul contesto del sistema di vigilanza e controllo sui mercati finanziari;

che occorre proseguire nell'azione di tutela dei risparmiatori e accrescere la trasparenza delle operazioni di sollecitazione all'investimento;

che occorre garantire un adeguato livello di coordinamento tra le autorità preposte al controllo;

impegna il Governo:

a prevedere che nel recepimento della nozione di servizi e attività di investimento, e in particolare delle disposizioni adottate dalla Commissione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva, relativamente al disposto del comma 1 lettera b), sia attribuito il potere di recepimento al ministro dell'economia e delle finanze, sentite la CONSOB e la Banca d'Italia;

a indicare l'autorità unica competente quale punto di contatto ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 1, capoverso terzo, della direttiva ai fini della ricezione di richieste di informazioni e delle notifiche provenienti da autorità competenti di altri Stati dell'Unione europea;

a prevedere un potere di vigilanza, in luogo di quello regolamentare, della CONSOB sul rispetto della disciplina dell'attività di gestione dei sistemi multilaterali di negoziazione;

a conferire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il potere di disciplinare, in conformità alla direttiva, le condizioni in base alle quali consentire l'effettivo esercizio del diritto di accesso ai sistemi di compensazione, garanzia e regolamento degli stessi membri, e di designazione degli stessi sistemi ai sensi degli articoli 34, 35 e 46 della direttiva.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione

---

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 11 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

**Approvato**

*(Attuazione della direttiva 2005/71/CE del Consiglio, del 12 ottobre 2005, relativa a una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica)*

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2005/71/CE del Consiglio, del 12 ottobre 2005, relativa a una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche il seguente principio e criterio direttivo: prevedere che la domanda di ammissione possa essere accettata anche quando il cittadino del paese terzo si trova già regolarmente sul territorio dello Stato italiano.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

*(Attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato)*

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche il seguente:

a) nel caso in cui il richiedente asilo sia cittadino di un Paese terzo sicuro, ovvero, se apolide, vi abbia in precedenza soggiornato abitualmente, ovvero provenga da un Paese di origine sicuro, prevedere che la domanda di asilo è dichiarata infondata, salvo che siano invocati gravi motivi per non ritenere sicuro quel Paese nelle circostanze specifiche in cui si trova il richiedente.

## EMENDAMENTI

**12.2**

STIFFONI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**12.4**

STIFFONI

*Al comma 1, sostituire le parole da: «anche il seguente» fino a fine articolo con le seguenti: «i principi che animano la disciplina italiana in materia di emigrazione attualmente in vigore».*

---

**12.11**

STIFFONI

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**12.12**

STIFFONI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «, salvo» a: «richiedente».*

---

**12.13**

STIFFONI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «nelle circostanze specifiche in cui si trova il richiedente» con le seguenti: «in base a considerazioni internazionalmente riconosciute».*

---

**12.14**

SILVESTRI

*Al comma 1 lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «Tra i gravi motivi sono inclusi quelli relativi alla discriminazione e alla repressione di orientamenti e di pratiche sessuali.»*

---

**12.15**

ALLOCCA, TURIGLIATTO, BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO, MARTONE, DEL ROIO

*Al comma 1 dopo la lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti:*

«a-bis) precisare che la nozione di ordine pubblico di cui al considerando n.12 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005, non comprende l'ipotesi di condanna non definitiva, né quella di condanna, ancorché irrevocabile, per contravvenzioni o per delitti diversi da quelli di cui agli articoli 380, 381, 384, del codice di procedura penale;

«a-ter) prevedere che, per quanto riguarda gli onorari dei difensori dei richiedenti e le altre spese relative alla prestazione di assistenza e/o rappresentanza legali gratuite, il trattamento concesso ai richiedenti non sia meno favorevole di quello di norma concesso ai cittadini italiani, ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115;

«a-quater) prevedere che le norme in materia di arresto di cui all'articolo 18 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio del 10 dicembre 2005, si estendono all'arresto obbligatorio in flagranza di cui all'articolo 380 del codice di procedura penale, all'arresto facoltativo in flagranza di cui all'articolo 381 ed al fermo di indiziato di delitto di cui all'articolo 384 del medesimo codice».

---



Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1014. Em. 8.1, Stiffoni	191	168	003	009	156	085	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1014. Em. 12.2, Stiffoni	192	191	000	050	141	096	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ADDUCE SALVATORE	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C
ALBONETTI MARTINO	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C
ALLEGRI NI LAURA	R	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C
AMATI SILVANA	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANTONIONE ROBERTO		F
BACCINI MARIO	P	P
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C
BANTI EGIDIO	C	C
BARBATO TOMMASO	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C
BATTAGLIA ANTONIO		F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C
BIANCO ENZO	C	
BINETTI PAOLA	C	
BIONDI ALFREDO	A	F
BOBBA LUIGI	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C
BODINI PAOLO	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BORDON WILLER	C	C

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BORNACIN GIORGIO	R	
BOSONE DANIELE	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C
BRUNO FRANCO	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C
BUTTI ALESSIO		F
BUTTIGLIONE ROCCO	C	F
CABRAS ANTONELLO	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	R	
CAPELLI GIOVANNA	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C
CARRARA VALERIO	R	F
CARUSO ANTONINO		F
CASSON FELICE	C	C
CASTELLI ROBERTO		F
CICCANTI AMEDEO	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA		F
COLLI OMBRETTA		F
COLLINO GIOVANNI	R	
COLOMBO EMILIO	C	C
COLOMBO FURIO	C	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C
COSSUTTA ARMANDO	C	
CUSUMANO STEFANO	C	
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C
DANIELI FRANCO	C	C
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR		C

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C
DE POLI ANTONIO	R	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C
DINI LAMBERTO	C	
DI SIENA PIERO	C	C
DIVELLA FRANCESCO	R	
DIVINA SERGIO	R	F
DONATI ANNA	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C
FAZZONE CLAUDIO		F
FERRANTE FRANCESCO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	F
FILIPPI MARCO	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C
FORMISANO ANIELLO		C
FRANCO VITTORIA	C	C
FUDA PIETRO	C	C
GABANA ALBERTINO	R	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C
GALARDI GUIDO	C	C
GALLI DARIO	R	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
GIAMBRONE FABIO	C	C	
GIANNINI FOSCO	C	C	
GIARETTA PAOLO	C	C	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F		
GRAMAZIO DOMENICO		F	
GRASSI CLAUDIO	C	C	
IOVENE ANTONIO	C	C	
LADU SALVATORE	C	C	
LATORRE NICOLA	C	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	
LEONI GIUSEPPE	R		
LIOTTA SANTO	C		
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	
LORUSSO ANTONIO		F	
LUSI LUIGI	C	C	
MACCANICO ANTONIO	C	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	C		
MAGISTRELLI MARINA	C	C	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C		
MALAN LUCIO		F	
MANINETTI LUIGI	R		
MANNINO CALOGERO	A		
MANTICA ALFREDO		F	
MANTOVANO ALFREDO	F		
MANZELLA ANDREA	C	C	
MARCONI LUCA		F	
MARCORA LUCA	C	C	
MARINI GIULIO	R	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	
MARTONE FRANCESCO	C	C	
MASSA AUGUSTO	C	C	
MASTELLA CLEMENTE	C	M	

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MAURO GIOVANNI		F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C
MELE GIORGIO	C	
MERCATALI VIDMER	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C
MONACELLI SANDRA		F
MONGIELLO COLOMBA	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C
MUGNAI FRANCO	R	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	C
NEGRI MAGDA	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C
PALERMI MANUELA	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C
PALLARO LUIGI	C	
PALUMBO ANIELLO	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C
PARAVIA ANTONIO		F
PASETTO GIORGIO	C	C
PASTORE ANDREA		F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C
PERRIN CARLO	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C
PIANETTA ENRICO		F
PIGLIONICA DONATO	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PININFARINA SERGIO	M	M
PINZGER MANFRED	C	C
PIONATI FRANCESCO		F
PIROVANO ETTORE PIETRO	R	F
PISA SILVANA	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	
POLI NEDO LORENZO		F
POLLASTRI EDOARDO	C	C
POLLEDRI MASSIMO		F
PONTONE FRANCESCO		F
PROCACCI GIOVANNI	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO		F
RAME FRANCA	C	C
RAMPONI LUIGI	R	F
RANIERI ANDREA	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C
ROILO GIORGIO	C	C
RONCHI EDO	C	C
ROSSA SABINA	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C
ROSSI PAOLO	C	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C
SALVI CESARE	C	C
SANTINI GIACOMO	R	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO		F
SCALERA GIUSEPPE	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	R	F
SCARPETTI LIDO	C	C
SCOTTI LUIGI	R	
SELVA GUSTAVO	R	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C

Seduta N. 0075 del 16-11-2006 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C
SODANO TOMMASO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	R	F
STORACE FRANCESCO	R	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO		F
STRANO NINO		F
TADDEI VINCENZO		F
TECCE RAFFAELE	C	C
TIBALDI DINO	C	C
TONINI GIORGIO	C	C
TOTARO ACHILLE		F
TREU TIZIANO	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C
TURCO LIVIA	C	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C
VALPIANA TIZIANA	C	C
VANO OLIMPIA	C	C
VEGAS GIUSEPPE	C	
VERNETTI GIANNI	C	C
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VITALI WALTER	C	C
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	C	C
ZANOLETTI TOMASO		F
ZANONE VALERIO	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C
ZICCONI GUIDO	F	
ZUCCHERINI STEFANO	C	C



### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera, per attività della 3ª Commissione permanente; Allegrini e Turigliatto, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, Ufficio di Presidenza**

In data 15 novembre 2006, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: Caforio e Massidda

Segretari: Scarpetti e Gramazio

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Villecco Calipari Rosa Maria, Casson Felice, Polito Antonio, Rame Franca, Colombo Furio, Brisca Menapace Lidia, Boccia Antonio, Donati Anna, Ripamonti Natale, Tonini Giorgio, Fisichella Domenico, Mongiello Colomba, Bianconi Laura, Garraffa Costantino, Pecoraro Scanio Marco  
Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173)  
(presentato in data 15/11/2006);

sen. Vano Olimpia, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe  
Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, recante «Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio» (1174)  
(presentato in data 16/11/2006);

sen. Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Fluttero Andrea  
Modifica al testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto-legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (1175)  
(presentato in data 16/11/2006);

sen. Cutrufo Mauro

Modifiche al Decreto Legislativo 22 dicembre 2000, n. 395, in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché riconoscimento reciproco di diplomi, certificati e altri titoli allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento di detti trasportatori nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali (1176) (presentato in data 16/11/2006);

sen. Treu Tiziano, Adragna Benedetto, Roilo Giorgio, Zanda Luigi

Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti (1177) (presentato in data 16/11/2006).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2006 (*Doc. LXXIV*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 212, il decreto interdirettoriale concernente la determinazione, per l'anno 2007, dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza (Atto n. 74).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 novembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla normativa in tema di biocarburanti e alle modifiche previste dalla legge finanziaria per l'anno 2007 (Atto n. 71).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 novembre 2006, ha inviato la deliberazione n. 42/contr/prg/06 del 27 ottobre 2006, adottata dalle Sezioni riunite in sede di controllo, concernente gli «Indirizzi e criteri di riferimento programmatico del controllo sulla gestione per l'anno 2007 (Atto n. 73).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana**

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proceduto in data 15 novembre 2006 all'elezione di un segretario dell'Ufficio di Presidenza, in sostituzione del senatore Lucio Malan, dimissionario. È risultato eletto il deputato Francesco Saverio Romano.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Augello, Azzollini, Baldassarri, Battaglia Antonio, Berselli, Bianconi, Biondi, Bonfrisco, Bornacin, Butti, Camber, Carrara, Caruso, Casoli, Centaro, Colli, Collino, Dell'Utri, Delogu, Divella, Fazzone, Flut-tero, Ghedini, Ghigo, Gramazio, Grillo, Guzzanti, Izzo, Lorusso, Losurdo, Martinat, Massidda, Mauro, Morra, Palma, Pera, Pianetta, Piccone, Quagliariello, Ramponi, Sacconi, Saia, Saporito, Scotti, Selva, Stanca, Storace, Taddei, Tomassini, Totaro, Vegas, Valditara, Ventucci, Valentino hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00048 *p.a.*, dei senatori Pisanu ed altri.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 novembre 2006)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 12

- BUCCICO: sui collegamenti stradali e ferroviari con la città di Matera (4-00636) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- BULGARELLI: sulla diffusione di sostanze pericolose da un mercantile sulle coste sarde (4-00036) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)  
sulla realizzazione di un complesso turistico-edilizio in provincia di Oristano (4-00252) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- DEL ROIO: sulla composizione del Consiglio generale degli italiani all'estero (4-00648) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)
- EUFEMI: sul conferimento di un incarico scolastico (4-00310) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- GHIGO: su un atto intimidatorio contro la redazione di un giornale (4-00246) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- MARTINAT: su un atto intimidatorio contro la redazione di un giornale (4-00241) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- MARTONE: sul provvedimento di espulsione di due cittadini italiani in Romania (4-00360) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)  
sul trasferimento di un detenuto in precarie condizioni di salute (4-00390) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- MENARDI, MARTINAT: sulla concessione dell'autostrada Asti-Cuneo (4-00443) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- MICHELONI: sulla chiusura di uno sportello consolare in Svizzera (4-00229) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)  
sui corsi di formazione per i cittadini italiani residenti all'estero (4-00230) (risp. MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- NARO: su alcuni atti intimidatori nei confronti di un privato cittadino (4-00109) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- NIEDDU: sulla tossicità delle scie chimiche degli aerei nei cieli della Sardegna (4-00053) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- PALERMO: sulle misure di protezione per un cittadino (4-00234) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

PELLEGATTA: sulle misure di contrasto al terrorismo internazionale nell'aeroporto di Malpensa (4-00209) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

RUSSO SPENA: sulla diffusione di sostanze pericolose da un mercantile sulle coste siciliane (4-00296) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

RUSSO SPENA ed altri: sul reparto volanti della Polizia a Roma (4-00030) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

TECCE, SODANO: su un'operazione di polizia in un centro sociale di Napoli (4-00398) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

TREMATERRA ed altri: sulla chiusura di un tratto stradale in provincia di Cosenza (4-00540) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

VALENTINO: sullo stato delle indagini relative ad atti intimidatori nel Comune di Reggio Calabria (4-00285) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

### Mozioni

MANTOVANO, MATTEOLI, STORACE, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

con proprio decreto il Ministro della salute ha modificato la tabella delle sostanze stupefacenti, nella voce relativa ai derivati della *cannabis*, aumentando la quantità che individua il confine fra illecito amministrativo e illecito penale da 500 mg a 1.000 mg di principio attivo;

tale modifica interviene a distanza di appena otto mesi dalla redazione della nuova tabella delle sostanze stupefacenti, all'esito dell'approfondimento operato da un gruppo di lavoro di esperti nominati dal precedente Governo, e non appare giustificata da nuove acquisizioni di ordine scientifico, nella specie di ordine tossicologico, bensì esclusivamente da prese di posizione di ordine ideologico;

si ha conferma di questo nelle dichiarazioni rese a proposito di questo decreto ministeriale da vari esponenti del Governo, a cominciare dal Ministro della salute, autore dello stesso, per continuare col Ministro della solidarietà sociale, che ha una parte di competenza in materia, quanto agli interventi di prevenzione; infatti, il raddoppio del minimo tabellare di hashish e marijuana viene presentato non come un intervento circoscritto, ipoteticamente teso a rendere più adeguato il limite oltre il quale scatta la competenza del giudice penale, bensì come un primo passo verso la modifica della «legge sulla droga», approvata nel febbraio 2006,

o addirittura come un primo passo verso la legalizzazione di sostanze stupefacenti, a torto ritenute «leggere»;

ciò sottolinea la tendenza del Governo, già manifestata in materia di immigrazione, a cambiare per via amministrativa provvedimenti normativi varati nella precedente legislatura, senza affrontare l'onere di predisporre propri disegni di legge e di sottoporli al confronto parlamentare; una tendenza che punta, fra l'altro, a superare le contrarietà sollevate nei confronti del decreto in questione da esponenti della maggioranza;

ancora più grave è il messaggio che il nuovo decreto trasmette all'esterno: quello, non fondato nella realtà, ma causato nella sostanza dalle modalità di presentazione pubblica dello stesso da parte degli esponenti del Governo prima menzionati, secondo cui si sarebbe concretamente avviato un mutamento di approccio, in un'ottica di lassismo, verso l'avvicinamento alle sostanze stupefacenti;

rilevata pertanto la necessità di revocare il decreto, anche al fine di permettere una discussione sulle linee guida di una seria politica di prevenzione e di contrasto del traffico e della diffusione di sostanze stupefacenti,

impegna il Governo a revocare il decreto col quale il Ministro della salute ha elevato, nella tabella riguardante le sostanze stupefacenti, da 500 a 1.000 mg il confine fra illiceità penale e illiceità amministrativa per i derivati della *cannabis*.

(1-00049)

FRUSCIO, CASTELLI, STEFANI, POLLEDRI, DAVICO, LEONI, DIVINA, GALLI, CALDEROLI. – Il Senato,

premessi che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, in data 10 ottobre 2006 ha ritenuto di dover dichiarare pubblicamente quanto segue: «Alitalia Spa rappresenta una situazione fuori controllo e non vedo paracadute. Se continua così si può arrivare al fallimento da un momento all'altro». Nella stessa occasione annunciava che il Governo avrebbe fatto le «sue scelte definitive» entro il 31 gennaio 2007;

tale dichiarazione del Presidente del Consiglio è stata accompagnata da altre sue puntualizzazioni, la più significativa delle quali riferisce di un'Alitalia Spa in una «situazione completamente fuori controllo»;

considerato che:

Alitalia Spa ha i propri titoli azionari quotati alla Borsa italiana, la quale, secondo la legislazione nazionale, è un istituto pubblico;

per essere la «borsa» un mercato altamente concentrato necessita di totale autonomia, così come di assoluta assenza di turbative e di interferenze esterne. Questo perché possa adempiere alla sua funzione, che è quella di consentire un ampio, regolare, continuo flusso di scambi, effettuati secondo fissi schemi di negoziazione, ovvero quella di rendere possibile e costantemente sicuro l'incontro delle controparti, e così l'equilibrio nei prezzi dei titoli in circolazione. Un'autonomia vera e totale, senza interferenze altrui, ancorché non preordinate e fors'anche non intenzionali;

tale autonomia operativa della Borsa Valori è stata pesantemente violata dalle prese di posizione e dalle pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, evidenziate in precedenza con virgolettato;

atteso che:

quanto finora espresso e considerato ha prodotto una condizione altamente e irrimediabilmente lesiva dell'attività del sano gioco speculativo, con effetti di profondi turbamenti sul mercato, sia in termini di perdita di prezzo, sia in quanto all'entità di spostamento del capitale di partecipazione al capitale Alitalia Spa;

tutto ciò non si sarebbe determinato se non vi fossero state le dichiarazioni allarmistiche e destabilizzanti sopra descritte, com'è inequivocabilmente ricavabile dalle serie storiche del corso del titolo azionario, antecedenti e susseguenti la dichiarazione del Presidente Prodi. Titolo che nelle sole due sedute borsistiche dell'11 ottobre 2006 (-2,30%) e del 12 ottobre 2006 (-9,15%) ha segnato una flessione dell'11,45%;

il danno sui mercati finanziari ha dispiegato i suoi effetti anche sulle obbligazioni convertibili Alitalia, i «Mengozi Bond» emessi nel 2002: il loro valore vicino alla parità (100) è crollato a 85,83 il 12 ottobre 2006, contro il 97,37 alla data del 4 ottobre 2006;

la Consob rivolgeva richieste di chiarimenti esclusivamente al soggetto passivo danneggiato, alla società Alitalia, la quale non poteva trovare di meglio che sconfessare il Presidente Prodi;

infatti, nel comunicato diffuso dall'amministratore delegato di Alitalia a stretto giro di ore dalla richiesta Consob si poteva leggere, fra l'altro: «Alitalia ha una struttura finanziaria solida ed equilibrata, in grado di sostenere pienamente e adeguatamente la continuità aziendale»;

il che, ancor più e definitivamente pone, per contrasto, la presa di posizione del Presidente Prodi in una luce di sospetta ingenuità e di candido «infantilismo». In grado, tuttavia, di dar luogo a quel fenomeno di aggotaggio, difficilmente definibile in modo diverso;

gli effetti dell'alta turbativa possono essere colti non soltanto nella catastrofica perdita di 102 milioni di euro di capitalizzazione di Borsa avutosi nella sola seduta del 12 ottobre (talché il valore borsistico della società è sceso a poco più di un miliardo di euro), quanto anche nello scambio di oltre il 7% del capitale sociale di Alitalia;

preso atto che:

l'agire e l'atteggiamento del Presidente del Consiglio ricadono sotto la fattispecie della disciplina dell'art. 501 del codice penale;

va tenuto conto anche della «recidività» del Presidente del Consiglio in tema di turbativa del mercato secondario, com'è ricavabile dalla recente vicenda Telecom,

impegna il Governo a verificare e rendere pubblici gli effetti determinati dalle condotte sopra descritte e ad assumersene le relative responsabilità.

(1-00050)

### Interpellanze

BACCINI, VALENTINO, ANTONIONE, QUAGLIARIELLO, BARELLI, MONTINO, GAGLIARDI, RUSSO SPENA, CICCANTI, CAPRILI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 5 ottobre 2006 l'emittente Telepace ha annunciato la drastica contrazione dell'attività giornalistica e la chiusura degli spazi informativi della redazione romana, a decorrere da lunedì 9 ottobre 2006;

il 23 ottobre 2006 il direttore e fondatore dell'emittente, monsignor Guido Todeschini, in una lettera alla Federazione nazionale della stampa (FNSI), ha dichiarato l'intento di «cessare i rapporti» con i quattro giornalisti professionisti della redazione, motivandolo con la necessità di «ridurre i costi del lavoro» e di assegnare priorità economica alla spesa per «l'impegno satellitare dell'emittente», a fronte di una «tendenza involutiva delle entrate»;

l'Associazione Stampa Romana, in un comunicato, ha subito definito la decisione di mons. Todeschini «un gravissimo atto ritorsivo contro un'intera redazione che aveva trovato la forza di ribellarsi alle vessazioni, alle ingiustizie, allo sfruttamento»;

il Presidente della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, ha invitato le autorità competenti «a fare piena luce su ogni aspetto di una vicenda che assume pieghe grottesche», dichiarando che «il dubbio che tutto ciò accada come ritorsione e ostilità verso i giornalisti appare sempre più evidente»;

la chiusura del notiziario (l'unico interamente dedicato alla giornata del Papa e della Santa Sede) e del programma «Speciale Interviste» (più di 150 Capi di Stato e di Governo, tra cui alcuni dei massimi protagonisti del nostro tempo, da Arafat a Rabin, da Gorbaciov a Mandela), ha suscitato stupore nella stampa italiana e internazionale, inducendo l'autorevole «Le Monde» ad occuparsene con un lungo articolo («La télévision du Pape quitte Rome», del 1° novembre 2006);

il TG dell'emittente, in onda alle 19,30 e alle 22,30, curato da Angela Ambrogetti, Simona De Santis ed Elisabetta Mancini, ha rappresentato per quindici anni una fonte quotidiana specialistica di notizie dal Vaticano, costantemente seguita e particolarmente apprezzata nelle sedi istituzionali e diplomatiche della Capitale;

le interviste domenicali di Telepace, curate da Piero Schiavazzi, hanno costituito un osservatorio privilegiato sullo sviluppo delle relazioni tra Italia e Santa Sede, ospitando nel tempo: 2 Presidenti della Repubblica (Cossiga, 1991; Ciampi, 1999); 4 Presidenti del Senato (Spadolini, 1993; Scognamiglio, 1994; Mancino, 2000; Pera, 2005); 4 Presidenti della Camera dei deputati (Napolitano, 1993, 1994; Pivetti 1995; Violante, 1998, 2000; Casini, 2002, 2006); 4 Presidenti del Consiglio dei ministri (Amato, 1992; Ciampi, 1993; Prodi, 1996; D'Alema, 1999); 5 Ministri degli affari



esteri (Colombo, 1992; Andreatta, 1993; Agnelli, 1996; Dini, 1998, 2000; Fini, 2005);

il Decano del Corpo diplomatico presso la Santa Sede, Giovanni Galassi, ha espresso la «delusione» e il «malcontento» degli ambasciatori accreditati in Vaticano per la chiusura degli spazi informativi di Telepace;

quale riconoscimento della professionalità dei vaticanisti di Telepace, uno di loro è stato scelto dal Ministero degli affari esteri come curatore delle manifestazioni promosse dall'Italia in 40 città del mondo nel XXV anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II;

nelle comunicazioni al Sindacato dei giornalisti, mons. Todeschini attribuisce la contrazione dell'attività giornalistica e la necessità dei licenziamenti ad un calo dell'80% delle offerte, che però riguarderebbe la sola sede di Roma, mentre la redazione di Verona, sede storica dell'emittente, non viene interessata dai tagli, come pure le redazioni di Gerusalemme e Fatima, che proseguono normalmente l'attività, sotto la guida del Direttore medesimo;

nel nuovo palinsesto di Telepace, inviato alla FNSI, i programmi cancellati appaiono peraltro sostituiti da produzioni più costose (dirette di cerimonie, concerti, convegni, collegamenti satellitari), offrendo paradossalmente l'immagine di un'emittente in espansione, non certo in crisi;

nonostante gli inviti «alla moderazione e al dialogo con i giornalisti», rivolti ai dirigenti di Telepace dalle gerarchie ecclesiastiche, come riferito dagli organi di stampa, mons. Todeschini ha proseguito sulla strada dei licenziamenti, rifiutando il confronto con i propri dipendenti e dichiarando di non sentirsi obbligato a trattare con il sindacato;

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) e il Ministero del lavoro, nel primo trimestre dell'anno 2005, hanno condotto un'ispezione congiunta nella sede di Telepace di Roma, in via del Mascherino 69, accertando e contestando all'emittente molteplici inadempienze in fatto di versamenti previdenziali;

Telepace di Verona, nata nel 1977, è di proprietà della Fondazione «Artigiani della pace»;

Telepace di Roma, costituita nel 1990, è di proprietà dell'Associazione Amici di Telepace (già ditta individuale «Telepace di don Guido Todeschini»). Dal 1996 il canale trasmette anche su satellite e ha raggiunto progressivamente il mondo intero;

le due emittenti hanno un'unica programmazione, trasmessa sul satellite dalla sede di Roma e presentata sulla stampa come «palinsesto di Telepace»;

nel 2004 sono state aperte le redazioni di Gerusalemme e Fatima, che afferiscono amministrativamente alla Fondazione di Verona ma si coordinano funzionalmente con la redazione di Roma, inviando direttamente ad essa corrispondenze e servizi giornalistici;

Telepace per statuto rifiuta la pubblicità e vive di contributi di beneficenza;

sebbene Telepace di Verona e Telepace di Roma facciano capo ad enti proprietari distinti (la Fondazione Artigiani della Pace e l'Associa-

zione Amici di Telepace), Mons. Todeschini, unico direttore di entrambe, nelle richieste di beneficenza rivolte ai telespettatori, attraverso il filo diretto bisettimanale, gli *spot* e gli stampati promozionali, ha sempre presentato Telepace come un'unica realtà, infondendo nei donatori e nell'opinione pubblica la percezione consolidata che Telepace è una e una sola, come pure la destinazione delle offerte;

l'Associazione Amici di Telepace, nel 2006, ha presentato istanza al Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi del Lazio, ai sensi del decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, per ottenere i contributi previsti per l'anno 2005 a favore delle emittenti televisive locali e, ai fini degli elementi di valutazione previsti dall'art. 4 del suddetto decreto, ha dichiarato di avere tra i suoi dipendenti quattro giornalisti professionisti assunti a tempo indeterminato e di trasmettere un alto numero di ore di informazione;

nell'istanza presentata al medesimo Comitato il 28 gennaio 2005, per ottenere i benefici previsti per l'anno 2004, l'Associazione aveva peraltro dichiarato di essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali, mentre le ispezioni congiunte dell'INPGI e del Ministero del lavoro, avviate nello stesso mese, le hanno contestato molteplici e consistenti inadempienze al riguardo;

l'Ordine dei giornalisti del Lazio, il 10 febbraio 2005, ha chiamato il direttore di Telepace a rispondere di una serie di violazioni di legge e deontologiche, con particolare riguardo al ruolo del vicepresidente, sig. Stefano D'Agostini, definito dal sindacato e dalla stampa il «padrone dell'emittente», che per un periodo ha ricevuto e svolto l'incarico di vicedirettore, sebbene non iscritto all'Ordine, presiedendo le riunioni redazionali;

il 14 febbraio 2005, in una lettera ai giornalisti di Telepace, il presidente dell'Ordine, Bruno Tucci, assicurava che mons. Todeschini si era impegnato: a seguire il lavoro della redazione e a nominare un vice in caso di assenza; a togliere il timbro del cartellino, perché vietato dal contratto; a «evitare in maniera inequivocabile che il sig. Stefano D'Agostini si intrometta nelle questioni redazionali, perché non ne ha alcun titolo»; a evitare che le telefonate passino attraverso un centralino al quale i giornalisti devono fornire il numero;

il 12 aprile 2005 un comunicato dell'Associazione Stampa Romana denunciava «il grave comportamento dell'emittente Telepace, per la sistematica violazione delle norme contrattuali, dello Statuto dei lavoratori e delle leggi, in aperto contrasto con la dottrina sociale della Chiesa»;

il comunicato dell'Associazione Stampa Romana denunciava altresì «le ritorsioni contro i giornalisti» e terminava con l'affermazione e previsione, già allora, che «tali ritorsioni rivelano lo scopo evidente di chiudere la redazione romana, cui non si perdona di avere denunciato all'Ordine e al Sindacato le violazioni della deontologia e della legalità.»;

il 12 luglio 2005, un duplice comunicato del Presidente della FNSI e dell'Associazione Stampa Romana denunciava il tentativo di emarginare

sul lavoro e nel palinsesto il giornalista Piero Schiavazzi, volto noto dell'emittente, «per avere preso le difese dei colleghi»;

il 15 luglio 2005, i giornalisti di Telepace proclamavano 5 giorni di sciopero «contro la minaccia di chiusura della redazione romana, l'assenza di relazioni sindacali e gli attacchi al fiduciario di redazione, con motivazioni infondate e illegittime» ( «Nella televisione va in onda il primo sciopero» da «il Giornale» del 16 luglio 2005; «Contro la minaccia di chiusura, sciopero a Telepace», da «La Repubblica» del 16 luglio 2005);

«la Repubblica» del 24 ottobre 2006 e «l'Espresso» del 2 novembre 2006 hanno riportato la notizia che quattro dipendenti di Telepace sono iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Roma per falsa testimonianza contro una giornalista dell'emittente in una causa di lavoro (sentenza del Tribunale del Lavoro di Roma, n. 10360/06, del 24 maggio 2006), sollevando il sospetto che siano stati «istigati da qualche superiore» («L'Espresso»);

articoli e titoli di giornali, da due anni a questa parte, hanno fatto spesso riferimento alle violazioni di legge, della deontologia e dei contratti a Telepace (ad esempio: «*Mobbing* a Telepace», «la Stampa» del 13 aprile 2006, «Una bufera sindacale su Telepace», «l'Arena» del 13 aprile 2006; «Va in onda Telebugia», «l'Espresso» del 2 novembre 2006) e nell'ultimo periodo hanno posto l'accento sul carattere ritorsivo della chiusura della redazione romana, riflettendo il convincimento diffuso nell'opinione pubblica (ad esempio: «Signori non servite più, e Telepace va alla guerra», «Liberazione» dell'8 ottobre 2006; «Telepace chiude il TG: i giornalisti ritorsione», «la Repubblica» del 9 ottobre 2006; «Lavoro nero alla TV del Papa», «la Stampa» del 3 novembre 2006),

si chiede di sapere:

dal Ministro delle comunicazioni:

se sia vero che l'Associazione Amici di Telepace, nell'anno 2006, avendo chiesto al Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi del Lazio di ottenere i contributi previsti per l'anno 2005 a favore delle emittenti televisive locali, ai sensi del decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, e avendo dichiarato, ai fini degli elementi di valutazione previsti dall'art. 4 del suddetto decreto, di avere tra i propri dipendenti quattro giornalisti professionisti assunti a tempo indeterminato, ha conseguito una collocazione avanzata in graduatoria proprio grazie ai quattro dipendenti giornalisti, che oggi si appresta a licenziare, e all'elevato numero di ore settimanali di informazione riportate nella domanda, ma cancellate dal palinsesto;

quale sia la spesa sostenuta per l'affitto dei satelliti, che si definisce «irrinunciabile», rapportata, in generale, al bilancio dell'emittente e, in particolare, ai «costi del lavoro sui quali si rende necessario intervenire», consistenti nella retribuzione, ai minimi contrattuali, di un giornalista *full-time* e di tre giornalisti *part-time*; di conoscere le spese sostenute per i programmi (cerimonie, concerti, convegni) che attualmente, come annun-

ciato da mons. Todeschini, sostituiscono gli spazi informativi soppressi, rapportate ai costi di produzione degli stessi;

se sia vero che, in contrasto con la percezione consolidata dell'opinione pubblica, con la prassi di lavoro instaurata per anni tra i giornalisti delle diverse redazioni e con quanto lo stesso fondatore e direttore ha sempre pubblicamente sostenuto – che cioè Telepace è un'unica «realità» – Telepace di Roma, come invece mons. Todeschini ha dichiarato sorprendentemente nella lettera in cui annuncia la chiusura della redazione romana, «non intrattiene alcun altro tipo di rapporto né di lavoro con altri giornalisti né con altre strutture societarie, quali Telepace di Verona, Telepace di Lodi, Telepace di Gerusalemme, Telepace di Trento, Telepace di Agrigento, Telepace di Fatima, Telepace di Chiavari, Telepace di Ostrawa; che le predette «realità sono completamente diverse e distinte dalla Associazione Amici di Telepace di Roma e, sia che si tratti di veri e propri soggetti giuridici o di mere strutture organizzative, non hanno comunque alcun tipo di rapporto con la Associazione Amici di Telepace di Roma»;

se sia vero che, in contrasto con la prassi consolidata di contatti regolari e diretti fra i giornalisti della redazione romana e i colleghi delle altre sedi, i prodotti giornalistici delle altre «realità», come mons. Todeschini ha dichiarato nella lettera in cui annuncia la chiusura della redazione romana, sarebbero stati fin qui trasmessi alla redazione di Roma solo e soltanto attraverso la Fondazione di Verona, quale «unico momento di contatto esistente tra l'Associazione Amici di Telepace e le altre realtà di Telepace»;

con quali modalità le offerte che mons. Todeschini richiede ai telespettatori «per Telepace» (senza distinguere fra Telepace di Roma e di Verona) e che i benefattori inviano «a Telepace», percependola come un *unicum*, vengano ripartite tra la Fondazione Artigiani della Pace (proprietaria di Telepace di Verona) e l'Associazione Amici di Telepace (proprietaria di Telepace di Roma) e se il drastico «calo delle offerte» che avrebbe investito Telepace di Roma sia riconducibile alla volontà dei donatori, attraverso un orientamento definito dall'indicazione di una causale specifica, o corrisponda invece a un'opzione dell'unico direttore e fondatore di entrambe, nonché destinatario delle offerte, nel momento di ripartire i fondi fra Telepace di Verona, che risulta in salute, e Telepace di Roma, che risulta in crisi, rendendo così necessaria «la scelta seppure dolorosa di intervenire sui costi del lavoro»;

se, in definitiva, questa inedita e improbabile rappresentazione a «compartimenti stagni» (Telepace di Roma, di Verona, di Gerusalemme, di Fatima, di Trento, eccetera) di una emittente che nella percezione della Chiesa, dell'opinione pubblica, dei telespettatori e soprattutto dei benefattori ha sempre costituito un *unicum*, rispecchi l'autentica realtà di Telepace o corrisponda invece a una costruzione giuridica per legittimare sul piano del diritto, non certo dell'etica, quattro odiosi licenziamenti in quella che è universalmente nota come «la TV del Papa»;

dal Ministro della giustizia:

se corrisponda al vero che l'amministratore delegato dell'emittente ha ricevuto ed esercitato per un periodo l'incarico di vicedirettore giornalistico, pur non essendo iscritto all'Ordine; che i giornalisti erano tenuti al timbro del cartellino; che i giornalisti erano costretti a fornire a un centralino il numero dei destinatari delle loro chiamate;

se mons. Guido Todeschini abbia osservato l'impegno, assunto il 10 febbraio 2005 davanti all'Ordine dei giornalisti, di seguire personalmente e regolarmente il lavoro redazionale, nominando in sua assenza un vicedirettore, o se al contrario, non potendo ricondurre la redazione, come ogni altro ambito di Telepace, sotto la diretta responsabilità del vicepresidente, sig. Stefano D'Agostini – suo uomo di fiducia ma non iscritto all'Ordine – abbia coltivato il progetto di chiusura, trasgredendo l'impegno con l'Ordine, omettendo di intervenire alle riunioni redazionali ed evitando sistematicamente i contatti con i giornalisti;

se non ritenga di verificare la fondatezza del sospetto, avanzato dalla stampa, che quattro dipendenti di Telepace, indagati dalla Procura di Roma per falsa testimonianza, siano stati «istigati dai superiori», ed inoltre se tale «istigazione», qualora riscontrata, si sia ripetuta e/o possa ripetersi in altre vertenze dei giornalisti di Telepace;

quale sia stato l'esito dei diversi esposti recentemente presentati e attualmente pendenti davanti all'Ordine dei giornalisti del Lazio per verificare tra l'altro:

a) l'inadempienza dell'impegno assunto da mons. Todeschini di seguire personalmente il lavoro redazionale e di nominare in sua assenza un vicedirettore;

b) la presunta violazione da parte di mons. Todeschini dell'art. 7, comma 2, lettera b), in relazione ai precedenti articoli 2 e 3 del Testo unico della radiotelevisione n. 177 del 2005, nella procedura che ha portato alla brusca cancellazione dei programmi della redazione romana;

c) la presunta violazione da parte di mons. Todeschini degli artt. 48, comma 1, 54 e 55 della legge professionale 3 febbraio 1963, n. 69 e la eventuale incompatibilità fra la carica di direttore responsabile di Telepace e di presidente dell'Associazione Amici di Telepace;

d) la presunta violazione degli artt. 348 e 498 del codice penale da parte di un non iscritto all'Ordine che, su incarico del Direttore, ha ricevuto ed esercitato le funzioni di vicedirettore presiedendo le riunioni redazionali;

con riferimento al quadro di sistematica illegalità che emerge dalle denunce del sindacato e dalle continue notizie di stampa, e che ha già provocato l'intervento dell'Ordine dei giornalisti, dell'INPGI, del Ministero del lavoro, del Tribunale del lavoro, della Procura di Roma, se non ritenga di verificare urgentemente, con una serie altrettanto sistematica di opportuni accertamenti, se e quali ulteriori violazioni della legalità siano avvenute e/o avvengano nell'emittente Telepace, sotto i diversi profili della legislazione penale, civile, lavoristica, tributaria, sanitaria;

al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

quali violazioni della normativa vigente, dello Statuto dei lavoratori, del Contratto nazionale giornalistico e degli obblighi previdenziali siano state riscontrate a seguito dell'ispezione condotta dall'INPGI e dal Ministero del lavoro nella sede dell'Associazione Amici di Telepace, durante il primo trimestre del 2005, e quali conseguenti misure siano state adottate;

se corrisponda al vero che, dalla data dell'assunzione e fino alle ispezioni suddette, i giornalisti di Telepace per più di dieci anni non hanno ricevuto, se non sporadicamente, il prospetto mensile della busta paga;

se sia vero che i giornalisti di Telepace di Verona beneficino tutti di contratti a tempo pieno, mentre a Roma tre giornalisti su quattro risultano contrattualizzati a *part-time*, sebbene impiegati a tempo pieno; che la redazione di Verona è strutturata gerarchicamente, con la presenza, la qualifica e la retribuzione di un caporedattore, mentre i giornalisti di Telepace di Roma si trovano tutti, da sempre, al minimo contrattuale;

quali iniziative siano state adottate per accertare, sanzionare, sanare la «serie inaudita di abusi» denunciati dall'Associazione Stampa Romana nel comunicato del 12 aprile 2005: «tecniche che pretendono di dirigere i giornalisti; colleghi assunti a *part-time* che lavorano a tempo pieno; colleghi costretti a lavorare gratis sottoscrivendo dichiarazioni di volontariato; negazione delle qualifiche acquisite di diritto; discriminazione delle donne giornaliste, con preclusione delle telecronache papali; nessun riconoscimento di festivi, straordinari, trasferte; filtri alle telefonate»;

se corrisponda al vero che Telepace, a seguito delle proteste dei giornalisti, ha adottato nei loro confronti una serie di ritorsioni elencate nello stesso comunicato del 12 aprile 2005: «attacchi contro i redattori e soprattutto contro il loro rappresentante sindacale; drastica riduzione delle attività informative ed estromissione dalle dirette dal Vaticano; redattori posti in ferie d'autorità; agitazione e utilizzo del personale tecnico in danno dei giornalisti; penalizzazione in palinsesto di trasmissioni di punta riprese dalla stampa; un noto collega lasciato senza scrivania e senza sedia per aver preso le parti della redazione»;

quali iniziative siano state assunte contro quella che l'Associazione Stampa Romana ha definito «persecuzione dei giornalisti per il loro impegno sindacale»;

se, in definitiva, la motivazione dei licenziamenti risieda in una «dolorosa» e recente necessità economica – mentre si continua ad investire in costose produzioni, sedi estere, affitti satellitari – o in una pervicace e datata volontà politica, come risulta e risalta dalla ricostruzione degli eventi, dal parere univoco degli osservatori, dai resoconti della stampa italiana e internazionale.

(2-00095)

### Interrogazioni

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dall'edizione del 15 novembre 2006 del «Giornale di Vicenza» si apprende che i poliziotti della squadra mobile della Questura di Vicenza, venerdì 10 novembre 2006, sarebbero dovuti intervenire «a piedi» per sventare una rapina presso la locale agenzia della Deutsche Bank in piazzale Giusti, a causa della mancanza di autovetture a disposizione;

gli agenti sarebbero stati addirittura riaccompagnati in Questura in auto dai testimoni;

l'interrogante ha già in passato denunciato la scandalosa penuria di uomini e mezzi che affligge la Questura di Vicenza, ma l'episodio citato supera per gravità ogni precedente disservizio segnalato,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire che la Squadra mobile di Vicenza per i suoi spostamenti in servizio possa usufruire in ogni occasione di una autovettura efficiente.

(3-00250)

PASTORE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

in data 15 novembre 2006 è stato tratto in arresto Enzo Cantagallo, Sindaco di Montesilvano (Pescara), insieme ad un Assessore della Giunta, al Capo di Gabinetto e ad altre persone, tra cui costruttori e tecnici comunali, indagati tutti per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, oltre ad ulteriori reati ipotizzati della stessa fattispecie;

grande risalto è stato dato al fatto dagli organi di stampa;

durante il telegiornale trasmesso alle ore 14,00 dello stesso giorno da un'importante emittente regionale e da RAI 3, il Questore di Pescara, dottor Dante Consiglio, ha risposto a numerose domande sui fatti avvenuti, formulate dal giornalista che lo intervistava;

alla domanda se il caso dovesse ritenersi concluso con gli arresti sopra citati, il Questore ha affermato di essere certo di ulteriori sviluppi anche perché, nel corso delle indagini durate oltre otto mesi, si sono verificate «pesanti pressioni» diffamatorie, tendenti alla estromissione del Capo della Squadra mobile, dottor Michele Zupo, il quale conduceva e conduce a tutt'oggi le indagini,

si chiede di sapere, con pieno rispetto e fiducia nei confronti dell'autorità giudiziaria che svolge le indagini e nella doverosa salvaguardia della riservatezza delle attività istruttorie in corso:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se, in caso affermativo, siano specificamente a conoscenza dei fatti denunciati dal Questore;

se, quindi, non ritengano di dover intervenire con la massima determinazione per individuare da chi siano state effettuate le gravissime «pesanti pressioni» denunciate dall'alto funzionario;

infine, quali azioni di propria competenza si intendano intraprendere per tutelare, in perfetta sintonia con le autorità giudiziarie inquirenti, i funzionari che tuttora conducono le indagini su questo delicatissimo caso.

(3-00251)

DAVICO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

con riferimento alla legge 18 ottobre 1978, n. 625, e alla legge 1° dicembre 1986, n. 870, i funzionari degli uffici provinciali della motorizzazione civile, possono effettuare prove tecniche e di collaudo in regime di lavoro straordinario nelle sedi di aziende private che, per giustificati motivi, richiedano la presenza del funzionario fuori dagli uffici delle motorizzazioni civili per impossibilità di trasferire i veicoli oggetto di prova e verifica;

le aziende private che richiedono l'intervento del personale tecnico per tali operazioni, in base alle disposizioni normative sopra citate, versano anticipatamente su un conto corrente postale gli importi che confluiscono in apposito capitolo di bilancio per essere successivamente assegnati al personale degli uffici delle motorizzazioni civili;

da tempo, presso gli uffici provinciali della motorizzazione di civile di Cuneo persiste uno stato di agitazione che vede coinvolti proprio i funzionari che effettuano le prove e i collaudi fuori sede, presso le aziende private. Il motivo di tale agitazione è dovuto al fatto che il riconoscimento in busta paga degli importi delle missioni avviene solo dopo quindici o anche diciotto mesi dalla prestazione del servizio, nonostante le aziende paghino anticipatamente tale prestazione;

il clima di agitazione, che di fatto consiste nell'astenersi da parte dei funzionari degli uffici della motorizzazione civile di Cuneo dall'effettuare le attività di prova tecnica e collaudo presso le aziende private, penalizzando la capacità produttiva delle stesse aziende, deriva, a giudizio dell'interrogante, dalla poca efficienza con cui sono gestiti al livello centralizzato i fondi e dai lunghi tempi con cui si procede alla loro redistribuzione nei confronti di coloro cui spettano;

a fronte di quanto sopra esposto, molte imprese che operano nell'area provinciale di Cuneo si vedono costrette, se non vengono trovate soluzioni immediate al problema, a sospendere il lavoro di interi reparti produttivi, con conseguente messa in cassa integrazione dei propri dipendenti, per cause che non dipendono dalla loro efficienza produttiva;

la poca efficienza con cui l'ente pubblico, a giudizio dell'interrogante, gestisce tali fondi si ripercuote negativamente sul sistema imprenditoriale della provincia ed in generale dell'intera regione, dal momento che il problema non è sentito solo da parte delle aziende che operano nell'area provinciale di Cuneo, ma in tutto il territorio; pertanto il disagio denunciato dalle imprese del settore rappresenta una seria minaccia alla competitività economica dell'intero Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema;



quali iniziative intenda adottare per tutelare, con azioni immediate, le imprese che operano non solo nella provincia di Cuneo, ma in tutta l'area piemontese, che rischiano di dover fermare il proprio lavoro, in attesa che vengano effettuate le operazioni tecniche e di collaudo dei veicoli, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'efficienza produttiva della regione ed in generale del Paese.

(3-00252)

TOMASSINI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego viene attualmente accertata secondo le procedure di cui al decreto legislativo 29/93 e successive modifiche ed integrazioni;

con nota in data 7 marzo 2006 la competente ARAN ha ufficializzato «l'avvenuto accertamento provvisorio della rappresentatività per il contratto collettivo nazionale di lavoro sanità – parte normativa quadriennio 2006/2009, primo biennio economico 2006/2007» in capo a quelle organizzazioni sindacali che in esito alla provvisoria rilevazione avevano raggiunto, nello specifico comparto, il dato medio del 5% tra voti RSU anno 2004 e deleghe anno 2004;

nella nota indicata l'ARAN sottolineava «l'inefficacia» dell'accertamento, stante il carattere di «provvisorietà della rilevazione» «legato alla necessità di attendere la stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale quadro di ridefinizione dei comparti e delle aree di contrattazione per il quadriennio contrattuale 2006/2009», per il quale si era in attesa dell'atto di indirizzo da parte del competente organismo;

al contratto collettivo nazionale quadro sopra indicato avrebbe dovuto far seguito, secondo prassi, il collettivo nazionale quadro di distribuzione delle prerogative sindacali per il biennio 2006/2007 in base al quale le organizzazioni sindacali risultate maggiormente rappresentative avrebbero potuto esercitare concretamente i diritti e le prerogative sindacali loro riservate;

alla data odierna purtroppo, a distanza di quasi due anni dall'avvenuta rilevazione dei dati, la competente ARAN, in carenza di idoneo atto di indirizzo da parte dell'Organismo di coordinamento dei comitati di settore, presieduto dal Ministro, non può procedere alla necessaria convocazione delle confederazioni sindacali al fine di stipulare gli accordi quadro che consentirebbero alle organizzazioni aventi i requisiti previsti di esercitare le proprie funzioni istituzionali utilizzando le prerogative previste dal contratto e dalle leggi;

in funzione di tale citata situazione talune importanti organizzazioni sindacali del comparto sanità patiscono una inarrestabile emorragia di iscritti che non possono essere adeguatamente rappresentati dai propri dirigenti sindacali poiché questi ultimi, pur avendone titolo, paradossalmente non hanno facoltà di accedere ai diritti ed alle prerogative riservati ai sindacati maggiormente rappresentativi *ex* decreto legislativo 165/2001;

ad oggi la situazione denunciata ha prodotto una cristallizzazione della rappresentatività in favore di talune organizzazioni sindacali le quali, riconosciute in base alle rilevazioni voti/deleghe degli anni 2001/2002, continuano a beneficiare di permessi e di distacchi sindacali che non avrebbero più titolo ad utilizzare, o quantomeno non in eguale maniera rispetto al passato, tutto questo a danno di altre organizzazioni sindacali in palese violazione dei tempi stabiliti dal legislatore, contro qualsiasi principio di equità e disattendendo persino gli orientamenti in tal senso forniti da parte della Corte costituzionale,

si chiede di sapere quale provvedimento il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche in funzione del proprio ruolo di Presidente del competente Organismo di coordinamento dei comitati di settore del pubblico impiego, affinché si adottino le previste direttive nei confronti dell'ARAN finalizzate alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale quadro di ridefinizione dei comparti e delle aree di contrattazione per il quadriennio contrattuale 2006/2009.

(3-00253)

FAZIO, PAPANIA, ADRAGNA, MONTALBANO, BIANCO. –  
*Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

Poste Italiane S.p.A. di recente ha avviato un processo di riorganizzazione del servizio postale che prevede in Sicilia la soppressione degli uffici nei piccoli centri abitati e la riduzione di oltre 70 zone di recapito;

tale ristrutturazione segue precedenti interventi avvenuti nel corso dell'anno in danno del servizio come la chiusura del CUAS di Palermo (che occupava circa 180 persone) e conseguente trasferimento delle attività a quello di Torino o come la riduzione di 220 posti di lavoratori interinali del centro POSTEL di Palermo e trasferimento delle lavorazioni negli impianti del Nord Italia;

queste decisioni aziendali, oltre a compromettere l'universalità del servizio pubblico postale, vanno a penalizzare ancora una volta una Regione ad alto tasso di disoccupazione; basta considerare le conseguenze sul territorio dovute alla perdita di 1.092 posti di lavoro per effetto delle chiusure e delle riorganizzazioni cui aggiungere gli imminenti licenziamenti di oltre 300 lavoratori per il taglio dei contratti con le società private di recapito;

a fronte di un'azienda con bilanci che quest'anno si annunciano tra i migliori di tutti i tempi, risultano poco giustificate le paventate azioni di contenimento occupazionale e, cosa ancora peggiore, se a pagare queste scelte siano i lavoratori del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia che risulta tra le regioni che hanno più contribuito al rilancio della società;

la vicenda dei tanti pensionamenti di Poste Italiane S.p.A. in Sicilia (diverse migliaia), mai rimpiazzati negli ultimi quattro anni, sta creando ogni giorno disservizi e disagi negli uffici postali come puntualmente denunciato dalle cronache giornalistiche;

l'ipotesi di accordo su recapito e sportelleria, sottoscritto in data 15 settembre 2006 dai sindacati nazionali, ha sollevato forti critiche nel

Paese, ricevendo pronunciamenti negativi nelle varie assemblee dei lavoratori, come evidenziano le iniziative promosse da alcune segreterie sindacali territoriali (*sit-in* di protesta dei dirigenti sindacali siciliani davanti gli uffici della Direzione centrale dell'Azienda, eccetera),

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente promuovere tutte quelle iniziative di competenza necessarie a riconsiderare le scelte di ristrutturazione aziendale già avviate da Poste Italiane S.p.A. e che penalizzano proprio e solamente la Sicilia;

se non intenda intervenire nei confronti dell'Azienda per spostare in Sicilia nuovi progetti a favore dell'occupazione giovanile dell'Isola tanto mortificata e capaci di ridare qualità ai servizi offerti.

(3-00254)

ZANETTIN. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

consta all'interrogante che la Soprintendenza di Verona per i beni architettonici e del paesaggio, attualmente retta dal dirigente *ad interim* arch. Sabina Ferrari, sta respingendo ai Comuni, ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2005, le pratiche prive di una relazione paesaggistica, nonostante le stesse siano state depositate agli uffici comunali prima dell'entrata in vigore della norma (1° agosto 2006);

tale orientamento sta creando un diffuso disorientamento presso le pubbliche amministrazioni interessate, in considerazione del fatto che, ad esempio, la Soprintendenza di Venezia continua ad adottare un'interpretazione assolutamente difforme,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie sopra citate;

nell'eventualità di una risposta positiva, quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per evitare così eclatanti ed imbarazzanti disparità di trattamento e di interpretazione tra gli uffici periferici dello stesso dicastero.

(3-00255)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CARRARA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la direttiva 79/409/CEE, emanata il 6 aprile 1979, avrebbe dovuto essere recepita entro il 7 aprile 1981;

la direttiva «Habitat» (direttiva 92/43/CEE) ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà, però, non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia;

è quella del 1979 la direttiva più importante, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva «Habitat», la cosiddetta direttiva «Uccelli» 79/409/CEE, concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici;

la direttiva «Uccelli» prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di protezione speciale (ZPS);

per l'identificazione e la designazione delle Zone di protezione speciale, siti dedicati alla conservazione dell'avifauna previsti dall'articolo 4 della direttiva «Uccelli» 79/409/CEE, si adotta una procedura differente rispetto a quella prevista per i Siti di importanza comunitaria;

poiché la direttiva «Uccelli» non fornisce criteri omogenei per l'individuazione delle ZPS, la Commissione europea negli anni '80 ha commissionato all'International Council for Bird Preservation (oggi BirdLife International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione;

tale studio, includendo specificatamente le specie dell'allegato I della direttiva «Uccelli», ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas), il primo a livello mondiale. La prima edizione dell'inventario è stata pubblicata nel 1989 dalla Birdlife International con il titolo «Important Bird Areas in Europe» e successivamente ampliata e aggiornata nel II inventario delle IBA pubblicato nel 2000. Recentemente la Lipu, *partner* della BirdLife International, in collaborazione con la Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani; ad oggi le IBA italiane identificate sono 172, e rappresentano sostanzialmente tutte le tipologie ambientali in Italia;

ogni Stato è tenuto a comunicare alla Commissione europea la lista delle ZPS designate. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione contro lo Stato membro; l'elenco dei siti IBA è il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla direttiva «Uccelli»;

in Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni e dalle Province autonome, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – Direzione per la conservazione della natura, presentando un formulario *standard* correttamente compilato e la cartografia del sito o della serie di siti proposti. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, il Ministero trasmette i formulari e le cartografie alla Commissione europea;

dal momento della trasmissione le zone di protezione speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si

applicano pienamente le indicazioni della Direttiva «Habitat» in termini di tutela e gestione;

il decreto-legge 16 agosto 2006, n. 251, recante «Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica» pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 18 agosto 2006 è decaduto, *Gazzetta Ufficiale* n. 243 del 18 ottobre 2006;

in data 1º settembre 2006 il Governo ha presentato in Senato il progetto di legge Atto Senato 932: «Disposizioni per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica», assegnato alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) il 15 settembre senza che a tutt'oggi ne sia iniziato l'esame, nonostante la necessità e l'urgenza dedotte dal decreto precedente,

si chiede di sapere:

quali siano le condizioni di operatività della normativa vigente sull'applicazione delle direttive comunitarie in materia di ZPS atteso che non poche Regioni hanno tempestivamente approvato le norme di salvaguardia e/o di conservazione per la gestione di tali aree, non assimilabili assolutamente, come invece sostenuto da qualche associazione ambientaliste, con le aree naturali protette (quali parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali) per le quali vige altra rigida normativa statale;

quali disposizioni il Ministro in indirizzo intenda proporre e a quali dare attuazione in merito alla fruizione del territorio interessato da ZPS/SIC da parte degli utilizzatori del tempo libero con le varie attività ricreative, socialmente tutelate dalle norme statali in presenza di una attenta gestione del territorio in particolari momenti dell'anno, quali la nidificazione dell'avifauna o per la presenza di determinate essenze arboree, finalità per le quali sono state istituite le ZPS, aree interessate da una protezione «flessibile» rispetto al rigido regime di tutela di parchi e riserve naturali;

quali iniziative specifiche vorrà adottare per la compensazione delle minori entrate che verranno meno dalla diretta conduzione agricola del territorio, causa la gestione ambientale richiesta nelle ZPS.

(4-00883)

MALAN. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il Ministro degli affari esteri si è recato in visita ufficiale nella Repubblica Popolare Cinese, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo avesse già in precedenza o abbia chiesto e ottenuto durante la sua visita informazioni in ordine al numero di detenuti costretti ai lavori forzati in Cina, al loro orario e alle loro condizioni di lavoro;

se avesse già in precedenza o abbia chiesto e ottenuto informazioni in ordine al numero e all'età dei bambini lavoratori in Cina, al loro orario, alle loro condizioni di lavoro, ai loro diritti sindacali;

se avesse già in precedenza o abbia chiesto e ottenuto informazioni sul numero delle esecuzioni capitali in Cina, sulla tipologia dei reati com-

messi e sulle modalità di uccisione dei condannati e, in particolare, sulle modalità e la quantità degli espianti di organi ai fini di trapianto dai corpi dei condannati e sul successivo trattamento degli organi;

se avesse già in precedenza o abbia chiesto e ottenuto notizie in ordine al numero di prigionieri per reati d'opinione in Cina e sulla durata delle loro pene;

se avesse già in precedenza o abbia chiesto e ottenuto notizie sul numero di persone detenute per la loro appartenenza o pratica o militanza religiosa;

se avesse già in precedenza o abbia chiesto informazioni alle autorità cinesi sulle pressioni esercitate sui cattolici perché aderiscano alla cosiddetta Chiesa patriottica, i cui vescovi sono nominati dal Governo cinese;

se, come era stato tempo fa richiesto in un appello firmato da numerosi parlamentari, il Governo abbia domandato il rilascio o almeno notizie dell'avvocato Gao Zhisheng, attivista dei diritti umani fra i più noti e influenti dissidenti cinesi, per il quale si sono mossi sia il Parlamento europeo sia il Congresso degli Stati Uniti d'America, o abbia compiuto passi analoghi in favore di altri dissidenti.

(4-00884)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 14 della legge 108/1996 stabilisce che presso l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura è istituito il «fondo di solidarietà per le vittime dell'usura»;

il Fondo di solidarietà deve garantire in primo luogo la ripresa economica della vittima d'usura, in quanto ciò permetterà di soddisfare anche i diritti dei »terzi creditori«;

la domanda di concessione del mutuo deve essere presentata al Fondo entro il termine di sei mesi dalla data in cui la persona offesa ha denunciato alle autorità giudiziarie il reato del quale è vittima, così come ribadito anche dall'art. 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 455/1999 (regolamento attuativo del Fondo di solidarietà), che spiega compiutamente il contenuto delle domande (art. 10) e come viene eseguita l'istruttoria dai Prefetti (art. 11);

dalla lettura delle leggi e del regolamento di attuazione sembrerebbe quindi che la vittima d'usura dopo un massimo di 120 giorni, vista l'urgenza di intervenire, possa attingere dal Fondo di solidarietà il mutuo decennale senza interessi, finalizzato, come detto, alla ripresa economica dell'imprenditore che si è visto impedita la propria attività economica a causa delle azioni poste in essere dai propri usurai, ma anche per salvaguardare i diritti dei soggetti terzi, creditori della vittima di usura;

il Sottosegretario di Stato per l'interno, con delega all'usura, on. Ettore Rosato, in un recente intervento in materia di usura pubblicato sul sito *Internet* del Ministero, ponendo l'attenzione sul calo consistente delle denunce, ha rilevato che «per combattere in maniera incisiva il feno-

meno del racket e dell'usura» e per «dare una scossa alle politiche di contrasto del fenomeno» è necessario valutare l'ipotesi di «modificare una normativa che ha bisogno di essere ammodernata», mentre al tempo stesso è necessario «rendere credibile» l'azione dello Stato tra i cittadini;

«l'indispensabile percorso delle denunce deve trovare uno Stato efficace, una magistratura rapida, risposte di tipo legislativo che diano compensazione ai danni subiti e uffici di Prefettura rispondenti alle esigenze del cittadino»;

nella medesima pagina *Internet* si legge che anche il Commissario del Governo, prefetto Lauro, ritiene che «se la vittima denuncia l'usura e la risposta dello Stato arriva dopo due anni, c'è qualcosa che evidentemente non funziona: serve una risposta più tempestiva»;

il qualche caso è stato rilevato come non vi sia corrispondenza tra i tempi necessari per avere diritto alla sospensione dei termini e quello per ottenere la concessione del mutuo dal Fondo di solidarietà;

questa discrasia non permette all'istituto di operare in maniera efficace, in quanto l'utilizzazione del mutuo deve avvenire nell'ambito dell'apposito sito legale rappresentato dalla sospensione dei termini; qualora ciò non accada, la sospensione perderebbe efficacia perché di fatto allungherebbe solo i tempi dell'agonia economica della vittima d'usura e di conseguenza la concessione del mutuo alla scadenza della sospensione dei termini vedrebbe indebolita la funzione di ripresa economica dell'azienda;

si sono verificati alcuni casi nella provincia di Ascoli Piceno, nei quali imprenditori vittime di usura, a più di un anno e mezzo dalla denuncia, si trovano ancora di fatto impantanati nel procedimento di erogazione dei Fondi di solidarietà;

stando così le cose, è evidente che lo scopo principe della normativa antiusura, che consiste nella ripresa economica della vittima stessa, non può essere raggiunto perché l'impresa senza liquidità viene solamente sospesa in un «limbo», al termine del quale potrebbe essere nuovamente precipitata nel sistema dell'usura;

se l'esigenza, sottesa alla disciplina dettata in materia antiracket ed antiusura, era quella di eliminare nel minor tempo possibile il protrarsi di conseguenze dannose derivanti dal reato, a carico di chi lo subisce, emerge, a giudizio dell'interrogante, evidente il disvalore rappresentato dalle lungaggini, che di fatto indeboliscono fortemente le iniziative dello stato, volte alla repressione della condotta criminosa ed alla tutela della vittima,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti, appurata l'urgenza prevista dalla norma di erogazione del mutuo per la tutela delle vittime di usura e considerato, altresì, il grave disvalore arrecato all'economia del paese dal sopracitato reato, non sia opportuno adottare provvedimenti appropriati, che di fatto rendano efficaci le normative già predisposte o se non sia necessario altresì modificarle, in maniera tale da renderle più aderenti alle ef-

fettive esigenze di celerità, che si ritengono indispensabili nella trattazione e sistemazione della disciplina antiusura;

se non sia opportuno, nei riguardi di coloro che hanno da oltre un anno fatto richiesta per la concessione del mutuo, adottare un provvedimento apposito che consenta la accelerazione del procedimento di erogazione o che, quantomeno, agevoli una provvisoria sull'intera somma, così come peraltro è previsto dall'art. 14 della legge 108/1996.

(4-00885)

CARRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la direttiva 79/409/CEE, emanata il 6 aprile 1979, avrebbe dovuto essere recepita entro il 7 aprile 1981;

la direttiva «Habitat» (direttiva 92/43/CEE) ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà, però, non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia;

è quella del 1979 la direttiva più importante, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva «Habitat», la cosiddetta direttiva «Uccelli» 79/409/CEE, concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici;

la direttiva «Uccelli» prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di protezione speciale (ZPS);

l'obiettivo della direttiva è quello di proteggere e conservare a lungo termine tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri;

il decreto-legge 16 agosto 2006, n. 251, recante «Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica» pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 18 agosto 2006 è decaduto, *Gazzetta Ufficiale* n. 243 del 18 ottobre 2006;

in data 1º settembre 2006 il Governo ha presentato in Senato il progetto di legge Atto Senato 932: «Disposizioni per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica», assegnato alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) il 15 settembre senza che a tutt'oggi ne sia iniziato l'esame, nonostante la necessità e l'urgenza dedotte dal decreto precedente,

si chiede di sapere se il Governo, a seguito della decadenza del decreto-legge 251/2006 in materia di conservazione della fauna selvatica, intenda portare avanti il tavolo di concertazione intrapreso tra associazioni ambientaliste, agricole e venatorie sulla base di un preciso programma in materia, che coinvolga gli attori delle politiche gestionali del territorio, materia che deve essere trattata in sintonia con le disposizioni europee an-



che per consentire al mondo agricolo di trarre i necessari vantaggi per continuare l'opera avviata nello spirito di salvaguardia e tutela della natura.

(4-00886)

CICCANTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

nella provincia di Ascoli Piceno sono in corso di accertamento da parte della Procura della Repubblica casi di usura, in danno di aziende locali, che vedono come imputati diversi dirigenti di istituti bancari con diffusione nazionale;

in un caso, il pubblico ministero ha ritenuto di dover emettere, nell'ambito di un'inchiesta che coinvolge numerosi istituti di credito, un provvedimento di chiusura delle indagini (*ex 415-bis* del codice di procedura penale) nei confronti di due banche, la cui posizione era stata precedentemente stralciata, ed ha individuato ben 16 indagati per il reato di usura;

per quanto è dato sapere, dalle risultanze della perizia del consulente del pubblico ministero, almeno altre 7 banche hanno applicato interessi usurari;

le aziende vittime di usura bancaria, qualora vengano ammesse a beneficiare della tutela posta dall'art. 20 della legge 44/1999 rimangono tuttavia soggette, al termine della sospensione prevista, alle precedenti azioni giudiziarie che inevitabilmente tornano ad avere efficacia, provocando una riviviscenza della precedente ingiusta situazione, facendo risultare così le norme poste a tutela della vittima di usura senza efficacia;

bisogna considerare che quando il soggetto usurante è un istituto bancario, non sono previste specifiche e mirate norme che consentano di impedire, nelle more dei procedimenti giuridici, la prosecuzione degli effetti negativi che provengono dal reato presunto, quali segnalazioni alla Centrale dei rischi (C.R.) ed iscrizioni pregiudizievoli;

riguardo all'usura praticata dalle banche, stante il ruolo istituzionale che svolgono all'interno del mercato, le stesse sono viste come interlocutori necessari per l'accesso al credito e perciò godono di una posizione dominante rispetto ai soggetti «comuni»;

sta quindi emergendo un vuoto legislativo e giurisprudenziale per cui, paradossalmente, mentre dal fronte delle indagini penali si può dedurre di essere prossimi al rinvio a giudizio ed alla fissazione della prima udienza per un procedimento di usura bancaria, dall'altro, in campo civile i tempi lunghi delle procedure di opposizione ai decreti ingiuntivi consentono alle medesime banche sotto processo per usura di mantenere le proprie vittime segnalate alla C.R.;

a tal proposito, è potere assolutamente discrezionale da parte della banca segnalare una posizione debitoria alla C.R. della Banca d'Italia, pregiudicando così l'accesso al credito verso gli altri istituti;

considerando la capacità restitutoria delle banche, la giurisprudenza è propensa, nelle more del giudizio, a concedere la provvisoria esecuzione

di decreti ingiuntivi pur se basati su titoli di credito ottenuti illegittimamente;

sta emergendo una situazione paradossale per la quale chi è stato leso viene giuridicamente esposto alle reazioni delle banche in quanto quelle ritenute usuraie dalle autorità giudiziarie ed alle quali non sono state applicate misure interdittive, attendono la fine del termine di sospensione *ex* legge 44/1999 per infierire sulle aziende, loro vittime di usura, con ulteriori azioni pregiudizievoli;

queste e molte altre implicazioni pongono la fattispecie del reato di usura praticata dalle banche in posizione del tutto peculiare e ciò rende molto meno efficace la normativa esistente nei riguardi della vittima di usura;

il Sottosegretario di Stato per l'interno, on. Ettore Rosato, in un recente intervento in materia di usura pubblicato sul sito *Internet* del Ministero, ponendo l'attenzione sul calo consistente delle denunce, ha dichiarato che «Per combattere in maniera incisiva il fenomeno del racket e dell'usura» e per «dare una scossa alle politiche di contrasto del fenomeno» è necessario valutare l'ipotesi di «modificare una normativa che ha bisogno di essere ammodernata» ed ha aggiunto che è necessario «rendere credibile» l'azione dello stato tra i cittadini;

pertanto, è indispensabile che il percorso delle denunce deve trovare risposte di tipo legislativo che garantiscano percorsi burocratici snelli ed una tempistica stretta e rapida,

si chiede di sapere:

se, in relazione al reato di usura concretizzato dagli istituti finanziari, non si ravvisi la necessità di assumere, nell'ambito delle proprie competenze, opportuni adattamenti alle norme vigenti che predispongano una disciplina specifica che consenta di inibire agli istituti di credito indagati per il reato di usura la prosecuzione di ogni attività pregiudizievole posta in essere, quantomeno, nei confronti delle proprie vittime;

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga di promuovere iniziative che garantiscano di prevedere procedimenti giurisdizionali più rapidi nei casi di usura bancaria che si possano ben integrare con le provvidenze messe a disposizione dallo stato nei confronti delle vittime di usura *ex* legge 44/1999.

(4-00887)

BIANCONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

con delibera n. 204 del 2005 l'Azienda unità sanitaria locale (AUSL) di Modena ha affidato un incarico di collaborazione della durata di tre anni (a decorrere dal 15 ottobre 2005), con funzioni di Coordinatore dell'ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria dell'AUSL, per la spesa complessiva di 165.000 euro, ad una persona esterna all'amministrazione;

sulla base di detto incarico, l'affidatario in questione avrebbe il compito di «integrare e dare coerenza all'attività dell'ufficio di supporto

rendendola funzionale alle esigenze della Conferenza e dell'ufficio di presidenza, così da garantire un costante legame tra questi ultimi e aziende, enti locali e regione»;

al Coordinatore in questione verrebbe riconosciuto, oltre al compenso annuale di 55.000 euro, la copertura assicurativa «kasko» sull'auto di proprietà, il rimborso delle spese di viaggio e il diritto di accedere alle attività formative dell'AUSL;

la scelta di affidare tale incarico a persona esterna sarebbe giunta al termine di una non meglio specificata selezione affidata ad una società di Bologna;

da recenti pronunciamenti della Corte dei Conti e dall'indirizzo dato dalla legge finanziaria del 2004 si evince la necessità di porre un limite alla spesa per gli incarichi esterni, allo scopo di contenere la spesa pubblica, aumentata anche per il ricorso, frequente ed ingiustificato, a questo tipo di incarichi, con il duplice effetto di una spesa aggiuntiva e della mancata utilizzazione delle ordinarie strutture amministrative;

dalla delibera dell'AUSL non emergerebbero le competenze tecniche della persona alla quale è stato affidato l'incarico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, disporre delle verifiche al fine di conoscere, anzitutto, se tale incarico, affidato a persona esterna, poteva essere svolto da personale dipendente dell'AUSL di Modena;

quali siano, in dettaglio, le mansioni affidate e quale sia la sussistenza delle competenze tecniche della persona affidataria;

se non ritengano di verificare se la scelta di affidare tale incarico a personale esterno all'AUSL di Modena risponda alle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica, ovvero non costituisca un esempio di spesa superflua, in contrasto con gli indirizzi dettati di recente in materia di riduzione della spesa pubblica.

(4-00888)

PELLEGATTA, PALERMI, TIBALDI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Risulta agli interroganti che:

tra il 2 e il 16 ottobre 2006 tre esponenti dei Cobas Scuola sono arrivati a forme di protesta radicali come lo sciopero della fame davanti al Ministero della pubblica istruzione per rivendicare il basilare diritto di indire assemblee nelle scuole in orario di lavoro, con la possibilità per i lavoratori e lavoratrici interessati/e di potervi partecipare nell'ambito del monte ore a tal fine stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto, anche in vista delle imminenti elezioni delle rappresentanze sindacali nel comparto scuola in programma per il 4 dicembre;

la normativa attualmente vigente riconosce tale diritto, di cui a giudizio degli interroganti sono titolari i lavoratori e le lavoratrici, in via esclusiva alla rappresentanza sindacale unitaria e alle organizzazioni sindacali considerate maggiormente rappresentative;

in opposizione allo spirito dell'art. 20 dello Statuto dei lavoratori, che recita relativamente al diritto d'assemblea che «I lavoratori hanno diritto di riunirsi, nella unità produttiva in cui prestano la loro opera, fuori dell'orario di lavoro, nonché durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue, per le quali verrà corrisposta la normale retribuzione», il contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 luglio 2003 definisce che siano titolate a convocare assemblee, singolarmente o congiuntamente da una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del contratto collettivo nazionale quadro del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali, la rappresentanza sindacale unitaria (RSU) nel suo complesso e non dai singoli componenti, con le modalità di cui all'articolo 8, comma 1, dell'accordo quadro sulle elezioni delle RSU del 7 agosto 1998 oppure la RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del contratto collettivo nazionale quadro del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali;

verificato che:

la stessa normativa, frutto del recepimento legislativo di un accordo con le organizzazioni sindacali cui era già riconosciuto il requisito della rappresentatività, presenta evidenti e gravi limiti democratici, laddove si consideri che lo stesso diritto attribuito alle organizzazioni sindacali, di cui non si contesta la legittimità, non viene riconosciuto, per esempio, alla totalità dei dipendenti di una scuola che decidano di esercitarlo, non essendo neanche previsto un meccanismo di sfiducia nei confronti della RSU;

risulta incomprensibile la situazione che si sta verificando, per cui alle organizzazioni sindacali cosiddette non rappresentative è impedito anche di indire assemblee nella fase di preparazione delle elezioni della RSU, come è accaduto nelle due tornate elettorali precedenti, i cui risultati sono determinanti proprio per la misura della rappresentatività, e questo nonostante a tali soggetti sia confermato il diritto di partecipare con proprie liste alla competizione per determinare i membri delle rappresentanze;

tale stato di cose rischia di determinare una profonda e grave disparità nello svolgimento dell'imminente competizione per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali nel comparto scuola e rischia di inficiare la trasparenza in assoluto dell'elezione delle rappresentanze dei lavoratori nel pubblico impiego,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per rimuovere le contraddizioni esistenti tra le norme contrattuali e le disposizioni di legge e costituzionali in materia di diritto di assemblea;

quali iniziative intendano assumere per far sì che l'esercizio dei diritti sindacali sia garantito, senza preclusione alcuna, a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici così come alle loro organizzazioni;

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per rimuovere le discriminazioni esistenti sul diritto di assemblea nei confronti delle organizzazioni sindacali non firmatarie dei contratti collettivi nazionali di

lavoro, permettendo così a tali soggetti la partecipazione alla campagna per il rinnovo delle RSU nella scuola e nelle pubbliche amministrazioni; quali indicazioni intendano impartire nell'immediato agli uffici scolastici regionali e ai dirigenti scolastici per garantire parità di trattamento tra le diverse liste che concorrono al rinnovo delle RSU nella scuola.

(4-00889)

POLLEDRI, GALLI, DAVICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

il Ministero dell'interno, Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile ha avviato un ampio progetto di riassetto organizzativo mediante l'applicazione del decreto legislativo 217/2005. Tale atto legislativo prevede, tra l'altro, una serie di concorsi interni straordinari tra i quali anche quello per l'accesso all'istituito ruolo degli Ispettori antincendio, originando così anche una mobilità del personale precedentemente appartenente al soppresso ruolo degli Assistenti tecnici antincendio che da anni aspirano al trasferimento presso la sede di residenza;

a tal proposito il Dipartimento ha disposto con propria circolare del 27 luglio 2006, prot. n. 5216, un elenco di personale sopra indicato in mobilità. Detto personale è stato suddiviso in due elenchi: un elenco «A» trasferito nella sede richiesta con decorrenza 30 ottobre 2006 e un elenco «B» che, pur acquisendo il diritto al trasferimento nella sede prescelta, verrà trasferito in relazione alle prossime immissioni nella qualifica;

non risultano chiari i criteri in base ai quali sono stati stilati gli elenchi sopra richiamati e in particolare non si comprende se il personale di cui all'elenco «B» sarà trasferito dopo le prossime immissioni nella qualifica, ma a condizione che avvenga la presa in servizio presso il Comando dell'unità in sostituzione;

l'inedita procedura di mobilità ultimamente adottata con i nuovi 300 ispettori transitati in ruolo in occasione del primo dei citati concorsi straordinari, ha originato una massiccia assegnazione di neo Ispettori alle sedi del Sud, a scapito di una cronica carenza di organico esistente nelle sedi del Nord Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la formulazione di questi due elenchi generi un'ingiustificata discriminazione del personale in attesa di trasferimento, inserito nel secondo elenco, visto e considerato il tempo trascorso presso sedi diverse da quella di residenza, e il conseguente aggravio del danno economico derivante dalla trasferta rispetto alla propria residenza;

quali siano i dati relativi alle attuali dotazioni organiche dei comandi del Nord, rispetto a quanto previsto dalle piante organiche e se tali dati non evidenzino un eccesso di personale nelle sedi del Sud a discapito di un'eccessiva sofferenza di quelli del Nord. Un esempio lampante è l'attuale assegnazione di funzionari tecnici presso il Comando

di Napoli che risulta essere a regime, a discapito, per esempio, di quello di Milano che risulta ad oggi pari a circa il 50% di quello previsto, nonostante l'elevato carico di lavoro, con particolare riferimento alle attività soggette ai controlli di Prevenzione incendi, notevolmente superiore a quello del Comando del Sud;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la migliore soluzione per un'equilibrata distribuzione delle risorse umane sul territorio e per sanare una ormai cronica carenza dei Comandi dei Vigili del fuoco del Nord d'Italia non sia quella di avviare una progressiva regionalizzazione delle assunzioni del personale dei Vigili del fuoco, che consenta così di corrispondere alle esigenze dei Comandi, legate, tra l'altro, alle diverse realtà territoriali; a tal proposito risulta agli interroganti che analogo procedimento sia già stato parzialmente utilizzato per personale da assegnare ad alcune isole del Sud Italia.

(4-00890)

DONATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la città «ideale» di Sabbioneta, tra i fiumi Oglio e Po, fondata da Vespasiano Gonzaga nel Cinquecento, è riconosciuta come massima espressione del manierismo italiano e «città ideale» che concretizza l'idea di città a «misura d'uomo»;

le mura della città, con una regolare forma d'esagono, alte 18 metri costituiscono opera di difesa dagli uomini e dalla natura, e costituiscono un monumento storico artistico;

all'interno delle mura antiche sono presenti, su un impianto urbanistico originale e tessuto edilizio antico, molti dei capolavori architettonici del Rinascimento. Solo per citarne alcuni: Porta Vittoria (1576), Palazzo Giardino (1578-88), Galleria degli antichi (1583-84), chiesa dell'Incoronata (1586), Teatro all'antica (1588-90) di Scamozzi, Palazzo Ducale (1554), Porta Imperiale (1579) e chiesa di S. Maria Assunta (1578-82);

l'amministrazione comunale ha consentito in passato compromissioni del tessuto edilizio mediante costruzioni che per altezza e dimensione contribuiscono a stravolgere l'impianto urbano;

il Piano particolareggiato del centro storico è stato approvato nel 2000, con un parere in parte negativo da parte della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici nel 1999 e con numerose prescrizioni da parte della Regione Lombardia dovute «all'eccezionale valore monumentale del centro storico di Sabbioneta, unico esempio lombardo di città di fondazione connotata da esempi di architettura nobile rinascimentale e da un tessuto edilizio minore che rispetta l'originario modello romano, pone la questione della sua conservazione»;

attualmente si sta quindi procedendo alla realizzazione di alcuni appartamenti nel centro storico, all'innalzamento di sottotetti che verranno adibiti ad abitazioni, ed ad altri interventi che stanno trasformando la struttura edilizia e urbanistica di Sabbioneta;

l'amministrazione comunale ha presentato domanda all'Unesco per il riconoscimento del centro storico di Sabbioneta come patrimonio mondiale dell'umanità, il prossimo anno ci saranno sopralluoghi e nel 2008 la candidatura verrà ufficializzata dal Governo. La pratica è stata avviata insieme a quella della città di Mantova;

il centro storico di Sabbioneta è protetto da un vincolo paesaggistico del 1975 (decreto ministeriale 3 luglio 1975, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 1975) che riguarda soltanto le aree esterne alle mura, come punto di belvedere sulla città riconoscendo il valore del modello urbanistico della città, costituito dal tracciato viario ortogonale, dal tessuto urbanistico, dall'altezza e dalla misura degli edifici proporzionata alla larghezza dello spazio stradale chiuso da fondali architettonici;

dentro le mura soltanto singoli edifici e monumenti sono stati dichiarati di interesse storico-artistico ai sensi della legge 1089 del 1939;

considerato, inoltre, che dalla stampa locale si apprende che la Giunta comunale sta valutando la richiesta di ampliamento di superficie di un'azienda locale, già localizzata in pieno centro abitato a ridosso, anche se esternamente, alla cinta muraria in un ambito in parte ad uso agricole e in parte in edificabile (si parla di 12.000 metri quadrati più aree a parcheggio e stoccaggio che si aggiungerebbero ai già esistenti 24.665 metri quadrati e della necessità di costruire 2 nuove ciminiere con una nuova caldaia),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire perché sia avviata la procedura di vincolo di interesse storico-artistico del centro storico di Sabbioneta nel suo complesso, evitando la paradossale situazione per cui l'autorizzazione paesaggistica sia chiesta solo per interventi fuori le mura e non per gli interventi all'interno della medesima;

se abbia notizie in merito alle valutazioni della competente Soprintendenza sulla richiesta di ampliamento a ridosso della cinta muraria;

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare un bene culturale e paesistico unico come la città di Sabbioneta e il suo contesto paesaggistico ambientale.

(4-00891)

STORACE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che l'articolo 95 della Costituzione, secondo comma, afferma che «i Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri» e che probabilmente è questo il motivo per cui il Ministro delle infrastrutture interviene con grande frequenza sulle questioni legate alla giustizia, inclusa la trasmissione andata in onda il 16 novembre 2006 sulla televisione La7 nella rubrica «Omnibus», si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo assumerà iniziative in sede di Consiglio dei ministri per sollecitare una presa di posizione del Governo sulle gravissime rivelazioni pubblicate dal numero in edicola de «l'espresso» in merito al caso Pacenza ovvero se in caso contrario intenderà restare ancora al Governo.

(4-00892)

RONCHI, CASSON, DONATI, FERRANTE, SODANO, PIGLIONICA, DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture.* – Premesso che:

in data 20 luglio 2006 la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato ha approvato una risoluzione che, facendo proprie «osservazioni critiche e preoccupazione» – avanzate dal Sindaco e dal Consiglio comunale di Venezia – sulla grande opera denominata Mose e sul suo pesante impatto ambientale, invitava il Governo «ad avviare una verifica tecnica delle proposte di revisione progettuale degli interventi alle bocche di porto, avanzate dal comune di Venezia»;

in seguito all'annullamento disposto il 22 giugno 2000 dal Tar del Veneto del decreto negativo di compatibilità ambientale del 24 dicembre 1998 per difetto di forma dovuto alla difformità, ritenuta dal Tribunale amministrativo non specificamente motivata e giustificata, fra il parere positivo della Soprintendenza di Venezia e quell, negativo, del Ministro dei beni e delle attività culturali, la citata opera non è provvista di una valutazione d'impatto ambientale, con relative prescrizioni;

il Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 ribadiva che, esauriti gli approfondimenti progettuali, si applicasse l'art. 2, ultimo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997 (che prevede una valutazione d'impatto ambientale ai sensi della legge 1986, n. 349);

il Consiglio dei ministri avrebbe recentemente approvato, a maggioranza e con parere contrario anche del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (che è, per la normativa vigente, l'autorità nazionale competente per le valutazioni d'impatto ambientale), la proposta di procedere nella realizzazione del citato progetto Mose, rigettando le proposte correttive avanzate dal Comune di Venezia e senza alcuna prescrizione ambientale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, costituendo anche un precedente in una materia delicata e sensibile, non a caso regolata dal diritto comunitario, eludere la necessità e l'obbligo di una valutazione d'impatto ambientale su una simile grande opera, nonché il parere contrario dell'autorità nazionale competente in materia, il Ministro dell'ambiente, con voto a maggioranza del Consiglio dei ministri, priva di una specifica valutazione d'impatto ambientale;

se non si intenda, prima della deliberazione del Comitato misto ex art. 4 della legge 798 del 1984, assicurare una valutazione d'impatto ambientale che prenda in considerazione, per gli impatti sull'ambiente lagunare, le valutazioni e le proposte del Comune di Venezia;

se non si ritenga opportuno, dal punto di vista dei possibili minori impatti ambientali, valutare le proposte correttive del progetto Mose avanzate dal citato Comune.

(4-00893)



**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00252, del senatore Davico, sulla motorizzazione civile di Cuneo.

---

---

**Errata corrige**

Nel Resoconto sommario e stenografico della 71<sup>a</sup> seduta pubblica, del 14 novembre 2006, a pagina 49, alla penultima riga del secondo capoverso sostituire la parola: «votazione» con l'altra: «valutazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 72<sup>a</sup> seduta pubblica, del 14 novembre 2006, a pagina 68, alla penultima riga dell'ultimo capoverso sostituire la parola: «votazione» con l'altra: «valutazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 73<sup>a</sup> seduta pubblica, del 15 novembre 2006:

– a pagina 63, alla prima riga, sostituire la parola: «votazione» con l'altra: «valutazione»;

– a pagina 97, l'interrogazione 4-00875 deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori: Barbolini, Galardi e Pignedoli.













